VENERDÌ 21 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 147

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

L'attore aveva 88 anni
Addio a Sutherland il «camaleonte»
di **Maurizio Porro**
a pagina 36

Papà Mastroianni
Chiara: con lui da Fellini sul set
di **Valerio Cappelli**
a pagina 27

Trattativa sulle nomine in Europa, Meloni e l'idea di un ruolo per Fitto. Stop dei conservatori a Orbán

Tensione sull'Autonomia

Riforme, dubbi anche dentro FdI. La Ue torna in pressing: ratificate il Mes

Per i vertici dell'Ue si tratta ancora. L'ipotesi Fitto. Mentre sull'Autonomia è bagarre anche nel governo. da pagina 4 a pagina 13

FONTANA, GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA
«La sinistra divide l'Italia»
di **Marco Cremonesi** a pagina 5

FRANCIA, IL DISCORSO AGLI IMPRENDITORI
Bardella, prove di exploit
di **Stefano Montefiori** a pagina 11

Il voto a Bruxelles
L'UNIONE INDEBOLITA E FRAGILE
di **Angelo Panebianco**

Né con te né senza di te. È un'espressione sintetica che serve per fotografare i rapporti interni all'Europa nonché il guazzabuglio istituzionale che alcuni chiamano, eufemisticamente, il sistema di governo dell'Europa. È il «paradosso europeo»: da un lato, l'impossibilità per ciascuno stato di mollare gli ormeggi, liberarsi del vincolo europeo, senza pagare prezzi altissimi (come ha dimostrato Brexit). Dall'altro lato, l'impossibilità per l'Unione di dotarsi di un sistema di governo compatibile con il livello di integrazione raggiunto. È ormai da molto tempo che gli imperativi della democrazia (nazionale) e i vincoli europei sono entrati in rotta di collisione. E nessuno sa che farci. Per un lungo periodo di tempo, dalla nascita delle Comunità europee negli anni Cinquanta fino al primo decennio del XXI secolo (quando cominciano i primi scricchiolii) non c'era stato alcun conflitto, alcuna evidente incompatibilità, fra le democrazie europee e il processo di integrazione. Gli europei garantivano, a schiacciante maggioranza, il loro consenso alle istituzioni democratiche nazionali e contemporaneamente sostenevano il processo di integrazione ricavandone molti benefici. Ma ormai, almeno dal tempo del referendum costituzionale in Francia (2005), le cose non stanno più così.
continua a pagina 28

Europei Decide l'autogol di Calafiori. Ora la Croazia

KEVIN C. COX/GETTY IMAGES

Azzurri dominati, la Spagna è superiore
di **Bocci, Passerini, Ravelli, Roncone** e **Tomaselli**

L'Italia stenta nella partita verità con la Spagna. La furia delle maglie rosse spaventa gli azzurri che nel primo tempo restano a galla solo grazie a Donnarumma (il migliore). Poi la sfortunata autorete di Calafiori. Spagnoli già qualificati. Per il cammino agli Europei della banda Spalletti sarà determinante la sfida di lunedì con la Croazia. da pagina 38 a pagina 43

GIANNELLI

ALTRE SANZIONI PER MOSCA
L'olandese Rutte guiderà la Nato E Putin evoca scenari nucleari
di **Francesca Basso**

BART MAAT/EPA

Mark Rutte sarà il nuovo Segretario della Nato. Il premier olandese subentrerà a Jens Stoltenberg in ottobre. Per l'Alleanza si stratta di una scelta nel segno della continuità. Al «Summit sulla pace in Ucraina», pochi giorni fa, Rutte ha tenuto uno dei discorsi più duri contro Putin. Che subisce nuove sanzioni ed evoca scenari cupi: «Abbasseremo la soglia per l'uso di armi nucleari». alle pagine 2 e 3

NEI BUNKER DI KHARKIV
«I russi respinti con le armi Usa»
di **Lorenzo Cremonesi**
a pagina 3

Il caso Convocato dall'ex Sant'Uffizio. Lui: «È un onore»
L'accusa choc del Vaticano Viganò a processo per scisma

LA TRAGEDIA A LODI
Pierpaolo, 18 anni morto sul lavoro
di **Carlo d'Elia**

Un operaio di 18 anni, Pierpaolo Bodini, al lavoro in un'azienda agricola di Brembio, nel Lodigiano, è morto schiacciato da una seminatrice. a pagina 18

di **Gian Guido Vecchi**

La Santa Sede ha accusato monsignor Carlo Maria Viganò del «delitto di scisma». Lui, invitato ieri a comparire, attacca: «Un onore, io come Lefebvre, il Concilio un cancro». È stato Viganò stesso, via social, ad annunciare che il Dicastero per la Dottrina della Fede lo aveva invitato a prendere nota di accuse e prove contro di lui. alle pagine 16 e 17

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**
Una leggerezza

Quando ho sentito Renzo Lovato, titolare dell'azienda agricola presso cui sfacchinava Satnam Singh, affermare al Tg1 che a provocarne la morte era stata una sua leggerezza — sua del bracciante indiano, che si sarebbe avvicinato troppo al macchinario che gli ha amputato un arto — mi sono ritrovato a parlare da solo con il televisore.

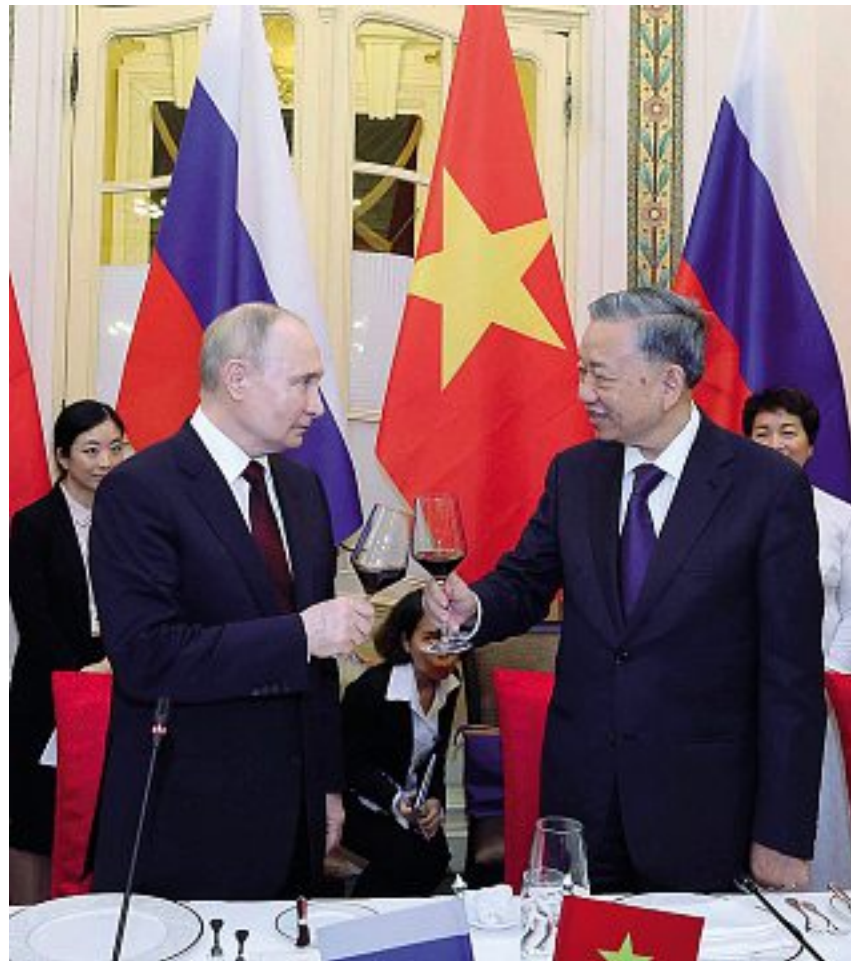
«Una sua leggerezza costata cara a tutti? Sta scherzando, vero? Intanto finora è costata cara solo a lui, che ci ha rimesso la vita. Ma soprattutto lei fa finta di non capire il motivo per cui questa storia è finita sulle prime pagine. Ci è finita perché suo figlio Antonello è accusato di non avere voluto portare il bracciante in ospedale, di avere tolto i telefoni agli altri lavoratori affinché a nessuno venisse la bizzarra idea di chiamare i soccorsi, e di essersi convinto solo dopo molte insistenze a scaricare quel pover'uomo, ormai più morto che vivo, davanti all'uscio di casa sua. E non è stato certo "na leggerezza", quella del padrone (non mi viene un'altra parola con cui definirlo). Se suo figlio ha agito così, è perché portare il signor Singh in ospedale significava far affiorare del lavoro nero, il segreto di Pulcinella su cui si regge una parte cospicua della nostra economia. Tra salvare una vita ed evitarsi una rogna, ha preferito evitarsi una rogna. Segno che per lui quella vita doveva valere ben poco. A giudicare dal tono della sua intervista, temo che non valesse molto neanche per lei».

Primo piano | La guerra in Europa

Il commento

Lo zar a Hanoi si gode la «diplomazia del bambù»

di **Guido Santevecchi**

Prima ricaduta del patto di mutuo soccorso militare proclamato da Vladimir Putin e Kim Jong-un: la Sud Corea avverte che potrebbe inviare armi all'Ucraina. Lo zar ha comunque lasciato Pyongyang soddisfatto di aver contribuito alla destabilizzazione della penisola coreana e ha fatto tappa a Hanoi. In Vietnam gli basta dimostrare di non essere isolato. Negli ultimi nove mesi il governo vietnamita ha già ricevuto Joe Biden e Xi Jinping, quindi Putin è arrivato terzo ma si pone al loro stesso livello. Ricevuto con tutti gli onori, il presidente russo ha evitato attacchi retorici contro gli Stati Uniti, per non imbarazzare gli amici vietnamiti. Washington ha rimproverato la Repubblica socialista del Vietnam, sostenendo che «nessun Paese dovrebbe dare a Putin un podio da dove promuovere la sua guerra di aggressione». Una protesta che non cambierà i nuovi e buoni rapporti tra ex nemici. Gli americani conoscono e accettano la «diplomazia del bambù»: il governo viet teorizza che di fronte ai venti causati dalla rivalità tra grandi potenze bisogna flettersi senza prendere una posizione. Grazie a questa linea, l'economia del Vietnam corre. L'interscambio commerciale con gli Stati Uniti nel 2023 ha raggiunto i 111 miliardi di dollari, quello con la Cina è a quota 171 miliardi. Con la Russia vale meno di 4 miliardi. Però Mosca resta il grande fornitore di armi e attrezzature per l'esercito vietnamita, una tradizione ereditata dall'era sovietica. Il trionfo della diplomazia del bambù.

Gli scatti A sinistra: il brindisi tra il presidente russo Vladimir Putin e l'omologo vietnamita To Lam. Mosca e Hanoi hanno sottoscritto undici accordi di cooperazione in diversi settori, dall'energia all'istruzione; a destra: militari ucraini della 57esima brigata su un tank svedese vicino al fronte nella regione di Kharkiv. Il sindaco Ihor Terekhov ha chiesto che vengano forniti al più presto sistemi di difesa aerea per contrastare le incursioni dei caccia russi *(Epa/Lapresse)*

Nato, c'è l'accordo su Rutte Da Putin minacce nucleari

Il leader olandese guiderà l'Organizzazione. Intesa anche sulle nuove sanzioni anti Mosca

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO Cadono i veti. Dopo oltre un mese di negoziati l'Unione europea ha trovato l'intesa sul quattordicesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, che sarà approvato lunedì dai ministri al Consiglio Affari esteri. Inoltre il presidente romeno, Klaus Iohannis, ha annunciato il ritiro della sua candidatura alla guida della Nato: era l'ultimo tra i leader dei 32 membri a non aver ancora dato il suo consenso. Ungheria e Slovacchia avevano ritirato le loro riserve nei giorni scorsi. Il premier uscente dei Paesi Bassi Mark Rutte sarà il nuovo segretario generale dell'Alleanza.

Rutte succederà al norvegese Jens Stoltenberg, che ricopre l'incarico dal 2014 e che nel 2022, a causa dello scoppio della guerra in Ucraina scatenata dalla Russia, si è visto prolungare il mandato. L'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare prima della settimana prossima. Stoltenberg concluderà il suo mandato il 30 settembre e Rutte entrerà in carica da ottobre. Sarà dunque il norvegese a partecipare al summit di Washington con i leader dell'Alleanza, che daranno il via libera al piano che sposterà sotto la guida Nato il coordinamento degli aiuti militari all'Ucraina e la formazione. L'Alleanza faciliterà la logistica delle attrezzature e fornirà sostegno allo sviluppo a lungo termine delle forze armate ucraine. I leader discuteranno anche di come mantenere il livello di finanziamento per gli aiuti militari: sul tavolo c'è un piano da 40 miliardi l'anno su cui però non c'è ancora intesa. Intanto gli Stati Uniti hanno fatto sapere che affretteranno la consegna di intercettori della difesa aerea all'Ucraina interrompendo la consegna alle nazioni alleate e la Romania ieri ha annunciato che invierà un sistema Patriot.

Sul fronte opposto, la Russia valuta eventuali cambiamenti alla sua dottrina nucleare, tenendo conto che i potenziali avversari «stanno lavorando su questo» con un possibile «abbassamento della soglia per l'uso di armi nucleari», secondo quanto dichiarato dal presidente Vladimir Putin stesso. Si tratta di uno scenario che esclude tuttavia la possibilità di prevedere un attacco preventivo, perché con una semplice rappresaglia «il nemico sarebbe distrutto». L'attuale dottrina nucleare russa prevede che le armi atomiche possano essere usate solo nel caso che sia minacciata la sovranità e l'integrità territoriale del Paese.

Intanto l'Ue ha adottato il quattordicesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia con misure che hanno l'obiettivo di ridurne l'aggiramento: vie-

Le scelte

- L'Ue ha trovato l'intesa sul 14esimo pacchetto di sanzioni alla Russia
- Mark Rutte sarà il nuovo segretario generale della Nato: entrerà in carica il 2 ottobre
- Gli Usa affrettano la consegna di intercettori di difesa aerea a Kiev: interrotte le forniture ai Paesi alleati

A Bruxelles Il premier olandese Mark Rutte arriva all'incontro dei leader del Partito popolare europeo a Bruxelles *(Epa)*

ta agli esportatori di Mosca di usare i porti dell'Unione per trasferire Gnl da grandi petroliere a navi più piccole destinate a Paesi terzi, e rende gli operatori dell'Ue responsabili delle violazioni delle sanzioni da parte di filiali e partner in Paesi terzi. Questa parte aveva frenato la Germania dal via libera prima del G7 com'era nei piani. Il pacchetto sanziona cento nuove persone ed entità portando il totale a oltre 2.200. Vengono introdotte nuove misure in materia di servizi di messaggistica finanziaria, mentre per contrastare le interferenze straniere sono previste nuove regole sui finanziamenti provenienti dallo Stato russo. Sono incluse diverse misure sui trasporti per evitare l'elusione per via aerea, stradale, marittima e nuove restrizioni all'esportazione di beni e tecnologie a duplice uso (civile e militare), anche nei Paesi terzi, e dei prodotti che contribuiscono alle capacità industriali della Russia. Una delle novità è rappresentata dall'introduzione di misure risarcitorie a tutela delle imprese europee colpite da azioni di ritorsione da parte russa (come il caso Ariston il cui controllo è stato trasferito d'autorità a Gazprom). Un aspetto cui è particolarmente interessata l'Italia.

Francesca Basso

100 **soggetti** i nuovi nomi sottoposti a sanzioni dall'Ue

2 **mila e 200** il numero totale di individui in lista nera

2 **i tipi di rimedi** previsti per la tutela delle imprese Ue davanti alle corti statali

Il reportage

dal nostro inviato **Lorenzo Cremonesi**

Nel bunker in prima linea dove Kiev respinge i russi «Ora sembrano nel caos»

Il comandante ucraino: «Armi nordcoreane? La metà fa cilecca»

FRONTE DI KHARKIV La stanza protetta degli ufficiali si trova nelle cantine di una delle tante fattorie abbandonate e danneggiate dai combattimenti. Due o tre soldati hanno il compito di monitorare le immagini che i droni spia inviano continuamente, notte e giorno, dai cieli sopra le postazioni russe. Il fronte è a pochi chilometri di distanza, tra gli otto e i nove. I generatori per la corrente sono tenuti nascosti sotto la vegetazione. Le pattuglie vanno e vengono, si sentono i rumori secchi dei mitra messi in sicurezza quando raggiungono i ricoveri: i soldati fanno brevi rapporti al comandante, quindi si buttano sulle brande esausti dopo giornate intere di camminate con gli zaini pesanti e le armi in mano. Un'ambulanza è costantemente in allerta per fare la spola con il pronto soccorso nelle retrovie. C'è puzza di sudore, di olii meccanici, polvere da sparo e cibo stantio.

I comandi avanzati delle unità ucraine sul fronte di guerra sono tutti molto simili. È quello della 13esima brigata di fanteria meccanizzata nel settore nord-orientale di Kharkiv non fa eccezione. «Putin è andato da Kim Jong-un per cercare armi? Meglio, le bombe nordcoreane le conosciamo: sono difettose, obsolete, la metà fa cilecca, tante esplodono nei fusti dei cannoni distruggendoli e uccidendo gli artiglieri», dice scherzoso, ma neanche troppo, il comandante. Ha 28 anni ed è soldato da quando ne aveva 18, si chiama Sergei e ci dice il suo grado e nome di battaglia: «maggiore Jewchik» (spermatozoo in gergo), il cognome non vuole rivelarlo: è originario del Lugansk occupato dai russi, teme che la polizia segreta di Mosca possa infierire contro i suoi anziani genitori rimasti «dall'altra parte».

Il rombo dei combattimenti arriva distinto dalla lunga serie di macchie d'alberi tutto attorno, che delimitano i campi agricoli non più coltivati dal febbraio 2022. I soldati sembrano poco preoccupati. Tra loro non si respira certo aria di vittoria, però di sollievo. «Era molto peggio il mese scorso, quando sembrava che i russi potessero continuare ad avanzare verso l'area urbana di Kharkiv come già avevano fatto due anni fa. Noi l'11 maggio siamo stati trasferiti in fretta e furia dalle nostre posizioni nel Donbass per fermarli. I primi sette giorni sono stati difficilissimi: non conoscevamo il territorio, non era neppure chiaro sin dove si fossero spinte le avanguardie russe, abbiamo dovuto perlustrarlo a suon di pattuglie dei nostri scout migliori, che spesso hanno pagato con morti e feriti», prosegue il maggiore. In poche frasi tratteggia la battaglia per Kharkiv, l'offensiva russa più importante da dopo la vittoria di Bakhmut un anno fa e quella di Avdiivka in febbraio. Il 10 maggio, 30.000 russi invadono due enclave verso le cittadine di Lyptsi e più a est di Vovchansk. Putin parla di «zone cuscinetto» volte a impedire che gli ucraini sparino su Belgorod, però allo stato maggiore di Kiev cresce il panico, temono uno sfondamento maggiore. Il Congresso statunitense ha da poco scongelato i 61 miliardi di dollari in armi all'Ucraina fermi da ottobre, che tuttavia stanno arrivando solo con il contagocce.

La 13esima brigata contribuisce a salvare la situazione, sostenuta con le armi occidentali adesso trasportate di fretta a Kharkiv. Arrivano anche alcuni cannoni italiani. «Verso il 25 maggio è stato evidente che stavamo tenendo, i russi non avanzavano più. La nostra paura era che Mosca decidesse di attaccare allora nel Donbass, ora meno protetto: non ci sono riusciti. Qui a Lyptsi, nel nostro settore largo oltre 5 chilometri, li abbiamo ricacciati indietro di quasi un chilometro. Loro hanno avuto migliaia di perdite, purtroppo anche le nostre non sono poche. La svolta è poi arrivata il 30 maggio, quando Joe Biden ha concesso la luce verde per sparare alle loro basi in territorio russo. Sono bastati pochi missili americani sulle loro rampe e sono stati costretti ad arretrare, adesso hanno la logistica nel caos e sembrano incapaci di elaborare strategie alternative. La loro punta di avanzata massima nel nostro territorio è al momento ridotta a meno di 7 chilometri dal confine internazionale», aggiunge.

Il prezzo della battaglia lo raccontano tre della quarantina di mitraglieri appena tornati da tre giorni in pattuglia alla periferia di Lyptsi. «Punto di forza dei russi restano il numero superiore di droni e le bombe plananti, che sono residuati del periodo sovietico modificati per renderle più precise, possono contenere anche 3.000 chili di esplosivo. Terrificanti!», dicono. Ogni giorno hanno avuto una media di quattro sparatorie con le postazioni russe a meno di 100 metri di distanza. Perdite: 10 feriti. Ora hanno 24 ore di riposo. Domani sera si ricomincia.

Nel bunker Sergei, 28 anni, comandante della 13esima brigata impegnata sul fronte di Kharkiv. Dietro di lui gli schermi con le immagini trasmesse dai droni che sorvolano le postazioni russe *(Lorenzo Cremonesi)*

L'arma

BOMBE PLANANTI

Per bombardare Kharkiv, i russi hanno utilizzato bombe plananti, particolarmente aggressive sui target civili e sulle trincee. I russi hanno iniziato a utilizzarle in Ucraina nei primi mesi del 2023, trasformando bombe tradizionali in sistemi più precisi con l'aggiunta di un kit di guida e alette. Quelle di nuova produzione si chiamano FAB500 e FAB1500, e sarebbe pronta la versione 3.000 da tre tonnellate

Le tensioni al Sud dopo il via libera all'Autonomia (anche all'interno di FdI)

I dubbi , dopo le critiche di FI, sulle possibili ricadute per il consenso

Le reazioni

Il via libera alla riforma

Mercoledì la legge sull'Autonomia differenziata è stata approvata in via definitiva. Le Regioni potranno avere maggiori poteri su 23 materie dalla sanità alla sicurezza

Le preoccupazioni in Fratelli d'Italia

Dopo il primo via libera al premierato, FdI ha accettato l'approvazione dell'Autonomia. Tuttavia, specie al Sud, non mancherebbero preoccupazioni

L'esultanza della Lega

Da sempre sostenitrice dell'autonomia regionale, la Lega ha parlato di «giornata storica». La reazione del ministro Calderoli: «Mi tremano le gambe».

Le divisioni in Forza Italia

Tre deputati calabresi di FI non hanno votato a favore della riforma. Il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, ha parlato di «errore del centrodestra»

ROMA Mercoledì mattina si è chiusa con l'approvazione della legge che istituisce l'Autonomia differenziata, provvedimento bandiera della Lega, una turbolenta settimana parlamentare. Lo scontro politico invece rimane accessissimo e promette strascichi.

Tra maggioranza e opposizione, naturalmente, ma anche all'interno dello stesso centrodestra. In sofferenza sono — apertamente, pur con relativi distinguo — gli amministratori e gli eletti di Forza Italia al Sud: duramente critico il governatore calabrese Occhiuto, alcuni deputati hanno disertato il voto, rivendicandolo, mentre il presidente siciliano, Schifani, si smarca. Ma è dentro FdI che serpeggerebbe un malessere ancora non emerso. I dirigenti buttano acqua sul fuoco: «I nostri conoscono la legge che hanno approvato e quindi sanno quanto è falsa la storia che spacchi il Paese. È tutta propaganda». Tuttavia a preoccupare i meridionali meloniani e quanti hanno curriculum più breve nel partito, sono gli effetti politici e mediatici del provvedimento: «Se passa la tesi che con l'Autonomia arriveranno meno soldi al Sud, rischiamo di pagare cara la legge della Lega».

Dall'altra parte il provvedimento compatta ulteriormente le opposizioni, già ritrovatesi unite contro il premierato. L'impegno comune delle forze di minoranza, inclusa una determinatissima Italia viva, è quello per raccogliere le firme per un referendum abrogativo. I capigruppo del M5S Stefano Patuanelli e Francesco Silvestri fanno anche un'altra mossa: scrivono al presidente della Repubblica chiedendogli di «valutare l'opportunità di esercitare la sua prerogativa costituzionale», di «non promulgare la legge» e rinviarla alle Camere.

Battaglia aperta, quindi dentro i confini nazionali. Ma non solo. Un giudizio critico sulla legge italiana è contenuto in un documento reso pubblico, fin da prima che arrivasse all'approvazione definitiva, da Bruxelles: «La devoluzione di ulteriori competenze alle Regioni italiane comporta rischi per coesione e finanze pubbliche» si legge nel Country report della Commissione, dedicato all'Italia. «L'Europa non ha sempre ragione», replica la Lega.

La parola d'ordine in tutta la maggioranza è tenere la linea. Il centrodestra punta il dito contro «le contraddizioni della sinistra», attaccando soprattutto Stefano Bonaccini, il presidente Pd dell'Emilia-Romagna che aveva firmato la preintesa sull'Autonomia. Nello Musumeci, ex presidente della Sicilia, oggi ministro, sollecita gli amministratori meridionali a prendersi «le proprie responsabilità» così: «Il Sud smetta di piangere». Il segretario di FI, Antonio Tajani, prova invece a tenere insieme le due posizioni: «La riforma è giusta, le preoccupazioni del Sud legittime, ma saranno fugate dall'applicazione degli ordini del giorno a garanzia del Meridione presentati da FI».

Ma la spaccatura più evidente è proprio territoriale: se i presidenti di Veneto e Lombardia sono pronti ad avviare il negoziato col governo per l'Autonomia, cinque Regioni, in maggioranza del Sud (la Campania in prima fila), preparano il ricorso alla Consulta.

Adriana Logroscino

L'appello al Colle

Il M5S: Mattarella rinvii alle Camere
La Campania annuncia il ricorso alla Consulta

L'approvazione L'Autonomia è legge e la Lega alle 7.45 di mercoledì festeggia esponendo le bandiere dell'indipendentismo del Nord *(Ansa)*

Il Consiglio di Stato

Stop alle motovedette per la Tunisia

Il Consiglio di Stato ha bloccato l'invio delle motovedette italiane alla Tunisia. Lo stop è arrivato con l'accoglimento dell'istanza cautelare di un cartello di ong che si era visto respingere il ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo infatti aveva reputato legittimo l'accordo per l'invio di sei motovedette a Tunisi — con un impegno finanziario di 4,8 milioni di euro per la rimessa in efficienza e il trasferimento — considerandolo in linea con le decisioni prese a livello comunitario e da ultimo con la conferma della Tunisia quale Paese di origine sicuro. Palazzo Spada ha invece accolto l'istanza cautelare, rovesciando la situazione. Una decisione criticata ieri duramente da FdI e definita «pericolosa». Soddisfatto invece Angelo Bonelli di Avs: «Una vittoria per i diritti umani e per la protezione delle persone migranti».

L'intervista

«Fermiamola, impatto devastante»

Braga, capogruppo Pd: rafforzate le ragioni per essere uniti, anche sul referendum

ROMA Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera, le opposizioni sono di nuovo unite. Questa volta sul referendum contro l'Autonomia differenziata...

«Sì, credo che la battaglia parlamentare abbia rafforzato le ragioni per continuare a essere uniti anche sul referendum. Penso, però, che questa iniziativa non vada circoscritta solo alle forze politiche, ma allargata a quei settori della società civile che hanno condiviso con noi le critiche alla riforma e che saranno tra i protagonisti di questa battaglia».

Sperate anche in un soccorso «azzurro»?

«Ritengo che la reazione di Forza Italia sia un po' tardiva. Durante l'iter parlamentare hanno avuto molte occasioni per fermare questa corsa assurda per l'approvazione definitiva di questa riforma e non lo hanno fatto. Ma credo anche che ci sia un tema che riguarda l'elettorato di FI, un elettorato moderato, del Sud, ma non solo, che si ribella a una legge che farà male al Paese e ai cittadini».

C'è però chi obietta che questa riforma non sarà mai concretamente attuata.

«È una riforma talmente fatta male che ha limiti e contraddizioni fortissimi, ma non per questo è meno pericolosa perché sicuramente ci saranno Regioni che, dentro i confini di una legge pessima, cercheranno degli spazi per attuarla in parte senza definire i Lep, né il principio di sussidiarietà, aumentando ancor di più le diseguaglianze. Quindi questo refrain del "tanto non si applicherà" è un modo per sminuire la portata devastante della riforma».

I vostri critici dicono che non è molto diversa dalla riforma Boccia.

«In realtà è molto diversa perché questa legge non mette a fuoco due aspetti fondamentali: quello di garantire la preventiva definizione del finanziamento dei Lep e il tema della perequazione che invece era una parte fondamentale di quella legge».

Al Senato è passato anche il premierato. Siete pronti a fare due referendum?

«Intanto la battaglia sul premierato non è ancora finita: la riprenderemo alla Camera. Comunque si sta parlando di due referendum diversi: uno costituzionale e uno invece su una legge ordinaria. Ma penso che le battaglie si possano unire perché come abbiamo sempre detto queste riforme sono il frutto di uno scambio indecente tra le forze di maggioranza. Premierato e Autonomia differenziata scassano gli equilibri istituzionali e insieme hanno un effetto devastante. La prima riforma altera il bilanciamento dei poteri, mortifica il Parlamento, svuota il ruolo del capo dello Stato, la seconda approfondisce le diseguaglianze».

Meloni ha detto che anche se queste riforme venissero bocciate, lei andrebbe avanti comunque. Quindi secondo lei non ci sarà nessun contraccolpo sul governo ?

«Io penso che se la presidente del Consiglio non fosse interessata solo a preservare il suo potere dovrebbe domandarsi già come mai esponenti della sua maggioranza non hanno votato l'Autonomia differenziata e stanno sollevando molte obiezioni. Del resto, il contraccolpo c'è già stato: il dato elettorale del Sud ha dimostrato chiaramente che un pezzo importante del Paese non vuole questa riforma e sarebbe bene se Meloni riflettesse su questo».

Maria Teresa Meli

Chi è

Chiara Braga, 44 anni, capogruppo del Pd alla Camera e membro della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici

Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

La società civile
La nostra iniziativa non va circoscritta solo alle forze politiche, ma allargata a quei settori della società civile che hanno condiviso con noi le critiche

La Nota

di **Massimo Franco**

SE LE RIFORME SONO UNA BOMBA A OROLOGERIA NEL GOVERNO

I veleni continuano a scorrere. E il fatto che sarà necessario molto tempo prima che l'Autonomia differenziata delle Regioni diventi operativa non li ferma. La maggioranza di governo è sulla difensiva. E le rassicurazioni della Lega secondo la quale la loro riforma non dividerà ulteriormente l'Italia faticano a fare breccia. E non tanto per gli attacchi di una sinistra che un quarto di secolo fa introdusse le prime norme sull'autonomia per fermare il secessionismo del Carroccio. La bocciatura è arrivata anche da un rapporto dell'Ue ai 27 Paesi membri.

E promette di essere più imbarazzante perché evoca due pericoli. Oltre a quello di minare l'unità del Paese, si addita un peso ulteriore per le finanze pubbliche a causa della sovrapposizione e l'aumento delle competenze a livello locale. Per una Lega che promette di voler ridurre gli sprechi e costringere a una maggiore responsabilità di spesa il Sud, è una critica radicale. Anche se da ieri lo smarcamento di alcuni esponenti meridionali di FI si è attenuato in nome della compattezza della coalizione.

La stessa premier, Giorgia Meloni, difende il provvedimento, attenta a non irritare un alleato che dovrà votare il premierato. Ma nel Country Report 2024 pubblicato il 19 giugno dalla Commissione Ue, sull'Italia si scrive chiaramente: «Il ritorno di competenze aggiuntive alle Regioni italiane comporta rischi per la coesione e per le finanze pubbliche». E il rapporto plana sull'esecutivo dopo l'apertura della procedura d'infrazione per deficit eccessivo contro sette Paesi, e con l'Ue irritata per il «no» dell'Italia al Mes.

Se a questo si aggiungono i rilievi del Vaticano e dei vescovi italiani, si delinea un fronte non tanto di opposizione alle riforme, ma al metodo scelto per realizzarle. A preoccupare è l'atteggiamento di autosufficienza del governo Meloni, deciso ad andare avanti con la prospettiva sempre più concreta di un referendum. E il muro contro muro scelto da opposizioni che, un po' per reazione e un po' per mancanza di una strategia alternativa unitaria, adottano un approccio simmetrico a quello della maggioranza. Si tratta di una regressione trasversale, e in apparenza inesorabile.

Ma è soprattutto una potenziale bomba a orologeria anche nella maggioranza. Fare avanzare tre misure delicatissime, sulle Regioni, il premierato e la giustizia, ognuna per un partito della coalizione governativa, rappresenta un'incognita. Il ministro Elisabetta Casellati ne dà un giudizio positivo. Eppure non si sa ancora quale legge elettorale accompagnerà il premierato; né se le riforme in contemporanea avanzeranno in modo armonico, o con una competizione strisciante e catalizzatrice di tensioni crescenti: fuori e dentro il governo.

L'intervista

di **Marco Cremonesi**

«La sinistra urla? Noi siamo partiti da una loro legge»

Il governatore Fontana: Pd e M5S spaccano il Paese

A Pontida Matteo Salvini, 51 anni, leader della Lega, e Attilio Fontana, 72, presidente della Lombardia nel 2023

Attilio Fontana si tiene: «Sono davvero dispiaciuto...». Poi, però, il governatore della Lombardia sbotta: «L'Autonomia è lo "spacca Italia"? Sono loro, Pd e Movimento 5 Stelle a volerla spaccare. Determinati a mettere il Sud contro il Nord. C'è una parte della politica che per recuperare un piccolo consenso è pronta a bugie inenarrabili».

Presidente, andiamo con ordine. Con la legge sull'Autonomia pubblicata in Gazzetta ufficiale, quali competenze chiederà al governo?

«Sarà necessaria un'interlocuzione, ci vorrà un quadro di equilibrio... Detto questo, chiederò le due materie già coperte dai Lep, i livelli essenziali delle prestazioni: la Sanità e la Tutela dell'Ambiente. Da una parte, sono le materie che più ci mettono in condizione di dare risposta alle richieste dei cittadini. Dall'altra, i cittadini potranno toccare con mano la differenza tra prima e dopo: le cose possono cambiare. Vorrei chiedere anche alcune materie non subordinate ai Lep: commercio con l'estero, previdenza complementare e integrativa, professioni, protezione civile, rapporti internazionali e con l'Ue, coordinamento con la finanza pubblica e del sistema tributario. Sono importanti, ma forse sui cittadini hanno un impatto meno sensibile».

Che cosa significa chiedere le competenze sulla Sanità? Non è in buona parte già regionale?

«Oggi è materia concorrente. Significa che il fondo nazionale della Sanità è vincolato: con x euro devi fare questo, con y euro devi fare quest'altro. Con l'Autonomia, per esempio, decideremo noi senza avere i cosiddetti silos».

Presidente, dica la verità: è preoccupato che tutto possa andare in fumo per il referendum contro l'Autonomia...

«Se riusciremo a spiegarne ai nostri cittadini il vero significato e non saremo sommersi dalle bugie raccontate dalle opposizioni, sarò tranquillissimo. Gli italiani sono un popolo saggio che sa ben scegliere».

Come mai è così avvelenato con le opposizioni? Non è questo il loro lavoro?

«Vorrei semplicemente capire perché si parla di "spacca Italia". Che cosa spacca l'Italia? Noi chiediamo che alcune competenze e servizi vengano realizzati dalle Regioni, con le stesse somme e così come previsto dalla Costituzione. Credo che la sinistra sia bravissima nella comunicazione, nell'ingenerare preoccupazioni e paure assolutamente infondate. Ma quello che mi fa impazzire è altro».

Prego...

«Questa Autonomia si basa tutta sulla riforma della sinistra del 2001. "È una vittoria della Costituzione", dicevano. Bene, lo penso anch'io».

Dicono: la legge Calderoli è qualcosa di molto diverso da quello che si andava preparando con i governi precedenti.

«Ed è un'altra bugia. Il ddl Calderoli mitiga le pre intese precedenti, firmate da Bressa e Bonaccini. Prima, si prevedeva un solo passaggio parlamentare. Oggi, ogni intesa siglata da ciascuna Regione, deve essere approvata dalle Camere».

Però, anche i suoi colleghi governatori di centrodestra, Vito Bardi e Roberto Occhiuto, hanno espresso le loro perplessità. Come mai?

«Nel momento in cui si sta cercando di spaccare il Paese, è chiaro che se sei un governatore del Sud devi essere cauto. Ma il punto è quello: non è l'Autonomia a spaccare l'Italia. Sono loro, Pd e M5S. Il problema è che ci stanno riuscendo, ahimè».

I livelli essenziali
Chiederò le due materie già coperte dai Lep: la Sanità e la Tutela dell'Ambiente

Era proprio necessario approvare l'Autonomia a tambur battente? Una riforma di tale portata non poteva prevedere una discussione ampia invece che essere approvata nottetempo?

«In Lombardia siamo abituati a lavorare anche di notte... Scherzi a parte, il fatto è che la contrapposizione era strumentale. Avessimo fatto 1.000 giorni in Parlamento sarebbe cambiato qualcosa? Hanno fatto qualche proposta? Hanno cominciato col chiedere di non seguire le vecchie intese. Il governo ha detto: "Va bene" e Calderoli è ripartito. Ma forse, tenuto conto di quanto sta accadendo, si poteva anche evitare».

Il racconto

di **Cesare Zapperi**

Dalla «secessione» alla riforma del titolo V del governo Amato Una sfida lunga 40 anni

Come il disegno bossiano (riformato) è divenuto realtà

MILANO Dire Lega significa percorrere quarant'anni di battaglie politiche, dall'autonomia come causa fondante alla secessione passando per la «devolution» e atterrando, infine, di nuovo sull'autonomia, con l'aggiunta di quel «differenziata» per far comprendere che non è uguale per tutti e, anzi, ciascuno può modellarla a suo piacimento (le materie per cui si chiede la delega possono essere in un numero variabile da 23 a zero). Il via libera al ddl Calderoli per il Carroccio è un successo che corona un lungo percorso intrapreso nel 1984 con la nascita della Lega autonomista lombarda per opera di Umberto Bossi (che però, forse non casualmente, è rimasto silente in questi giorni) e arrivato a oggi con la riforma che ha riempito d'orgoglio il segretario Matteo Salvini.

La Lega si è da sempre intestata questa battaglia, ma non è che il centrosinistra sia rimasto a guardare nel corso dei decenni. E non a caso c'è chi ha osservato, rispetto alle critiche soprattutto del Pd e alla minaccia di promuovere un referendum, che la riforma approvata in via definitiva dalla Camera mercoledì mattina trova le sue basi nella modifica del titolo V della Costituzione voluta dal centrosinistra nel 2001 con il chiaro intento di tagliare l'erba sotto i piedi all'altro fronte. Una scelta che si è rivelata un autentico boomerang.

Ma torniamo alle origini, quando Bossi, a cavallo tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, si presenta sui palcoscenici politici sventolando la bandiera dell'autonomia, allora rivendicata per la Lombardia e il Veneto. Ma già nel 1996 il Senatùr pigia sull'acceleratore e a Venezia il 15 settembre legge la dichiarazione di indipendenza della Padania. Siamo in piena fase secessionista (con l'iconografia connessa, il dio Po e quant'altro). È una bandiera da sventolare ma che non conduce a grandi risultati sul piano politico.

Cambia lo scenario, la Lega nel 2001 entra nel Berlusconi II e smussa i toni. Bossi diventa ministro per le Riforme istituzionali e la «devolution». Ecco, è questa la nuova parola d'ordine che tiene banco in quegli anni, insieme al federalismo fiscale sponsorizzato da Roberto Calderoli.

Ma prima della nascita del Berlusconi II, nella legislatura precedente il centrosinistra, con il governo guidato da Giuliano Amato e con il ministro Franco Bassanini, approva appunto la riforma del titolo V della Costituzione, una modifica che contiene un riconoscimento importante: «Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei princìpi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato». Ed è così che nasce, secondo il centrodestra, l'esigenza di individuare una forma di regolamentazione dell'autonomia. Il ddl Calderoli arriva da qui.

Ma il tema rimane congelato per anni. Solo in Veneto se ne parla fin dal 2014 con due tentativi di indire referendum che vengono bocciati. Il governatore Luca Zaia non molla e nel 2015 l'impresa di consultare i cittadini passa il vaglio della Corte costituzionale e nel 2017 il referendum si svolge sia in Veneto sia in Lombardia con risultati plebiscitari (ma non grandissima affluenza). Nel febbraio del 2018, Zaia, Roberto Maroni (Lombardia) e Stefano Bonaccini (Emilia-Romagna) firmano delle pre-intese con il governo Gentiloni. Ma ecco un nuovo stop: la riforma sparisce dai radar e rimane appesa durante il governo Conte I e II e anche con l'esecutivo di Mario Draghi.

L'autonomia differenziata riprende slancio solo con la nascita del governo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni che affida la delega specifica a Calderoli. Nel febbraio del 2023 il ddl viene approvato dal Consiglio dei ministri. Nel gennaio del 2024 ottiene il via libera del Senato e mercoledì 19 giugno è stato approvato in via definitiva dalla Camera.

L'ultimo tratto
Le spinte finali di Veneto e Lombardia (e pure dell'Emilia)

Le origini

Nel 1984 Umberto Bossi fonda la Lega autonomista lombarda, un partito antisistema che promuoveva l'indipendentismo in opposizione allo Stato centrale

La svolta

Nel marzo 2001 il governo di centrosinistra guidato da Giuliano Amato approva la riforma del titolo V della Costituzione, ampliando così i poteri delle Regioni

Il via libera

Mercoledì 19 giugno la Camera ha dato il via libera definitivo al ddl Calderoli con 172 sì, 99 voti contrari e un astenuto. L'Autonomia differenziata delle Regioni è legge

L'infettivologo

Bassetti: temo per la Sanità Il divario può crescere

ROMA **Matteo Bassetti, perché critica la legge sull'autonomia differenziata?**

«Non sono critiche. Trovo condivisibile il principio di premiare le Regioni che lavorano meglio nella Sanità. Ma mi pongo alcune domande»

Quali?

«Mettiamo che un amministratore non svolga bene il suo lavoro: perché è il cittadino a doverci rimettere? Se al contrario la situazione è gestita bene, il paziente della Regione virtuosa — e la Liguria è tra queste — avrà cure migliori di quelle che spettano a chi vive in una zona d'Italia poco performante?»

Qual è il suo giudizio?

«Lo sospendo in attesa di capire. Certo è che in questa fase la gente ha molti timori sulla Sanità. Forse ci vorrebbe un chiarimento che finora non mi risulta sia avvenuto. Non è il momento migliore per insinuare altri dubbi».

Chi è Matteo Bassetti, 53 anni, direttore di Malattie infettive al San Martino di Genova

Anche lei ha timori?

«Mi auguro che questo non sia uno strumento capace di aumentare il divario tra Nord e Sud. Cosa rischiano le persone che abitano dove le cose non vanno? Le attende il taglio di risorse? Già ora un bambino su cinque si sposta dal Sud al Nord per le cure oncologiche».

Cosa si aspettava?

«Avrei preferito si lavorasse su una riforma del sistema pubblico. L'attuale è superata, è firmata Rosy Bindi, anno '99. Il decreto legge sulle liste di attesa è un buon punto di partenza, ma non basta. È urgente cambiare i concorsi per dirigenti e rivedere il percorso delle carriere».

Con l'autonomia, una pandemia sarebbe più difficile da affrontare?

«È la ragione per cui mi interrogo. Durante il Covid alcune Regioni hanno fatto bene, altre meno. Con l'autonomia le differenze sarebbero accentuate. Invece nelle emergenze è indispensabile un coordinamento nazionale unico».

Critico lei, amico del centrodestra?

«Da sempre mi considero un liberale sicuramente vicino al governo Meloni. Non significa però che tutto mi debba andare a genio. Questo mi sembra un provvedimento più vicino alla Lega che non alle altre forze politiche».

Margherita De Bac

Lo stop dei Conservatori a Orbán: se vuole entrare sostenga l'Ucraina

La mossa di Ecr tiene aperto il dialogo con il Ppe. Ma Meloni vedrà il premier ungherese

DALLA NOSTRA INVIATA

LUSSEMBURGO Il sogno del premier ungherese Viktor Orbán di creare un grande gruppo di destra più radicale al Parlamento europeo che unisse i deputati del Rassemblement national di Marine Le Pen con quelli di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni e i propri di Fidesz è naufragato ancora prima di iniziare. Anche l'olandese Geert Wilders, fondatore del Partito per la libertà (Pvv) e ora forza di governo, ci aveva sperato. Ma non ci sono le condizioni. Resta però la buona intesa tra Meloni e Orbán, che lunedì sarà a Roma per un colloquio in vista del Consiglio europeo di giovedì e venerdì, che deciderà i posti chiave dell'Unione europea.

I conservatori dell'Ecr vanno per la loro strada e due giorni fa hanno accolto il partito sovranista romeno Aur, scatenando la reazione degli eurodeputati di Orbán: «Fidesz non condividerà mai un gruppo al Parlamento con Aur, conosciuto per la sua posizione estrema anti-ungherese» ha dichiarato il leader del gruppo a Strasburgo Mate Kocsis. L'eurodeputato ungherese ha ribadito che per Fidesz «questo non è negoziabile». Ma l'ingresso in Ecr, nonostante l'ipotesi fosse stata avanzata in febbraio dallo stesso premier ungherese, non era al momento sul tavolo. Tra i motivi di criticità soprattutto l'atteggiamento filorusso di Budapest che viene considerato inaccettabile. Per ammettere Aur, il cui leader è persona non grata in Ucraina per le sue posizioni politiche, l'Ecr ha «chiesto una dichiarazione scritta formale sul loro sostegno unilaterale alla causa ucraina», ha spiegato il copresidente del gruppo Nicola Procaccini di FdI: «Senza la dichiarazione — ha sottolineato — l'ingresso in Ecr non sarebbe stato possibile perché noi siamo stati da sempre a fianco di Kiev». Ha anche aggiunto che «se un domani anche Orbán volesse entrare in Ecr, dovrebbe fare lo stesso».

Il segnale dell'Ecr è utile per tenere aperto il dialogo con il Ppe, che avrebbe preso le distanze dal gruppo conservatore se avesse fatto entrare Orbán. Questo potrà mostrare dei risultati nel momento in cui l'Ecr presenterà i propri candidati per la guida delle commissioni parlamentari, che spetteranno loro in base al metodo D'Hondt: i candidati devono comunque essere votati dagli altri partiti e il sostegno dei popolari sarà fondamentale.

Intanto Renew Europe sta cercando di riconquistare la terza posizione tra i gruppi, dopo essere stato scalzato dall'Ecr che è salito a quota 83. Ieri il partito belga Les Engagés ha aderito al Partito democratico europeo e a Renew Europe. Vale però un solo eurodeputato. «Si tratta del primo di una serie di arrivi», ha detto Sandro Gozi, segretario generale del Pde.

Fr. Bas.

11 **Gli eurodeputati** del partito ungherese Fidesz di Viktor Orbán alle Europee, frutto del 44,6% ottenuto nelle urne. Un risultato più basso rispetto alle precedenti Europee

Il baciamano Ursula von der Leyen, 65 anni, il 17 giugno a Bruxelles salutata dal primo ministro ungherese Viktor Orbán, 61

La parola

ECR

È il gruppo dei Conservatori e dei Riformisti all'interno del Parlamento europeo, del quale fa parte Fratelli d'Italia e presieduto da Giorgia Meloni. Due giorni fa ha accolto il partito sovranista romeno Aur, nato nel 2019 e già conosciuto per la sua posizione anti-ungherese

Il retroscena

La convinzione della premier (oltre l'esito della trattativa): la destra inciderà sull'agenda Ue

L'idea di un fronte con Le Pen. Fitto in pole per una vicepresidenza

di **Marco Galluzzo**

ROMA Quella che si aprirà tra qualche mese, con nuovi vertici della Ue, un nuovo Parlamento, una nuova squadra di governo della Commissione, sarà una legislatura completamente diversa da tutte quelle del passato, la prima dove le politiche di destra, e quelle di Id e quelle di Ecr, i gruppi dominati da Marine Le Pen e da Giorgia Meloni, saranno molto più presenti nei dossier dell'Unione.

Ma non solo: visto l'esito del voto europeo di giugno, visto che le destre europee hanno guadagnato insieme quasi il doppio dei deputati che ha guadagnato il Ppe (23 contro 13), e visto che sempre insieme le due destre del Parlamento Ue hanno guadagnato più deputati di quanti i Liberali ne hanno persi, anche questo un dato inedito, per tutte queste ragioni c'è da scommettere che il Ppe già dal prossimo anno farà una decisa virata a destra.

Queste considerazioni Giorgia Meloni le ha condivise con diversi interlocutori che ha sentito o visto da quando è rientrata in Italia. È una parte di quell'analisi del voto che secondo lei né Emmanuel Macron né Olaf Scholz sono stati in grado di fare in queste settimane, e che invece è fondamentale prima di concludere la trattativa per i nuovi vertici della Ue e formare la futura squadra di governo.

Queste riflessioni la premier le considera sganciate dal tema di un appoggio eventuale alla rielezione di Ursula von der Leyen, quando si dovrà votare. Meloni è infatti convinta che l'Italia, la forza del suo governo, la storia del Paese, il suo rapporto personale con la stessa Ursula, vadano al di là dell'ipotesi di un soccorso dell'Ecr con qualche decina di voti all'indirizzo di Ursula, assicurazione spendibile contro i franchi tiratori.

Anche questa per il capo del governo è materia su cui ancora si deve fare una riflessione compiuta, cosa che avverrà nelle prossime settimane, quando si chiariranno meglio sia i movimenti dei leader dell'attuale maggioranza, sia le possibili deleghe alle quali vari Stati ambiscono, compreso il nostro.

Di sicuro con i suoi interlocutori Meloni non ha nascosto la soddisfazione per esser riuscita a diventare il terzo gruppo del Parlamento, non tanto per aver superato Renew, ma soprattutto perché ora il suo partito può vantare di essere cresciuto persino più dei Popolari europei, che al voto del 9 giugno hanno guadagnato 13 deputati in più, contro i 14 in più che al momento può vantare Ecr. Anche se la situazione resta fluida, visto che esiste almeno una ventina di eletti che non si è ancora iscritta a un gruppo.

L'insieme di questi dati rende la leader di Fratelli d'Italia più che fiduciosa sui traguardi che al momento il governo italiano sta accarezzando. La scommessa è quella di un vicepresidente operativo, che coordini anche altri commissari, e che abbia le deleghe al Bilancio allargate ai Fondi di coesione e alla supervisione dei vari piani di Next generation Eu. Un obiettivo che sembra cucito su misura per Raffaele Fitto e sul quale, anche con lo staff di von der Leyen, è già avvenuto più di un abboccamento.

Ma al di là del posto che toccherà all'Italia resta la convinzione iniziale per la premier: la prossima legislatura vedrà il suo partito e quello della destra di Le Pen molto più influenti nei giochi parlamentari. Non faranno mai una fusione, perché non ci sono né i presupposti politici né le convenienze elettorali, ma potranno anche far fronte comune su tanti dossier.

E la maggioranza che avrà eletto Ursula, o le cariche che verranno decise a fine mese, magari non saranno le stesse, come del resto è accaduto su diversi dossier anche negli ultimi due anni della legislatura che si sta chiudendo. È la scommessa di Meloni.

Gli equilibri

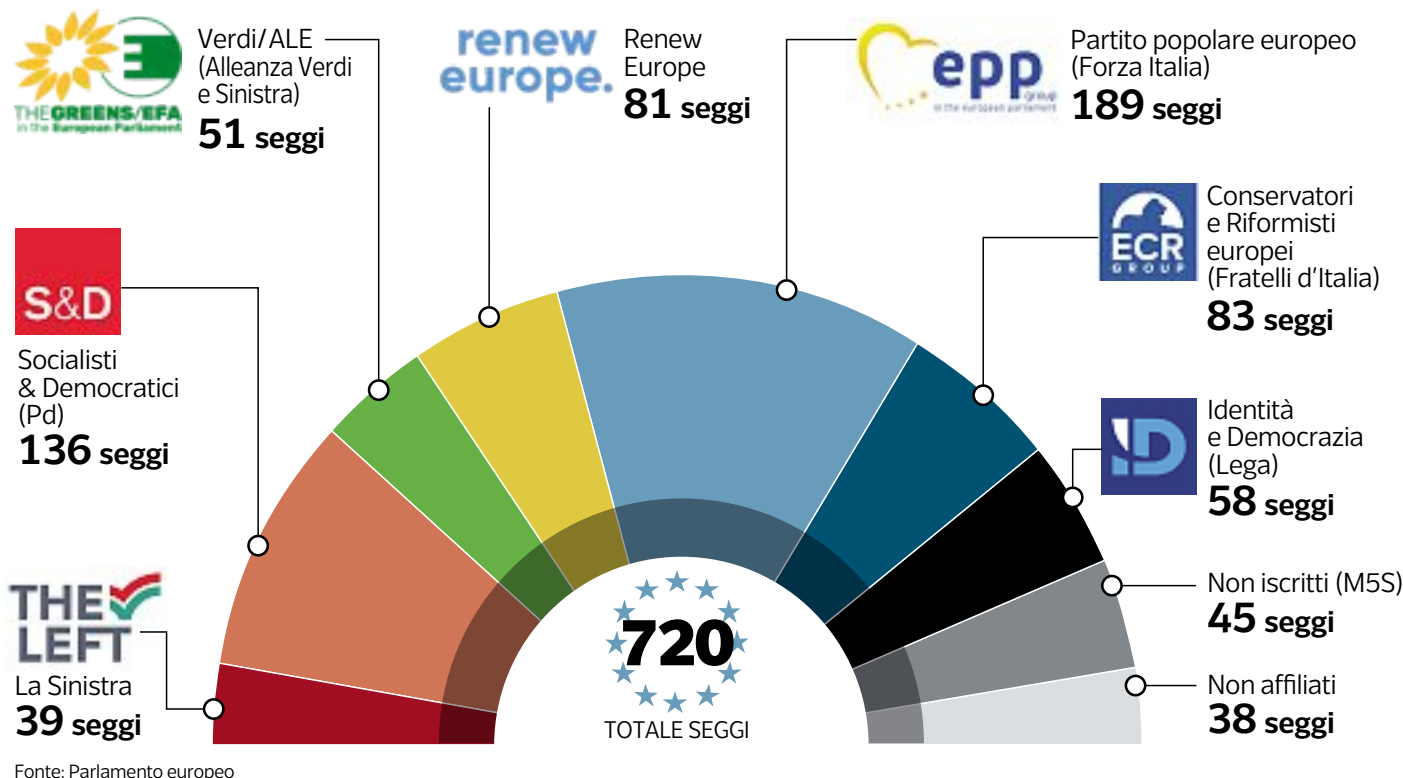
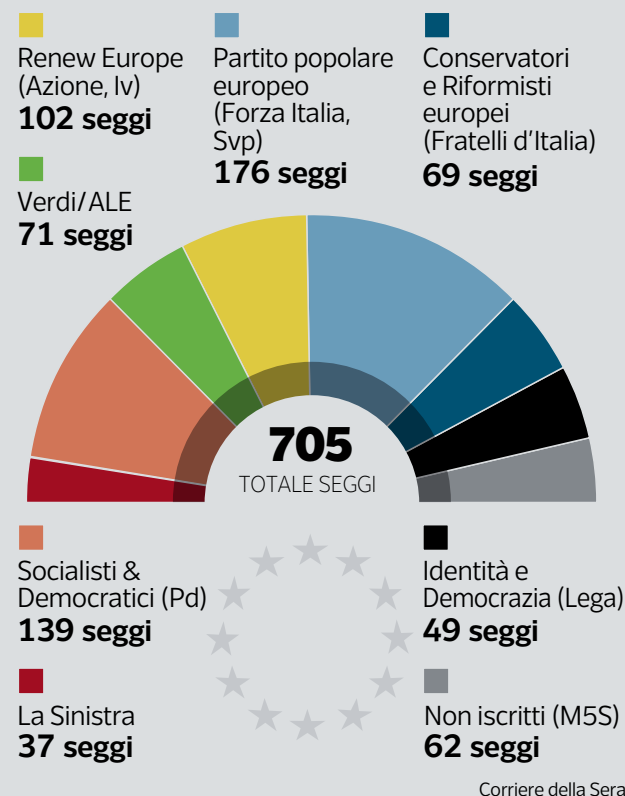
Il «messaggio» di Palazzo Chigi a Macron e Scholz: i numeri tra le forze sono cambiati

Il governo ratifica la Convenzione

Sì al testo contro il traffico d'organi

L'Italia ratifica la Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al ddl, su proposta del ministro degli Esteri Antonio Tajani, che darà esecuzione al documento realizzato a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015. Il governo italiano si impegna così «all'incriminazione dei responsabili del reato e mira a facilitare la cooperazione a livello nazionale e internazionale nel contrasto a tale traffico», si legge nella nota di Palazzo Chigi. Il provvedimento include tra i reati anche il delitto di «prelievo di organi da persona vivente» e «l'uso degli organi così sottratti». Per i colpevoli, interdizione dalla professione sanitaria, da tre a dieci anni, e aumento della pena nei casi di morte della vittima o lesione grave.

Fonte: Parlamento europeo

Corriere della Sera

Bruxelles

dalla nostra inviata
Francesca Basso

Roma «maltrattata» Giorgetti protesta Ma dall'Ue riparte il pressing sul Mes

L'irritazione per i negoziati senza l'Italia

LUSSEMBURGO L'Italia ha deciso di far presente anche ai ministri finanziari dell'Eurogruppo, nella riunione a Lussemburgo del board del Meccanismo europeo di stabilità, l'irritazione per come la premier Giorgia Meloni è stata trattata durante la cena informale tra i leader Ue per i posti di vertice. Il messaggio lo ha portato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ai suoi colleghi, sottolineando che un Paese fondatore non può essere escluso da decisioni importanti come la scelta delle cariche apicali Ue per la legislatura 2024-29.

«Senza citare precisamente che cosa il ministro Giorgetti abbia detto o non detto» durante il board del Mes «non sono state menzionate» tematiche relative al trattamento riservato all'Italia a Bruxelles, ha detto il direttore generale del Mes Pierre Gramegna, rispondendo a una specifica domanda in conferenza stampa. Secondo un'altra fonte il ministro italiano ha sollevato la questione durante gli incontri bilaterali con i diversi colleghi e non nel meeting. In una nota, in serata, il Mef spiega che «il ministro Giorgetti, pur rammaricato per l'evidente equivoco, conferma di aver fatto riferimento, nel corso dell'assemblea del Mes, al trattamento riservato all'Italia a Bruxelles sottolineando che questo non agevola sereni confronti politici».

Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Lussemburgo Paolo Gentiloni e Giancarlo Giorgetti al board sul Mes

La riunione del board è stata l'occasione per fare ancora una volta il punto sulla mancata ratifica del nuovo trattato del Mes da parte dell'Italia, unico dei venti Paesi azionisti a non averla ancora completata. Sei mesi fa la Camera ha bocciato la proposta, era il 21 dicembre, ora tecnicamente il governo potrebbe ripresentare il testo. Il ministro Giorgetti ha spiegato che non c'è una maggioranza in Parlamento favorevole. Ha però espresso apprezzamento per la relazione di Gramegna sulla possibile revisione degli strumenti a disposizione del Mes e ha accolto in modo positivo la disponibilità ad allargarlo ad altre finalità. Ma solo un impegno politico unanime dei 20 potrebbe consentire di avviare un discorso diverso con i partiti della maggioranza in Italia. E i Paesi «frugali» non sembrano disposti al momento ad andare nella nuova direzione, che invece non dispiacerebbe a Francia e Spagna. L'Italia non ne fa più nemmeno una questione di *timing*, chiedendo prima le modifiche per poter poi passare alla ratifica. Anche perché su questo nei mesi scorsi gli altri Paesi erano stati molto chiari: non si può procedere in nuove direzioni se prima non si completa il processo già intrapreso.

Il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ha spiegato che «la ratifica da parte di tutti è una priorità importante» e ha sottolineato il suo «rapporto eccellente con il ministro Giorgetti». Tuttavia ha ribadito la posizione espressa anche nella riunione di maggio e che parte dal «rispetto dei punti di vista dei diversi Paesi sul Mes». Ma la mancata ratifica da parte dell'Italia «è una perdita collettiva». «Il punto fondamentale è che, se un Paese non ratifica la riforma — prosegue — tutti gli altri Paesi vengono privati degli strumenti aggiuntivi». Per Gramegna la mancanza del paracadute collegato alla riforma «lascia i contribuenti vulnerabili» a una eventuale «significativa crisi bancaria».

La mancata ratifica
Il presidente dell'Eurogruppo sullo stop italiano al Mes: è una perdita collettiva

Il Mes ha condotto una revisione completa del suo volume di prestiti, dell'adeguatezza del capitale e degli strumenti di assistenza finanziaria per valutare se queste risorse siano ancora adatte per affrontare le minacce alla stabilità finanziaria che derivano dalle sfide attuali come le tensioni geopolitiche e i cambiamenti climatici. Tra le ipotesi sul tavolo anche un nuovo strumento per fornire supporto a nuovi choc esterni. Ripensare al proprio futuro magari «incoraggerà l'Italia ad avere un'attitudine positiva», ha detto Gramegna.

Primo piano | Francia verso le elezioni

Il personaggio

dal nostro corrispondente
a Parigi **Stefano Montefiori**

Campagna elettorale Un momento dell'incontro di ieri di Jordan Bardella, leader del Rassemblement National, 28 anni, con gli imprenditori francesi *(Epa)*

Bardella

La star dell'estrema destra tra accuse e successo social prova a sedurre le imprese

Quando arriva sulla DS presidenziale blu più o meno «made in France» davanti alla Salle Gaveau, dove si tiene l'audizione della Confindustria francese, Jordan Bardella trova ad aspettarlo in mezzo alla strada una folla di giornalisti e cameraman pronti a cogliere una piccola frase, un annuncio, una battuta in anteprima dalla nuova star della politica francese. Bardella estrae dall'auto il suo metro e 90 e le spalle larghe avvolte dall'impeccabile abito grigio, e spiega che è venuto qui, in questa sala di solito dedicata alla musica classica, per «rassicurare» gli imprenditori ed evitare che il potere vada «a Jean-Luc Mélenchon e a quanti vogliono trasformare la Francia in un Venezuela senza il sole» (vecchia battuta di Emmanuel Macron sull'estrema sinistra).

Poi qualcuno prova a chiedergli dell'Europa e del 3% di Maastricht, ma viene coperto da un clacson continuo, isterico e assordante: un camion bianco non riesce a passare, l'autista è furibondo e in questa Parigi semi-paralizzata per i cantieri dei Giochi olimpici è inconcepibile bloccare un'altra strada perché un politico sta parlando, fosse anche del Rassemblement National in testa a tutti i sondaggi.

Bardella è una novità, il 28enne di cui tutti parlano, ma in fondo è ormai anche un politico come tutti gli altri, e per lui questa è una grande notizia: l'autista che grida *bouge-toi!*, spostati!, lo fa perché ha fretta, non per riflesso anti-lepenista, così come in tutta la Francia quasi nessuno ormai si vergogna più di dire che vota per Bardella, per Marine Le Pen o per qualsiasi altro candidato dell'ex Front National co-fondato nel lontano 1972 da ex collaborazionisti di Vichy.

Di sicuro non se ne vergogna Éric Ciotti, il presidente dei Républicains che per primo dopo le Europee ha rotto il «cordone sanitario delle forze democratiche» contro la dinastia Le Pen, e che sale sul palco accanto a Bardella per presentare il programma economico della «coalizione della destra». È un momento storico: nessuno dell'«arco costituzionale» aveva osato finora allearsi con il RN, e nessuno si era fatto fotografare fiero accanto al suo leader. Dopo giorni di battaglie legali, di uffici del partito occupati e di ribellione dei compagni di partito gollista, Ciotti si gode la rivincita, il tribunale ha stabilito che resta capo dei gollisti anche se i gollisti dicono di disprezzarlo, pronti forse a cambiare idea quando ci sarà da formare una maggioranza in cambio di un ministero.

Dopo Ciotti, Bardella comincia a parlare di «rottura ragionevole» con il passato, ma vale la pena sottolineare qualcosa della sua immagine, che a dieci giorni dal primo turno di questi tempi è forse la cosa che conta di più.

Nella campagna elettorale più breve della storia non c'è tempo per andare a fondo delle questioni, gli imprenditori sono forse interessati ai dettagli finanziari ma i francesi baderanno all'impatto complessivo, a ciò che sprigiona questo aspirante primo ministro che batte i macronisti al loro stesso gioco, la giovinezza e la straordinaria capacità di comunicare.

Quasi in contemporanea, in un altro canale della tv e della vita politica, c'è la conferenza stampa del primo ministro in carica Gabriel Attal, che cerca di difendere il suo bilancio e quello del presidente Macron. Ma Attal ha ben 35 anni, sette in più di Bardella, e soprattutto li dimostra: appare aggrappato alla realtà e incredulo di fronte al fatto che conti sempre meno, già logorato da un potere che rischia appunto di sfuggirgli di mano tra pochi giorni; ed è meno prestante.

Bardella è sexy, lo dicono le fan su TikTok e glielo gridano nei comizi quando si toglie la giacca dicendo: «Scusate ho caldo», e le militanti gridano: «Sei tu che fai venire caldo», «Jordan ti amo!» e lui finge di alzare gli occhi al cielo. Su TikTok Bardella ha meno iscritti di Macron ma più «like», oltre 35 milioni, grazie a video anche non strettamente politici: dice sempre di avere fame, si fa riprendere mentre addenta barrette energetiche o qualsiasi altro cibo, perché consuma molto e ha bisogno di calorie, tanto resta in perfetta forma: per forza, è giovane. Jordan Bardella sta diventando un personaggio pop, anche grazie agli oppositori che lo chiamano *merdella* o *barnestpaslà* (bardellanonc'è) per accusarlo di assenteismo in aula a Strasburgo.

Davanti agli imprenditori ripete che se lui diventerà primo ministro gli impegni internazionali della Francia non cambieranno, e poi giustifica con grande disinvoltura la prima delle probabili marce indietro, quella sulla riforma delle pensioni (che il RN voleva abrogare ma non può): «Avevamo fissato la progressività a 62 anni, ma il progetto si fondava sullo stato finanziario di un Paese che aveva 300 miliardi di debiti in meno. Quindi prima di darvi un calendario voglio conoscere i margini di budget in nostro possesso. Sono stato chiaro?». Risposta dal fondo della sala: «No. Non si capisce». Ma in fondo anche questa vaghezza dimostra che Bardella sta centrando l'obiettivo di diventare, almeno in apparenza, un politico come gli altri.

Sulle pensioni
Avevamo fissato la progressività a 62 anni, ma questo progetto si fondava sulle finanze di un Paese con 300 miliardi di debiti in meno

I soprannomi
È un personaggio pop: è seguitissimo su TikTok, ma pure soprannominato «barnestpaslà» («bardellanonc'è») per l'assenteismo

L'alleato Ciotti
Con lui sul palco il presidente dei Républicains, primo ad allearsi con il RN

Il profilo

- Jordan Bardella, 28 anni, da dicembre 2022 è il presidente del partito di ultradestra francese Rassemblement national
- Vicino a Marine Le Pen e alla famiglia Le Pen, è considerato tra i più radicali del partito
- Aderisce alle teorie della «grande sostituzione» di stampo anti immigrazionista. In campo economico è a favore delle imprese e critica la Francia come «campione europeo di tasse e dazi»

Con il drone Bardella alla Fiera della Difesa *(Afp)*

Fattoria Bardella con gli agricoltori a Chuelles *(Ap)*

La rilevazione

Il Rassemblement avanti in attesa del dibattito

L'ultimo sondaggio Ifop/Le Figaro indica un Rassemblement National (più la destra fedele a Ciotti) in testa con il 34 per cento, un notevole balzo di 15 punti in più rispetto alle elezioni legislative di appena due anni fa. Dietro al blocco di Marine Le Pen e Jordan Bardella, che comprende ormai anche Marion Maréchal tornata in famiglia, c'è il Nouveau Front Populaire (NFP) di sinistra degli *insoumis* di Mélenchon, i socialisti di Glucksmann, ecologisti e comunisti, che salgono al 29 per cento. In terza posizione il blocco centrale dai macronisti, staccati al 22 per cento. «Ma per gli uomini di Macron è il primo raggio di sole da molto tempo — dice al *Figaro* il responsabile del sondaggio, Frédéric Dabi —. La maggioranza attuale può nutrire qualche speranza, anche se per il momento resta terza».

Lo scenario
Per i sondaggisti, la maggioranza resta terza ma può «nutrire qualche speranza»

Un'incognita è la tenuta della coalizione di sinistra, il NFP, unita solo dal comune desiderio di sbarrare la strada al Rassemblement National. Divisioni non solo tra l'anima socialista e moderata di Glucksmann e quella estrema della France Insoumise, ma anche all'interno di quest'ultimo partito, dove François Ruffin si è allontanato da Jean-Luc Mélenchon e potrebbe contendergli il posto di candidato premier. Martedì il primo duello tv tra Bardella, Attal e il coordinatore nazionale del NFP, Manuel Bompard.

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300

REALIZZAZIONE ASSE FERROVIARIO PALERMO – CATANIA – MESSINA RADDOPPIO DELLA TRATTA GIAMPILIERI – FIUMEFREDDO PROGETTO ESECUTIVO 1° LOTTO FUNZIONALE: FIUMEFREDDO(I)/ LETOJANNI(E)

Progetto Esecutivo delle opere di messa in sicurezza del versante Taormina nord Misure di protezione della pubblica incolumità e realizzazione delle opere nell'areale di via Garipoli del comune di Taormina (CUP: J11H02000070008)

COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO VOLTO ALL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E/O ASSERVIMENTO DELLE AREE OCCORRENTI PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO, NONCHÉ ALLA SUA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÁ DELL'OPERA AI SENSI DEGLI ARTT. 11 e 16, D.P.R. 327/2001 e s.m.i.

PREMESSO

- che ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, del DPR 327/2001 RFI S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato DM - sostituito dall'art. 1 del DM 60-T del 28 novembre 2002 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal DPR 327/2001;
- che per la realizzazione dell'intervento è stato, altresì, nominato con DPCM del 16 aprile 2021, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.L. n. 32/2019, convertito con modificazioni dalla L. n. 55/2019, Commissario straordinario Ing. Filippo Palazzo;
- che il progetto definitivo della tratta ferroviaria Giampilieri – Fiumefreddo è stato oggetto di approvazione, previo svolgimento di Conferenza di Servizi conclusa con determinazione finale del 14 agosto 2020, con Ordinanza commissariale n. 49 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, foglio delle inserzioni, n. 110 in data 19 settembre 2020 ai fini della compatibilità ambientale, dell'Intesa con la regione Siciliana sulla localizzazione urbanistica, dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e della dichiarazione di pubblica utilità;
- che nell'ambito della Conferenza di Servizi, l'Autorità di Bacino Distretto Idrografico della Sicilia con nota prot. n. 1001 del 24.01.2020 ha espresso parere favorevole con prescrizioni tra le quali la seguente: "La progettazione esecutiva, in linea con le "Direttive per la redazione degli studi di valutazione della pericolosità derivante da fenomeni di crollo" (allegato al D.D.G. n. 1067 del 25 novembre 2014), preveda nel dettaglio, a seguito di un rilievo geostrutturale e una rappresentazione degli scenari di riferimento, la rimozione delle masse instabili o comunque la messa in sicurezza delle aree sorgenti di crollo, i cui areali di pericolosità interferiscono con le opere in progetto." richiedendo quindi uno studio di dettaglio riguardo a fenomeni instabili di caduta di massi che risulterebbero interferenti con le opere in progetto in corrispondenza dell'ingresso lato mare della Stazione di Taormina ricadente nel lotto 1 dell'intervento di raddoppio ferroviario;
- che in esito all'incontro del 16 febbraio 2023 è stato condiviso che questa Società, nell'ambito dei lavori relativi al raddoppio della tratta Giampilieri – Fiumefreddo realizzerà gli interventi di messa in sicurezza propedeutici all'apertura del cantiere ferroviario;
- che questa Società in data 9 marzo 2023 con nota prot. RFI-NEMI.DIN.DSC.SO\A0011\P\2023\0000138 ha trasmesso gli elaborati di progetto all'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia che, con nota del 15 marzo 2023 prot. 6265, ha approvato in linea tecnica l'intervento;
- in esito a tali adempimenti il Sindaco del Comune di Taormina con Ordinanza n. 9 del 16 marzo 2023 ha disposto che questa Società proceda per la messa in sicurezza delle aree così da consentire l'avvio dei lavori, come illustrato nella documentazione;
- che con Ordinanza n. 32 del 5 febbraio 2024, il Commissario Straordinario ha avviato la procedura autorizzativa volta all'approvazione del Progetto Esecutivo dell'intervento oggetto del presente avviso;
- che le opere ricadono nell'ambito della Regione Siciliana e sono localizzate nel territorio del Comune di Taormina, nella Città Metropolitana di Messina;
- che, in esito all'approvazione del progetto definitivo dell'opera con Ordinanza del Commissario, verrà dato atto del raggiungimento dell'Intesa Stato – Regione Siciliana sulla localizzazione dell'opera ad ogni fine urbanistico e edilizio, con assoggettamento delle aree al vincolo preordinato all'esproprio/asservimento ai sensi dell'art. 10 del DPR 327/2001 e s.m.i e dichiarazione di pubblica utilità delle opere ai sensi dell'art. 12, comma 1, del citato DPR;
- che, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1-bis, D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, con L. 108/2021, "Gli effetti della determinazione conclusiva della conferenza di servizi di cui all'articolo 48, comma 5 si producono anche per le opere oggetto di commissariamento a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, a seguito dell'approvazione del progetto da parte del Commissario straordinario, d'intesa con il presidente della regione interessata, ai sensi del medesimo articolo 4";
- che R.F.I. S.p.A. ha incaricato Società Italferr S.p.A., Società con socio unico, soggetta alla direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana – Società per Azioni *ex* art. 2497-*septies*, c.c., Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., quale proprio soggetto tecnico, dell'espletamento delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità;
- che le ditte interessate dalle opere sono in numero inferiore a 50 e, pertanto, ai sensi degli artt. 11, comma 2 e 16, comma 4, D.P.R. 327/2001, è necessario procedere con comunicazioni personali, da trasmettere a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento;
- che, per quanto sopra, Italferr S.p.A. ha dato avviso, ai sensi del disposto di cui agli artt. 11 e 16, D.P.R. 327/2001, con nota prot. DIC.PES.0117665.24.U del 21 maggio 2024 trasmessa tramite raccomandata A/R, alle ditte interessate dalle opere, dell'avvio del procedimento volto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla dichiarazione di pubblica utilità;
- che, dagli accertamenti effettuati, sono risultate irreperibili le ditte proprietarie di aree site nel Comune di Taormina e censite in catasto al:
  1. fg. 2 mappale 128, 130
  2. fg. 2 mappale 128, 130
  3. fg. 2 mappale 129, 1406
  4. fg. 2 mappale 175
  5. fg. 2 mappale 378
  6. fg. 2 mappale 372
  7. fg. 2 mappale 325, 320

Tutto ciò premesso, RFI S.p.A.

AVVISA

- che, per trenta giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, è depositato per consultazione presso l'Ufficio di Italferr S.p.A. sede di Catania in Piazza Giovanni XXIII (previo appuntamento da concordare chiamando il numero telefonico 335.7376686) il progetto in intestazione con i seguenti elaborati:
  - *Piano particellare;*
  - *Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;*
  - *Relazione giustificativa;*
- che, entro il sopracitato termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dalla ricezione della presente comunicazione, è possibile prendere visione degli elaborati depositati presso l'ufficio sopra indicato e presentare, entro lo stesso termine, in forma scritta a mezzo raccomandata A/R (ovvero tramite Posta Elettronica Certificata all'indirizzo proc-aut-espro@legalmail.it), le proprie osservazioni, al Dirigente della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti della Società Italferr S.p.A. – presso la sede legale della Società stessa, competente per la relativa procedura;
- che le osservazioni pervenute nel termine di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni;
- che, si procede, mediante l'avviso pubblicato sul giornale nazionale "Il Corriere della Sera" e quello pubblicato in pari data sul quotidiano a diffusione locale "Il Quotidiano di Sicilia" e, per venti giorni, all'Albo pretorio del Comune di Taormina nonché al fine di dare massima diffusione all'avvio del procedimento, con pubblicazione sul sito Internet della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo di seguito riportato: www.italferr.it-sezione espropri.

Catania, 21 giugno 2024

RFI S.p.A.
Vice Direzione Generale Operation
Direzione Investimenti
Direzioni Investimenti Area Sicilia e Calabria
Progetti Sicilia Orientale
Il Referente di Progetto
Maurizio Infantino

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana SpA, in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

COMUNICATO

Ai sottoscrittori del fondo alternativo chiuso di investimento immobiliare "FIP – Fondo Immobili Pubblici"

Si informa che a seguito del perfezionamento, in data 18 giugno 2024, di un accordo di modifica del contratto di finanziamento, Investire SGR S.p.A. procederà a dare esecuzione a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della SGR in data 29 febbraio 2024, effettuando un rimborso parziale di € 789,94 per ciascuna quota di classe A, per un totale complessivo di € 10.499.882,48.

Il pagamento avverrà il 27 giugno 2024.

InvestiRE SGR S.p.A. - Gruppo Banca Finnat Euramerica S.p.A. - Sede legale: Via Po 16a - 00198 Roma Tel. 06 696291 - Fax. 06 69629212 - info@investiresgr.it - investiresgr@pec.investiresgr.it - Iscritta all'Albo matricola 50 - Cap. Soc. Euro 14.770.000 iv - Iscr. Reg. Imp. Roma - CF e P.IVA 06931761008

www.fondoimmobilipubblici.it

COMUNE DI PALERMO
SETTORE RIGENERAZIONE URBANA E CENTRO STORICO
AVVISO

"La città di Palermo partecipa al bando Reinventing Cities"
Il Comune di Palermo, nell'ambito delle attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare, in collaborazione con l'Agenzia del Demanio, partecipa al bando internazionale Reinventing Cities, competizione globale promossa da C40 – Cities Climate Leadership Group, con il complesso immobiliare della ex Chimica Arenella, meglio descritta nel SR (Site Requirements) pubblicato nel sito web www.c40reinventingcities.org. La procedura di partecipazione è disciplinata dal regolamento, comune ai siti delle città partecipanti, e dai documenti pubblicati sul sito ed è strutturata in due fasi (FASE I "Manifestazione di interesse" e FASE II "Proposte finali") L'obiettivo è quello di realizzare un processo di rigenerazione urbana, a basso impatto ambientale, in linea con i principi progettuali e i criteri di sostenibilità definiti dal bando. Il compendio immobiliare si presta ad ospitare svariate funzioni, quali: strutture turistico-ricettive; attrezzature sportive; attività culturali; attività artigianali e qualsiasi altra funzione compatibile con il pregio dell'ambito. Tutte le informazioni sul bando, tra le quali il termine di presentazione delle proposte, il regolamento di partecipazione, la scheda informativa e la documentazione tecnica, sono reperibili sul sito Reinventing Cities, raggiungibile con il seguente link: https://www.c40reinventingcities.org/en/professionals/sites-in-competition/ex-chimica-arenella-1929.html

Il Dirigente Dott.ssa Paola Di Trapani

Agenzia delle entrate-Riscossione
Avviso ricerca immobile ad uso ufficio e sportello

Si rende noto che Agenzia delle entrate-Riscossione intende effettuare una ricerca finalizzata alla individuazione di un immobile ad uso ufficio e sportello in locazione nel **Comune di Crotone**.
Termine per la presentazione delle offerte: **12 settembre 2024**.
Le ulteriori specifiche e le caratteristiche dell'oggetto della ricerca sono disponibili sull'avviso pubblicato sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it nella sezione "Bandi e avvisi".

IL CAPO DIVISIONE RISORSE
Massimo Pinzarrone

Direzione Generale

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Variante alla S.S. 45 di "Val Trebbia". Comuni di Torriglia e Montebruno dal Km 31+500 (Costafontana) al Km 35+600 (Montebruno) 2° stralcio funzionale.

ANAS S.p.A., nella qualità di Autorità espropriante, in ragione dei compiti alla stessa attribuiti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 143/1994 e dalla Convenzione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sottoscritta in data 19 dicembre 2002, approvata con decreto interministeriale 31 dicembre 2002, ai sensi e per gli effetti dei seguenti articoli di legge:

- **Art. 16 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e ss.mm.ii.**
- **Artt. 7 e ss. della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.**
- **D. Lgs.18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.**
- **D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.ii.**

AVVISA

l'avvio del procedimento per l'approvazione del progetto e la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Si indica quale Responsabile del Procedimento Ing. Fabrizio Cardone. Il progetto definitivo interessa i Comuni di Montebruno e Torriglia, in Provincia di Genova, ed è accompagnato da appositi elaborati indicanti le aree da espropriare e i nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali. La documentazione afferente al piano particellare di esproprio e l'elenco ditte è depositata, affinché possa essere consultata, per 30 giorni consecutivi, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso: Comune di MONTEBRUNO - Via San Benedetto da Norcia, 1 - 16025 Montebruno (GE); Comune di TORRIGLIA – Via al Municipio 16 – 16029 Torriglia (GE); Anas S.p.a, - Struttura Territoriale Liguria - Via Savona, 3 - 16129 Genova. Al fine di darne massima diffusione, gli stessi documenti potranno anche essere consultati e scaricati, in formato elettronico pdf, direttamente dal sito istituzionale di ANAS S.p.A. (www.stradeanas.it) nell'apposita sezione "Le strade/Progetti, Avvisi al pubblico" (https://www.stradeanas.it/it/le-strade/progetti-avvisi-al-pubblico). Il progetto dell'opera in intestazione potrà essere visionato presso l'Ufficio delle espropriazioni della suddetta Struttura Territoriale Anas S.p.a., nei giorni e negli orari di ricevimento al pubblico, previo appuntamento da concordare al numero telefonico T [+39] 010-54771 - F [+39] 010-5477238 dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12:30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12:30. A decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso e per 30 (trenta) giorni naturali consecutivi – a pena di decadenza – gli eventuali portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, potranno far pervenire, all'attenzione del suindicato Responsabile del Procedimento, le proprie osservazioni (idonee memorie scritte e documenti) che saranno valutate qualora pertinenti all'oggetto del procedimento e conformi alla normativa dettata dal D.P.R. n. 327/2001. Le osservazioni e la relativa documentazione potranno essere inviate al Responsabile del Procedimento a mezzo raccomandata A.R. o, in alternativa, tramite posta elettronica certificata (PEC) ai seguenti recapiti: Anas S.p.a, Struttura Territoriale Liguria, Struttura Territoriale Liguria - Via Savona, 3 - 16129 Genova – anas.liguria@postacert.stradeanas.it; Anas S.p.a, Direzione Servizi alla Produzione, Via Pianciani n.16, 00185 Roma – anas@postacert.stradeanas.it. Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.P.R. n. 327/2001, qualora gli intestatari non siano più i proprietari degli immobili di seguito indicati, sono tenuti a comunicarlo alla scrivente Società entro 30 (trenta) giorni, indicando altresì, ove ne siano a conoscenza, il nuovo proprietario, o comunque fornendo copia degli atti in possesso utili a ricostruire le vicende degli immobili interessati. Per quanto sopra, si indicano i dati catastali e di intestazione degli immobili interessati dalla presente procedura:

COMUNE DI MONTEBRUNO

N.P.71 DONDERO GIORGIO, DONDERO BRUNO, PORCELLA IVANA, DONDERO LAURA, DONDERO CINZIA, DONDERO LUIGI, DONDERO FRANCA RITA DOSOLINO **-** Fg. 23 Map. 205; **N.P.72** ISABELLA FRANCA **-** Fg. 23 Map. 382; **N.P.73** PETROVICI AURELIA, NASTASE VALERICA, NASTASE LOREDANA ANA, DONDERO MARIA ; FU GIOVANNI, DONDERO CARLO ; FU GIOVANNI, DONDERO AGOSTINO ; FU GIOVANNI, DONDERO ADUA ; FU GIOVANNI **-** Fg. 23 Map. 206; **N.P.74** PORCELLA IVANA, DONDERO LAURA, DONDERO CINZIA **-** Fg. 23 Map. 208; **N.P.75** DONDERO RENATO GIOVANNI, BARBIERI MARINA **-** Fg. 23 Map. 209; **N.P.76** DONDERO LUIGIA ; DI ANDREA, DONDERO ANDREA ; FU STEFANO **-** Fg. 23 Map. 207; **N.P.77** DONDERO GIORGIO, DONDERO BRUNO, PORCELLA IVANA, DONDERO LAURA, DONDERO CINZIA **-** Fg. 23 Map. 159, 210; **N.P.78** PASTORINO DONDERO MAURO **-** Fg. 23 Map. 213; **N.P.79** DODERO IOLE, DODERO ALMERINA **-** Fg. 23 Map. 165; **N.P.80** DONDERO GIORGIO, DONDERO BRUNO **-** Fg. 23 Map. 217; **N.P.81** TREBINO MARCO, TREBINO ANNA, SCIUTTO MARINA, CUNEO ROSANNA, CUNEO GIUSEPPE, CORSIGLIA UGO, CORSIGLIA SANDRO, CORSIGLIA BRUNO, CASASSA MARIA PIA **-** Fg. 23 Map. 378;

COMUNE DI TORRIGLIA

N.P.1 SGRO' ALESSIO **-** Fg. 96 Map. 727, 731; **N.P.2** RIGGIO STEFANO, RIGGIO STEFANO, CASAZZA LUCIANO ; GIOVANNI MARIO, CASAZZA CARLO ; FU STEFANO, BIANCHI PERUGINO ISABELLA **-** Fg. 99 Map. 874; **N.P.3** MONDELLO CLAUDIO **-** Fg. 99 Map. 885, 892; **N.P.4** NIETO ELIZABETH GISELA **-** Fg. 96 Map. 698, 703, 729; **N.P.5** PUSCEDDU GIOVANNI, FERRANTE MONICA **-** Fg. 96 Map. 733, 738; **N.P.6** CASAZZA RITA **-** Fg. 99 Map. 888; **N.P.7** VALLEBONA ROBERTO, BERETTA LINA **-** Fg. 99 Map. 122; **N.P.8** MARGARI DANILO, GARBARINO MERALDA **-** Fg. 99 Map. 123, 134; **N.P.9** GARBARINO RINALDO ; FU LUIGI, GARBARINO MARIO ; FU LUIGI, GARBARINO MARIA ; MAR EBERN FU LUIGI, GARBARINO IRMA ; MAR RONDELLI FU LUIGI, GARBARINO ETTORE, GARBARINO BICE ; VED GIOVANNINI FU LUIGI **-** Fg. 99 Map. 135, 574; **N.P.10** GARBARINO GIAN CARLO **-** Fg. 99 Map. 136; **N.P.11** GARBARINO NICOLINO, GARBARINO NICOLINO **-** Fg. 65 Map. 777, 786, Fg. 68 Map. 203, 464; **N.P.12** GARBARINO PAOLO, GARBARINO ENRICO **-** Fg. 65 Map. 778, 779, Fg. 68 Map. 472, 473, 474; **N.P.13** VIMA DI ING. MASSIMO PINNA E C. S.A.S. **-** Fg. 65 Map. 780; **N.P.14** SALDI FRANCO, SALDI EZIO **-** Fg. 65 Map. 1042, 1043, 1044, 1045, Fg. 68 Map. 475; **N.P.15** VIMA DI ING. MASSIMO PINNA & C. S.A.S. **-** Fg. 65 Map. 796; **N.P.16** GARBARINO BELTRAMI PAOLA, GARBARINO BELTRAMI LAURA, CARGNELUTTI LIVIA, CASETTARI STEFANO, CASETTARI SESTILIO **-** Fg. 65 Map. 783; **N.P.17** GIUSTO GIADA **-** Fg. 65 Map. 1047; **N.P.18** GIUSTO GIADA **-** Fg. 65 Map. 1046; **N.P.19** GARBARINO SONIA VICTORIA, GARBARINO RODRIGO, GARBARINO; MARIO PIETRO, GARBARINO MARIA HERMINIA, GARBARINO LINDA MARIA, GARBARINO LINA CARIDAD, GARBARINO ; JOSE HECTOR, GARBARINO CLAUDIA CECILIA, GARBARINO CATTARINA JOSEFINA, GARBARINO AQUILINA YOLANDA, GARBARINO AIDA ITALIA **-** Fg. 67 Map. 740, Fg. 68 Map. 242, 250; **N.P.20** GARBARINO ELENA ; MAR PARODI FU GIACOMO, GARBARINO AMELIA ; MAR GARAVENTA FU GIACOMO **-** Fg. 67 Map. 744; **N.P.21** GUAINAZZO RINA MARIA, GARBARINO MARIA TERESA, GARBARINO ADALGISA **-** Fg. 67 Map. 738; **N.P.22** PROIETTI ADELIO **-** Fg. 67 Map. 784, 785; **N.P.23** GARBARINO ELIO ANTONIO, GARBARINO LUCIA, GHIGLIONE LUCIANA **-** Fg. 68 Map. 252; **N.P.24** GARBARINO CARLO ATTILIO, GARBARINO EDOLO **-** Fg. 68 Map. 179, 186, 199, 200, 220, 243, 244, 253, 254, 255, 470, 471; **N.P.25** GARBARINO GIOVANNI **-** Fg. 68 Map. 184, 211, 222, 476, 477; **N.P.26** GARBARINO ANNA ; MAR GARBARINO FU GIOVANNI, GARBARINO CARLO ; FU GIOVANNI, GARBARINO LAURA ; MAR CASAZZA FU GIOVANNI, GARBARINO LUIGIA ; MAR GARBARINO FU GIOVANNI, GARBARINO MARIA ; MAR GARBARINO FU GIOVANNI, GARBARINO BRUNO, GARBARINO PAOLA ANNA, GARBARINO UMBERTO **-** Fg. 68 Map. 183, 210; **N.P.27** GARBARINO SABRINA, GARBARINO OLGA, GARBARINO MARIA, GARBARINO GIUSEPPE, GARBARINO GIANCARLO, GARBARINO FABRIZIO, COMANDATORE LUCIA MIRANDA **-** Fg. 68 Map. 185, Fg. 73 Map. 47, 56, 60; **N.P.28** GARBARINO LUCIANA **-** Fg. 68 Map. 212, 240, 468; **N.P.29** GARBARINO ARCANGELA ; FU ANTONIO VED CASAZZA, CASAZZA EMMA ; FU EMILIO MAR CASAZZA **-** Fg. 68 Map. 466; **N.P.30** CASAZZA ATTILIO ; FU ANTONIO, CASAZZA LODOVICO **-** Fg. 68 Map. 223; **N.P.31** ANTICHI MARIA, GARBARINO VIRGILIO **-** Fg. 68 Map. 224, 260; **N.P.32** BRANDI ENRICO SISTO, BRANDI STEFANO ENRICO **-** Fg. 68 Map. 249; **N.P.33** GARBARINO ENRICA **-** Fg. 68 Map. 241; **N.P.34** GARBARINO RITA **-** Fg. 68 Map. 245; **N.P.35** MALERBA DONATELLA **-** Fg. 68 Map. 528, 530; **N.P.36** CASASSA SIMONE **-** Fg. 68 Map. 142; **N.P.37** CASASSA SIMONE **-** Fg. 68 Map. 153, 226, Fg. 73 Map. 64; **N.P.38** TANTINI LIDIA MARIA **-** Fg. 68 Map. 92, 175, Fg. 69 Map. 305, 321, 322, 323, 324, 326, 350, Fg. 73 Map. 2, 6, 39; **N.P.39** BIGGIO RITA, CASALE GIAMPAOLO, CASALE MARIA CARLA **-** Fg. 68 Map. 176, 194, 195, Fg. 69 Map. 329, Fg. 73 Map. 8, 65; **N.P.40** GARBARINO NICOLINO, GARBARINO NICOLINO **-** Fg. 68 Map. 193, 251; **N.P.41** GARBARINO PAOLO, GARBARINO ENRICO, GARBARINO ELVIRA ; DI NICOLA, GARBARINO MARIA ; FU NICOLA **-** Fg. 68 Map. 78, Fg. 69 Map. 311, 332, Fg. 73 Map. 4, 36; **N.P.42** LANZAROTTI IVONNE **-** Fg. 68 Map. 79, 81; **N.P.43** MALERBA DONATELLA, CASTELLO GIOVANNI, CASTELLO ANDREA **-** Fg. 69 Map. 328, 330, Fg. 73 Map. 11, 48; **N.P.44** FAZIO FRANCESCO **-** Fg. 73 Map. 9, 38, 54; **N.P.45** MALERBA DONATELLA, CASTELLO GIOVANNI, CASTELLO GIOVANNI, CASTELLO ANDREA, DONDERO ALBERTO, MIGNACCA MARIA ROSA, MIGNACCA GIOVANNI, MIGNACCA CESARE, DONDERO GIUSEPPE **-** Fg. 69 Map. 327, 331, Fg. 73 Map. 42; **N.P.46** CASASSA MARISA **-** Fg. 69 Map. 313, Fg. 73 Map. 59, 90; **N.P.47** SFOGLIA PAOLO, SFOGLIA MARINA, GARDELLA MARGHERITA **-** Fg. 73 Map. 55; **N.P.48** DONDERO ALBERTO **-** Fg. 69 Map. 308, 309, 325, Fg. 73 Map. 7, 41; **N.P.49** CASAZZA MARIO **-** Fg. 73 Map. 299; **N.P.50** CASAZZA MARIO **-** Fg. 73 Map. 72; **N.P.51** SFOGLIA SILVANA **-** Fg. 73 Map. 73; **N.P.52** DONDERO MARIA ELENA, DONDERO ; LUIGI TOMASO **-** Fg. 73 Map. 1; **N.P.53** CASAZZA EMILIO **-** Fg. 73 Map. 3; **N.P.54** BIGGIO RITA, CASALE GIAMPAOLO, CASALE MARIA CARLA, GARDELLA ANNA FU LUIGI **-** Fg. 69 Map. 310, Fg. 73 Map. 20; **N.P.55** BIGGIO RITA, CASALE GIAMPAOLO, CASALE MARIA CARLA, CASAZZA ANDREA FU GIUSEPPE **-** Fg. 73 Map. 21; **N.P.56** GARBARINO PAOLO, GARBARINO ENRICO **-** Fg. 73 Map. 5; **N.P.57** MALERBA DONATELLA, CASTELLO GIOVANNI, CASTELLO ANDREA, CAVAGNARO DELIO **-** Fg. 73 Map. 37; **N.P.58** DONDERO GIUSEPPE **-** Fg. 73 Map. 40; **N.P.59** AVANZINO CLOTILDE ; FU GIOVANNI VED AVANZINO **-** Fg. 69 Map. 285; **N.P.60** MIGNACCA MARIA ROSA, MIGNACCA GIOVANNI, MIGNACCA CESARE CARLO **-** Fg. 69 Map. 312; **N.P.61** CASAZZA CARLO ; VITTORIO FU GIUSEPPE **-** Fg. 69 Map. 286; **N.P.62** CODINI CARLO **-** Fg. 69 Map. 287; **N.P.63** MEDICINA MAURA, FERRANDO DAVIDE, FERRANDO MARCO **-** Fg. 69 Map. 320; **N.P.64** DONDERO RENATO GIOVANNI, BARBIERI MARINA **-** Fg. 72 Map. 206, 212, 214, 216; **N.P.65** DONDERO ANDREA **-** Fg. 72 Map. 213; **N.P.66** DONDERO GIORGIO, DONDERO BRUNO **-** Fg. 72 Map. 218, 220; **N.P.67** PORCELLA IVANA, DONDERO LAURA, DONDERO CINZIA **-** Fg. 72 Map. 215, 217; **N.P.68** TINNIRELLO LUIGI, MONTECUCCO SILVIA **-** Fg. 72 Map. 205, 210; **N.P.69** GARBARINO ELIO ANTONIO, GARBARINO LUCIA, GARBARINO RITA **-** Fg. 72 Map. 208, 211; **N.P.70** DONDERO GIORGIO, DONDERO BRUNO, PASTORINO DONDERO MAURO **-** Fg. 72 Map. 219; **N.P.82** ANAS S.P.A. CON SEDE IN ROMA (RM) **-** Fg. 96 Map. 692; **N.P.83** ANAS S.P.A. **-** Fg. 96 Map. 694, 695, 700, 704, 705, 706, 709, 714; **N.P.84** AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI **-** Fg. 69 Map. 333, 335; **N.P.85** ANAS S.P.A. **-** Fg. 69 Map. 334, 351; **N.P.86** ANAS S.P.A., DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO STRADALE **-** Fg. 96 Map. 699, 728, 730, 732, 734, 739, 740, Fg. 99 Map. 875, 883, 884, 887, 889, 893; **N.P.87** ANAS S.P.A., DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO - RAMO STRADALE **-** Fg. 99 Map. 93, 95.

IL RESPONSABILE
COORDINAMENTO ESPROPRI E CATASTO
Massimo Siano

www.stradeanas.it | Pronto Anas 800 841148

Politica

Le opposizioni ancora in piazza E Conte riapre al campo largo

Pd, M5S, Anpi e Cgil uniti a Roma dopo l'aggressione da parte di militanti di CasaPound

Bari La segretaria del Pd Elly Schlein, 39 anni, sul palco per sostenere il candidato sindaco Vito Leccese con Emiliano, Boccia, Decaro e Laforgia

ROMA L'hanno indetta l'Anpi e la Cgil, ma poi alla manifestazione di ieri pomeriggio a piazza Vittorio a Roma hanno immediatamente aderito le opposizioni. Compatte, ancora una volta. Quello che è successo mercoledì pomeriggio a Colle Oppio è un episodio che non si poteva lasciar andare via. «Un'aggressione violenta di stampo squadrista», non hanno esitato a definirla dal Pd, dal M5S, da Avs, da +Europa. E questa volta non ci sono soltanto le evidenze di un video, questa volta c'è l'informativa che la Digos ha presentato alla procura che inchioda i responsabili di un'aggressione in piena luce del sole, violenta e immotivata: quattro esponenti del movimento neofascista CasaPound che hanno aggredito due ragazzi che tornavano a casa dopo la manifestazione di mercoledì perché avevano in mano bandiere rosse.

Elly Schlein, segretaria Pd, ha puntato dritto al cuore del problema: «Quanto tempo ancora dobbiamo aspettare perché il ministro Piantedosi faccia il suo dovere e prenda provvedimenti per sciogliere i movimenti di matrice fascista? Le violenze sono ormai quotidiane, i campanelli di allarme stanno suonando forte, l'indifferenza è complice».

Colle Oppio non è un quartiere qualsiasi, c'è la sezione storica che fu del Msi, oggi Fratelli d'Italia. La sede di CasaPound non è distante, sono decenni che i neofascisti si sono appropriati di un edificio vicino a piazza Vittorio. Riccardo Magi, segretario di +Europa, è indignato: «Si è creato un clima pesantissimo e la cosa più incredibile è che ancora non abbiamo ascoltato parole di condanna da parte della presidente del Consiglio». Con lui Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana: «Non siamo di fronte ad un caso isolato, siamo all'ennesima aggressione, all'ennesima intimidazione neofascista in questo Paese. E vedo che il governo fa spallucce».

Magi e Fratoianni, ma anche Nicola Zingaretti, Pd: «Lo scandalo è il governo e il silenzio della destra italiana di fronte all'aggressione di due ragazzi, un silenzio che sta diventando complicità rispetto al rischio di una escalation di violenza, in questa città e non solo, che va contrastata in tutte le forme possibili. Quello che è in gioco è il diritto di parola e la libertà d'espressione».

Maurizio Landini, segretario nazionale Cgil, ha alzato il tiro ieri pomeriggio: «Siamo qui perché stiamo organizzando un referendum per cancellare le leggi sbagliate e per cancellare l'autonomia differenziata e la messa in discussione della Costituzione». C'è anche Leonardo Donno a piazza Vittorio, deputato M5S che ha denunciato l'aggressione dei deputati di destra alla Camera durante il voto sull'Autonomia differenziata. «Un picchiatore fascista è un picchiatore fascista, a prescindere, è il metodo che li distingue. In Parlamento e nelle piazze si scagliano dieci contro uno perché non hanno contenuti. Il nostro obiettivo è mandarli a casa», commenta Francesco Silvestri, capogruppo del M5S a Montecitorio.

La manifestazione ha confermato la compattezza delle opposizioni. E anche Giuseppe Conte, leader del M5S, lo ha fatto da Avellino: «Sul campo largo noi siamo stati subito impegnati dall'inizio. Quando ci sono le condizioni e candidati all'altezza della situazione noi ci siamo assolutamente con grande forza e convinzione».

Alessandra Arachi

In Cassazione

Titolo su Raggi La condanna di Feltri

Condanna confermata. La Cassazione si uniforma al parere espresso un anno fa dalla Corte d'appello di Catania. Anche per i supremi giudici «Patata bollente» rientra nel reato di diffamazione. Rigettati i ricorsi di Vittorio Feltri e dell'allora direttore di *Libero* Pietro Senaldi. Questo titolo era apparso sulla prima pagina del quotidiano il 10 febbraio 2017 e si riferiva a Virginia Raggi, che decise di fare causa. L'ex sindaca di Roma ha commentato così la notizia sui propri profili social: «Questa sentenza una vittoria per tutti».

Toti: «Non chiederò più finanziamenti a privati»

Sì del pm alla richiesta del governatore di incontrare politici ai domiciliari. Un agente controllerà gli ingressi

MILANO Per ora c'è solo il sì ufficiale della Procura di Genova, ma se dovesse arrivare anche quello decisivo del giudice, per la prima volta un presidente di una Regione che si trova in stato di arresto potrà fare «consultazioni» politiche nella casa dove è rinchiuso ai domiciliari. Fuori dall'uscio della villetta di Giovanni Toti ad Ameglia (La Spezia), però, i pm vogliono che stazioni un agente della polizia giudiziaria che controllerà scrupolosamente chi entra e chi esce, parlamentari compresi, mentre il governatore in carica chiede di tornare libero assicurando che, per evitare nuovi sospetti, non chiederà più altri finanziamenti a nessuno.

È molto frequente che una persona che è ai domiciliari venga autorizzata dai giudici ad incontrare qualcuno, a patto che non sia coinvolto nelle indagini. Spesso sono familiari o personale sanitario. Che si ricordi, però, mai è accaduto che ad un politico del calibro di Toti, arrestato per corruzione nella clamorosa indagine che ha sconvolto la Liguria ed agitato le acque della politica nazionale, sia stato concesso di incontrare colleghi per discutere di questioni politiche che potrebbero influire sulla sua decisone di dimettersi o meno dalla carica che lo ha messo nei guai proprio per come l'avrebbe esercitata. È anche vero, però, che nella richiesta depositata dal legale di Toti, l'avvocato Stefano Savi, si fa una netta differenza tra l'attività amministrativa e quella politica assicurando che si parlerà solo della seconda.

I pm della Procura guidata da Nicola Piacente hanno detto no alla possibilità che alcuni incontri si facciano online, come aveva chiesto Savi forse per risparmiare il viaggio fino ad Ameglia a chi tra gli invitati si trova fuori dalla Liguria. Questo perché è impossibile verificare se assieme a chi parlerà con Toti da remoto ci sia anche qualcuno non autorizzato invisibile alla webcam. Toti ha chiesto di poter incontrare i leader liguri del centrodestra che regge la maggioranza in Regione, il suo vice che sta guidando la giunta in sua assenza. È stato indicato al momento un unico personaggio nazionale, il segretario e deputato di Noi moderati Maurizio Lupi.

Contro il no alla scarcerazione di Giovanni Toti deciso nei giorni scorsi dal gip Paola Faggioni, ieri l'avvocato Savi ha presentato un ricorso al Tribunale del riesame di Genova in cui, ripercorrendo la richiesta che aveva fatto al giudice e che era firmata anche dal governatore, afferma che non ci sono più esigenze cautelari per tenerlo ancora ai domiciliari perché, dopo gli arresti del 7 maggio e dopo gli interrogatori di molti indagati e testimoni, non sono emersi nuovi elementi e l'accusa è sempre la stessa. Nel lungo interrogatorio che ha tenuto davanti ai pm, inoltre, Toti ha confermato la ricostruzione dell'accusa, contestando però di aver ricevuto tangenti dall'imprenditore Aldo Spinelli che, invece, a suo dire erano finanziamenti leciti (74 mila euro in tutto) per l'attività politica dei suoi comitati che, tra l'altro, risalgono al periodo tra il 2021 ed il 2023. Il fatto che non abbia confessato, aggiunge il legale, non può essere uno dei motivi per i quali non può tornare libero perché è un suo diritto e perché ritiene di aver sempre agito «nell'interesse pubblico», senza mai intascare un soldo per sé. E comunque, non ha intenzione di chiedere in futuro finanziamenti a privati, anche se lo ha sempre fatto rispettando la legge.

Giuseppe Guastella

L'inchiesta

● Giovanni Toti, presidente della Liguria, è stato arrestato il 7 maggio con l'accusa di corruzione. Secondo i pm avrebbe ottenuto finanziamenti per il proprio comitato elettorale in cambio della promessa di favori o agevolato pratiche pendenti negli uffici della Regione. Lui ha respinto gli addebiti

La lista

Maurizio Lupi tra gli esponenti di livello nazionale che lo vedranno

Chi è Giovanni Toti, 55 anni, ex Forza Italia e Cambiamo!, ora in Noi moderati, ex europarlamentare, è governatore della Liguria dal 2015

Esteri

Ira di Washington contro Netanyahu E i militari: «Hamas non è eliminabile»

Il Wsj: «Sono solo cinquanta gli ostaggi vivi»

In missione Soldati israeliani impegnati nella Striscia di Gaza *(Afp)*

Le crepe

- Da tempo ci sono grosse divisioni tra Netanyahu e l'esercito
- Funzionari militari hanno criticato il premier per l'assenza di una strategia
- Netanyahu d'altro canto ha duramente attaccato l'esercito per aver annunciato una «pausa tattica» dei combattimenti nella Striscia

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV Bombardateli quanto vi pare. Non moriranno mai. «Hamas è un'ideologia. E non possiamo eliminare un'ideologia. Dire che faremo sparire Hamas, significa gettare sabbia negli occhi della gente». Ciò che dovrebbe spiegare un politico, lo rivela un soldato: le parole del portavoce militare israeliano Daniel Hagari sono musica per quella parte d'esercito (tutto) che ormai non condivide più nulla della linea di Bibi Netanyahu. Da settimane, il contrammiraglio dell'Israel Defense Force è il controcanto delle versioni ufficiali e per il premier non è facile contraddirlo: 48 anni, una folgorante carriera con gl'incursori navali, Hagari è uno che sul campo ha combattuto due intifade, due conflitti in Libano, cinque guerre fra Gaza e Cisgiordania, ha distrutto i tunnel degli Hezbollah e insomma sa di che parla. Pragmatico, il portavoce fa capire che il lavoro dei militari è quasi finito. «Ma se non offriamo un'alternativa — dice in un'intervista tv —, alla fine avremo solo Hamas» e anche quando sarà finita, non sarà mai finita: «Dichiarare che non ci saranno più terrorismo e razzi, è una bugia. Per sostituire a Gaza chi adesso dà assistenza e cibo, bisogna far crescere qualcosa d'altro. Ma questa è una decisione che spetta alla politica».

Già, la politica. Il Day After è ancora all'anno zero. Nessun piano, nessuna visione sul dopo. Lo sostengono i palestinesi dell'Anp, per i quali serviranno 70 miliardi e almeno cinque anni, per ricostruire la Striscia. Lo pensa l'ex capo di Stato maggiore Benny Gantz, uscito dal governo. Ne sono convinti i generali. Ma Bibi, no: «Non lasceremo Gaza finché non torneranno tutti gli ostaggi — risponde a Hagari — e non ce ne andremo finché non avremo eliminato le capacità militari e di governo di Hamas». Armi, solo armi, e mai quante ne vorrebbe: dalla Casa Bianca, si sottolinea ancora «l'irritante» video circolato qualche giorno fa, in cui Netanyahu si lamenta perché gli Usa non sbloccherebbero le forniture. «Deludente, offensivo, irritante e falso — è durissimo il portavoce americano John Kirby —, visto che nessun altro Paese sta facendo più di noi per aiutare Israele». I signori di Gaza tentano ovviamente di sfruttare queste scollature e nelle parole di Hagari, per esempio, leggono «il fallimento» del nemico. Neanche il premier israeliano, però, molla la polemica: «Non abbiamo alcuna possibilità d'arrenderci e di rinunciare alla vittoria – è la sua replica ai militari —. Questa è la mia posizione. Chi s'oppone, s'opponga apertamente».

Gli ostaggi casualmente citati da Netanyahu sono quasi un optional, nel dibattito sul che fare. Hagari ammette che sarà impossibile riportarli a casa tutti? Il *Wall Street Journal* conferma: i numeri sono ben peggiori di quelli sentiti finora. Quelli vivi non sarebbero più di cinquanta e sugli altri 66 si negozierebbe, sì, ma per seppellirli. «Siamo molto preoccupati — riconosce Hagai Levine, portavoce del Forum degli ostaggi —, sembra che ogni settimana muoiano sempre più rapiti, o che s'ammalino gravemente».

Siamo oltre il descrivibile, dentro Gaza: «Negli ospedali l'odore è insopportabile — racconta Ajith Singhay, inviato Onu —, le fogne si riversano nelle tende, non c'è più acqua potabile e ad ammazzare, se non sono le bombe, sono le malattie. Io faccio questo lavoro da 22 anni e credevo d'aver visto tutto. Ma quel che c'è qui, è inimmaginabile».

Francesco Battistini

Le proteste

A destra Itamar Ben-Gvir, ministro della Sicurezza

Legge sulla leva, gli ultraortodossi bloccano la strada per Tel Aviv

Circa mille ebrei ultraortodossi hanno bloccato l'autostrada 4 a Bnei Brak, a est di Tel Aviv, in opposizione alla legge che riguarda la leva dei giovani delle «yeshivot», le scuole religiose. Il decreto, all'esame della Knesset, punta ad abbassare da 26 a 21 anni il limite di età del rinvio dell'arruolamento di cui beneficiano gli studenti ed è avversato sia da partiti religiosi della maggioranza ma anche da tutta l'opposizione israeliana, oltre che da esponenti del Likud, il partito del premier Netanyahu.

Ciclone laburista nei sondaggi-choc «Ai conservatori appena 50 seggi»

Numeri impietosi per i Tory. Sunak rischia l'esclusione: sarebbe la prima volta per un premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Sono sondaggi-choc quelli che campeggiavano ieri mattina sulle prime pagine dei giornali inglesi. Secondo una di queste rilevazioni, alle elezioni che si svolgeranno fra due settimane i laburisti conquisterebbero ben 516 seggi su un totale di 630 in palio (pari all'80% del parlamento), mentre i conservatori verrebbero ridotti a un moncherino di soli 53 seggi. Sarebbe la più grande sconfitta della Storia moderna per il partito del premier Rishi Sunak e la più grande maggioranza di governo da cento anni a questa parte.

Quel che è peggio, lo stesso primo ministro non verrebbe rieletto in Parlamento: e sarebbe la prima volta che succede nella Storia britannica. Assieme a lui, verrebbero spazzati via da Westminster i tre quarti dell'attuale governo: un esito che, tra l'altro, restringerebbe di molto il campo dei candidati alla successione di Sunak, dal quale ci si attendono le dimissioni da leader (al momento la più quotata pare essere Kemi Badenoch, l'attuale ministra del Commercio di origine nigeriana).

Anche altri sondaggi sono concordi nell'assegnare ai laburisti una super-maggioranza, con previsioni che li collocano sempre oltre i 400 seggi: sono gli effetti perversi del sistema uninominale britannico, perché in termini di percentuali di voto i laburisti sono al 44 e i conservatori al 23. Ma la tendenza è uniforme: man mano che ci si avvicina alla data del voto (il 4 luglio), la forbice fra i due partiti si sta allargando invece di restringersi e i conservatori sono ormai tallonati in termini di seggi dai liberal-democratici.

Forse però non è un caso che il sondaggio più catastrofista sia stato pubblicato con enorme risalto proprio dal *Daily Telegraph*, che è considerato l'organo ufficioso dei conservatori: i Tory ormai hanno abbandonato anche in pubblico la pretesa che potrebbero vincere le elezioni e puntano piuttosto a limitare i danni. Dunque la strategia adottata è quella di mettere in guardia l'elettorato dal consegnare un assegno in bianco ai laburisti.

La disfatta dei conservatori ha cause remote e cause prossime. C'è l'insoddisfazione degli elettori per 14 anni di governo che hanno visto un peggioramento degli standard di vita, ma anche la disillusione verso un partito che ha bruciato la propria immagine di competenza fra gli scandali di Boris Johnson e il disastro finanziario di Liz Truss. A tutto ciò si aggiungono le gaffe di Sunak in questa campagna elettorale, dall'abbandono delle cerimonie per lo sbarco in Normandia ai commenti fuori luogo sulle proprie presunte privazioni. Infine la discesa in campo di Nigel Farage, alla testa del suo partito «Reform», erede del «Brexit Party», che ha sottratto voti a destra (anche se lui potrebbe fallire per l'ottava volta il tentativo di farsi eleggere in Parlamento).

La super-maggioranza laburista comincia però a destare preoccupazioni: il nuovo governo avrebbe un margine di manovra così ampio — ha lanciato l'allarme il settimanale di destra *Spectator* — da poter rimodellare a sua immagine lo Stato e le istituzioni britanniche, anche perché a Londra non esiste una Costituzione scritta e il primo ministro, specialmente con quei numeri, può fare quello che gli pare. L'ultima volta che ciò era accaduto era stato con la rivoluzione neo-liberale di Margaret Thatcher negli anni Ottanta, i cui effetti si riverberano ancora oggi.

Il Labour non ha programmi radicali e al contrario sbandiera moderazione per rassicurare gli elettori, così come il suo nuovo leader, Sir Keir Starmer, è noto per la sua cautela: ma saprà resistere alla tentazione di stravincere?

Luigi Ippolito

La prima pagina

Tory wipeout

Il titolo di ieri del «Daily Telegraph»: «Tory spazzati via»

Il blitz degli ecoattivisti Nel mirino anche Taylor Swift

FOTO JUST STOP OIL

La protesta Una delle attiviste posa in pista all'aeroporto di Stansted davanti a uno dei jet privati imbrattati

Londra, la vernice di Just Stop Oil contro i jet privati

Nuova azione dimostrativa di Just Stop Oil: ieri due donne sono entrate nell'aeroporto di Stansted e hanno imbrattato con vernice arancione alcuni dei jet privati parcheggiati sulla pista, tra i quali ci sarebbe stato anche quello della star Taylor Swift. Le due attiviste sono state arrestate. Mercoledì il gruppo aveva preso di mira il sito di Stonehenge.

Spagna

di **Guido Olimpio**

La moto, le mafie, l'Iran: la «rete» dietro l'attentato a uno dei fondatori di Vox

Arresto in Olanda: l'ombra di una scia di delitti politici

Una trama fitta, con molti nodi che gli investigatori stanno sciogliendo passo dopo passo. L'ultimo intervento il 6 giugno con l'arresto ad Haarlem, in Olanda, di Mohraz Ayari, francese d'origine tunisina accusato di aver tentato di uccidere il politico spagnolo Alejo Vidal Quadras.

L'agguato, avvenuto il 9 novembre di un anno fa a Madrid, è parte di una storia nebulosa dove sono profondi i sospetti di un coinvolgimento iraniano. Quel giorno di autunno un uomo spara un solo colpo, un tiro che raggiunge al volto il co-fondatore di Vox ma che per pochi millimetri non si rivela fatale. Il sicario si allontana a bordo di una moto che sarà in seguito ritrovata ad una ventina di chilometri. Le hanno dato fuoco senza però riuscire a cancellare completamente i numeri sul telaio. È un punto di partenza. Incrociando dati, testimonianze e video delle telecamere di sorveglianza gli agenti arrestano l'acquirente della moto, un convertito sciita e la sua amica mentre la polizia identifica il possibile autore dell'imboscata, Ayari, ricercato in Francia per aver assassinato un rivale in una questione di droga. Infine, cercano il venezuelano Greg Marcano, parte di questa strana cellula.

Interrogato, Vidal Quadras indica come responsabile dell'agguato l'Iran e spiega di essere stato inserito da Teheran in una lista nera per il suo appoggio ai Mujaheddin del Popolo, movimento d'opposizione. Lo hanno colpito per vendetta e per dare un «segnale». Gli inquirenti prendono nota, non muovono accuse specifiche.

Le cautele, però, non significano la resa. E, infatti, il lavoro di setaccio si estende con il coinvolgimento dell'Interpol. Cruciali le informazioni trasmesse dai francesi impegnati a far luce sull'omicidio compiuto da Ayari a Nueville sur Oise. Il 7 novembre del 2023 in una casa frequentata dal fratello del ricercato hanno trovato un telefonino, nella memoria c'è un video relativo ad una manifestazione di Vidal Quadras, poi i riferimenti ad un viaggio in Olanda. Spunti che due giorni dopo, quando avviene l'agguato al politico, assumono una connotazione significativa, fissano un punto di congiunzione.

La caccia non si ferma. I colombiani catturano a gennaio Greg Marcano, il 30 maggio sono gli olandesi a bloccare una donna a Den Bosch. È lei ad aver inviato il denaro per l'attentato, ha rapporti con gli Ayeri. Infine, finisce in manette l'uomo della calibro 9, Ayeri Mohraz. Secondo *Le Monde* era pronto a compiere un nuovo attacco di «matrice politica».

Tutti quanti sarebbero parte della Mocro-Maffia, l'organizzazione di narcotrafficanti composta da nord africani trapiantati o cresciuti in Olanda. Li chiamano gli «angeli della morte», banditi guidati dal boss Redouan Taghi, condannato all'ergastolo per un'infinita serie di delitti. A lungo latitante, lo hanno scovato nel dicembre 2019 in una lussuosa villa a Dubai, rifugio dorato dove manteneva contatti con altri padrini sudamericani e camorristi.

Secondo una tesi, la Mocro Maffia è diventata il braccio armato dei servizi d'intelligence khomeinisti. Con il battesimo del fuoco, sempre nei Paesi Bassi, attraverso l'eliminazione di due dissidenti iraniani nel 2014 e nel 2017. Modus operandi in seguito attuato in altri scacchieri e svelato da documenti investigativi. Con un triplo vantaggio. Gli ayatollah non devono impegnare loro personale in operazioni rischiose. Possono depistare facendo credere che l'esecuzione sia parte di una faida. Offrono alle autorità degli Stati coinvolti una via d'uscita, infatti è avvenuto che in uno degli episodi olandesi — all'inizio — i poliziotti hanno sposato la teoria del regolamento di conti, posizione poi mutata davanti a quanto emerso.

Ora la parola passa a Madrid, la procura ha in mano presunti i colpevoli, la traccia della trama. Vediamo se riuscirà ad arrivare al livello superiore, a confermare l'eventuale responsabilità di Teheran o di qualche apparato segreto.

Il caso

- L'uomo che il 9 novembre aprì il fuoco contro il cofondatore di Vox, Alejo Vidal Quadras, a Madrid, sarebbe legato alla Mocro Maffia, la rete criminale attiva nei Paesi Bassi che sarebbe braccio armato dei servizi iraniani e che ha in passato minacciato anche Mark Rutte
- Il sospettato, Mehrez Ayari, è stato arrestato ad Haarlem, in Olanda, il 6 giugno scorso

Foro d'uscita Il cofondatore di Vox, Alejo Vidal-Quadras, mostra il punto di uscita del proiettile, mentre parla dell'attentato subito lo scorso novembre (*Afp*)

Stati Uniti

Affiggere i Dieci comandamenti in ogni classe: un caso la legge della Louisiana

dal nostro inviato **Andrea Marinelli**

NEW YORK La Louisiana è diventata il primo Stato d'America a richiedere che nelle classi di ogni scuola pubblica, dall'asilo fino alle università, sia esposto un cartellone con i Dieci comandamenti. La legge è stata firmata ieri dal governatore repubblicano Jeff Landry, subentrato a gennaio al democratico John Bel Edwards, entrerà in vigore nel 2025 e prevede che nei poster sia utilizzato «un font grande e facilmente leggibile».

Leggi simili erano già state proposte altrove, ma la minaccia di ricorsi aveva impedito che fossero approvate. A chiarire l'intento di questa legge — ovvero arrivare alla Corte Suprema e fare da apripista anche per l'approvazione in altri Stati — è stato lo stesso governatore Landry nei giorni passati: «Non vedo l'ora che arrivi il ricorso», aveva detto. E le associazioni per i diritti civili lo hanno preso in parola, dichiarando la legge «palesemente incostituzionale» e promettendo una battaglia legale: «Le nostre non sono scuole di catechismo — hanno affermato — gli studenti di qualsiasi religione o non credenti devono sentirsi i benvenuti». L'unico precedente risale al 1980, quando la Corte Suprema aveva bocciato una misura simile approvata in Kentucky perché violava l'«establishment clause» del primo emendamento della Costituzione, quella secondo cui il governo non ha il diritto di «instaurare» una religione. La decisione si giocherà proprio su quella parola, instaurare, che l'attuale Corte Suprema — a larga maggioranza conservatrice: 6 giudici a 3 — potrebbe interpretare in senso più ampio.

Già nel 2022 i nove giudici avevano stabilito che un allenatore di football di liceo aveva il diritto di pregare sulla linea di metà campo dopo le partite della sua squadra. Questo atteggiamento permissivo ha incoraggiato gli ultraconservatori della Louisiana, secondo i quali la nuova legge non è soltanto di una misura religiosa, ma avrebbe anche un significato storico: i Dieci comandamenti — sostiene il testo — «sono documenti fondativi del nostro Stato e del governo nazionale». Ma, come ha puntualizzato il governatore, contengono anche lezioni importanti per gli studenti: «Se vuoi rispettare lo Stato di diritto — ha spiegato — devi cominciare dal legislatore originario, ovvero Mosè».

Cronache

Le tappe della vicenda

Nunzio apostolico in Nigeria e in Usa

Carlo Maria Viganò è nato a Varese il 16 gennaio 1941. È stato nunzio apostolico in Nigeria dal 1992 al 1998 e dal 2011 al 2016 negli Stati Uniti, carica dalla quale si è dimesso al compimento dei 75 anni di età

Le parole contro papa Francesco

«Falsi pastori, servi di Satana a iniziare dall'usurpatore che siede sul soglio di Pietro», sono alcune delle accuse al Papa espresse negli anni da mons. Viganò, noto anche per le sue posizioni no-vax sulla «dittatura sanitaria»

Il diritto canonico: tutte le accuse

Il dicastero per la Dottrina della fede (a destra) ha chiamato Viganò a rispondere dell'accusa di scisma in base al canone 1.364 del diritto canonico per «la rottura della comunione con il Pontefice e il rifiuto del Concilio Vaticano II»

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

11 giugno 2024

Prot. N. 194/2024

DECRETO

CITO

Viganò accusato di scisma «Nega la legittimità del Papa»

L'arcivescovo convocato dall'ex Sant'Uffizio. Lui replica: «È un onore»

CITTÀ DEL VATICANO Il canone 1364 del diritto canonico che compare in testa al decreto di citazione dell'ex Sant'Uffizio, datato 11 giugno, è tra i più gravi e temuti: «L'apostata, l'eretico e lo scismatico incorrono nella scomunica *latae sententiae*». È stato lo stesso arcivescovo Carlo Maria Viganò, via social, ad annunciare che il dicastero per la Dottrina della Fede lo aveva convocato alle 15,30 di ieri «affinché lo stesso possa prendere nota delle accuse e delle prove circa il delitto di scisma di cui è stato accusato».

La decisione di avviare un processo penale extragiudiziale nei confronti di Viganò, ex nunzio negli Usa, è stata presa il 10 maggio. Da Martin Lutero a Lefebvre, la faccenda è grave e non molto frequente, nella storia della Chiesa. Oltre la scomunica automatica, rischia d'essere spretato, il secondo paragrafo del canone contestato a Viganò sembra una sintesi dei suoi ultimi anni: «Se lo richieda la prolungata contumacia o la gravità dello scandalo, possono essere aggiunte altre pene, non esclusa la dimissione dallo stato clericale». Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, commenta lapidario: «Mi dispiace moltissimo, l'ho sempre apprezzato come grande lavoratore, ma ha assunto alcuni atteggiamenti e gesti di cui deve rispondere». Nel decreto si citano «affermazioni pubbliche dalle quali risulta una negazione della legittimità di Papa Francesco, rottura della comunione con lui e rifiuto del Concilio Vaticano II». Non che la cosa sia sorprendente, era solo una questione di tempo. Lo scisma (canone 751) significa proprio questo: «Il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti».

Viganò era diventato famoso e sostenuto nell'ala più radicale degli oppositori di Francesco quando, nell'agosto 2018, era arrivato a chiedere le dimissioni del Papa. Da lì ha imboccato una china che lo ha portato a sostenere le principali teorie complottiste, dal «Grand Reset» alla «sostituzione etnica», e contestare la legittimità e l'elezione stessa di Francesco. Tutte cose che lo stesso monsignore ripete nella sua replica: «Considero le accuse rivolte nei miei riguardi come un motivo di onore. Credo che la formulazione stessa dei capi d'accusa confermi le tesi che ho più e più volte sostenuto nei miei interventi. Non è un caso che l'accusa riguardi la messa in discussione della legittimità di Jorge Mario Bergoglio e il rifiuto del Vaticano II: il Concilio rappresenta il cancro ideologico, teologico, morale e liturgico di cui la bergogliana "chiesa sinodale" è necessaria metastasi».

Viganò si paragona al più celebre arcivescovo francese: «Cinquant'anni fa, in questo stesso Palazzo del Sant'Uffizio, Marcel Lefebvre fu convocato e accusato di scisma per aver respinto il Vaticano II. La sua difesa è la mia, le sue parole sono le mie, miei sono i suoi argomenti dinanzi ai quali le autorità romane non hanno potuto condannarlo per eresia, dovendo aspettare che consacrasse dei Vescovi per avere il pretesto di dichiararlo scismatico».

La conclusione è una rivendicazione: «Nessun cattolico degno di questo nome può essere in comunione con questa "chiesa bergogliana" perché essa agisce in evidente discontinuità e rottura con tutti i Papi della storia e con la Chiesa di Cristo».

G. G. V.

Cosa rischia

In base alla «gravità dello scandalo» può essere scomunicato e anche «spretato»

Il personaggio

di **Gian Guido Vecchi**

Dal dossier sulla pedofilia alla propaganda no vax Ora è sempre più isolato

Il progetto di un seminario per «i religiosi epurati da Bergoglio»

CITTÀ DEL VATICANO Il cappuccio di un giubbotto blu calato sugli occhiali, una barba folta e bianca. Quattro anni fa comparve sui social l'immagine «rubata» di un Carlo Maria Viganò irriconoscibile, a una manifestazione ultraconservatrice a Monaco di Baviera. Da un po' di tempo era sparito dalla circolazione, si diceva temesse per la propria vita come fosse braccato da sicari o latitante, nessuno sapeva di preciso dove fosse e pochi, per la verità, se lo chiedevano. La cosa non fece notizia. La sua stella, del resto mai particolarmente luminosa, si era ormai affievolita.

Nunzio a New York fino alla pensione, nel 2016, aveva avuto il suo momento di gloria nel 2018, mentre Francesco compiva un viaggio delicatissimo in Irlanda dopo le indagini governative sulla pedofilia nel clero. Il 26 agosto, durante la lettura del solenne «atto penitenziale» del Papa, nelle mail dei giornalisti e in una rete di siti e blog ultraconservatori compare un testo di undici pagine, tradotto in più lingue, che accusa Francesco di aver coperto il cardinale americano Theodore McCarrick, abusatore di seminaristi. Il «dossier Viganò» non sta in piedi, come sarà dimostrato, ma viene sostenuto per qualche tempo dalla galassia tradizionalista e di estrema destra che ha il suo epicentro negli Stati Uniti.

Passano i mesi e Viganò scompare dalla circolazione, si fa sentire solo attraverso comunicati in Rete e imbocca una china che lo porta ad accusare Francesco di essere «dalla parte del Nemico», cioè Satana, e guidare con un «falso magistero» una Chiesa che vuole essere «braccio spirituale del Nuovo Ordine Mondiale e fautrice della Religione Universale» per rendere concreto «il piano della Massoneria e la preparazione dell'avvento dell'Anticristo».

Anche durante la pandemia sosterrà le idee dei complottisti no vax e la teoria del «Great Reset» propagandata dal gruppo di estrema destra QAnon: la «psicopandemia» e la vaccinazione viste come tappe della «dittatura sanitaria» ordita dalla «élite» mondiale, l'immancabile George Soros, Bill Gates e compagnia. Anche l'invasione dell'Ucraina è un riflesso della «trappola» ordita dal «deep state» ai danni di Putin che «ha ragione» e si è «mosso bene». Finché a dicembre, quando il Vaticano apre alla possibilità di benedire coppie omosessuali, Viganò attacca «i falsi pastori, i servi di Satana, ad iniziare dall'usurpatore che siede sul Soglio di Pietro». Si racconta che si è fatto pure «riconsacrare vescovo» da Richard Williamson, il lefebvriano che fece saltare la ricomposizione dello scisma offerta da Benedetto XVI perché si scoprì che era un antisemita negazionista della Shoah e sosteneva pubblicamente che le camere a gas non erano mai esistite, uno che ha finito con l'essere espulso anche dai lefebvriani.

Non che il «grande accusatore» abbia mai avuto un carattere facile. Nato a Varese ottantatré anni fa, avrebbe un curriculum di tutto rispetto: sacerdote dal '68, nunzio dal '92 (in Nigeria), il lavoro in Segreteria di Stato, la nomina a segretario generale e quindi numero due del governatorato del Vaticano. Quando Benedetto XVI lo sceglie infine come ambasciatore negli Stati Uniti, nel 2011, ci rimane male. Il nunzio scrive a Ratzinger «con profondo dolore e amarezza» dicendo che la sua nomina «sarà percepita da tutti come una punizione». In Vaticano si dice che ambisse a guidare il governatorato, una carica cardinalizia. Cinque anni dopo va in pensione, e il risentimento cresce.

Tradizionalista
Anche l'opposizione più conservatrice a Francesco inizia a guardarlo con diffidenza

Poi arrivano le accuse, i complotti, un crescendo che lo isola. Anche nell'opposizione più conservatrice a Bergoglio lo si comincia a guardare con diffidenza. Da ultimo, Viganò ha fondato l'associazione «Exsurge Domine» e si è insediato all'eremo della Palanzana, un monastero vicino a Viterbo, con l'obiettivo di farne un seminario tradizionalista chiamato «Collegium traditionis» per accogliere «chierici e religiosi fatti oggetto delle epurazioni bergogliane». Lancia una raccolta di fondi per ristrutturarlo, è il suo ultimo progetto, ma il progetto arranca. L'accusa di scisma lo ha riportato sotto i riflettori quando ormai, forse, non ci sperava più.

Cos'è lo scisma

Quando la Chiesa si separa «Analogie con Lefebvre»

di **Riccardo Bruno**

«È un caso assimilabile allo scisma di Lefebvre: il mancato riconoscimento del Vaticano II e dei pontefici, in quel caso Giovanni XXIII e Paolo VI, le accuse di vicinanza alla massoneria. Gli stessi concetti di monsignor Viganò» osserva Anna Carfora, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale-sezione San Luigi. La Chiesa ha affrontato diversi scismi, ovvero tutte quelle volte, spiega la professoressa Carfora, «nelle quali c'è una separazione, una rottura della comunità ecclesiale, non si riconoscono gli altri come appartenenti autentici». Tuttavia rispetto ai lefebvriani, aggiunge la docente, «il momento storico è diverso. Oggi c'è una Chiesa a più velocità, esiste un problema di unità».

Arcivescovo Carlo Maria Viganò, 83 anni, originario di Varese. Ordinato presbitero il 24 marzo 1968, dal 2011 al 2016 è stato nunzio apostolico negli Usa (Reuters)

Il retroscena

La mossa decisa dalla Santa Sede per scoraggiare chi vuole seguirlo

CITTÀ DEL VATICANO Bisognava vederlo, Francesco, mentre l'aereo decollato dal Madagascar sorvolava il Kilimangiaro, i giornalisti gli chiedevano se temesse uno scisma negli Stati Uniti e lui spiegava placido, come fosse la cosa più semplice del mondo: «Nella Chiesa ci sono stati tanti scismi. Io prego che non ce ne siano. Ma non ho paura». Era il 2019, la bufera dell'anno prima intorno al «dossier» Viganò, con relativa richiesta di dimissioni al Papa, era ormai sfumata, ma non le voci di uno «scisma americano».

Non era un mistero che la Chiesa negli Stati Uniti fosse divisa, come lo è tuttora. Quando era stato diffuso il «dossier» contro Bergoglio, una ventina di vescovi se ne erano usciti con commenti che gli davano credito. Da tempo, del resto, era evidente l'insofferenza della destra cattolica Usa, ostile a Francesco e ricca di finanziamenti e di network.

La risposta del Papa suonava sprezzante, «di scismi ce ne sono stati tanti», se volete fate pure. Tuttavia non è così semplice. Perché uno scisma può diventare un problema, con il tempo. La Chiesa riconosce la «successione apostolica», i vescovi sono successori degli apostoli e ciascun vescovo trasmette l'autorità a coloro che vengono dopo, sono i vescovi che impongono le mani e così ordinano altri vescovi. Ma è il Papa che nomina i vescovi, perciò se un vescovo ordina un altro vescovo senza il permesso del Papa quell'ordinazione è illegittima. Illegittima, ma pur sempre valida: questo è il problema. È la ragione per la quale Benedetto XVI cercò di ricomporre lo scisma con i lefebvriani: non era una nostalgia conservatrice, si trattava di arrestare l'emorragia dei seminari tradizionalisti, la moltiplicazione di sacerdoti e vescovi scismatici. Non ci riuscì, alla fine continuarono a non accettare il Concilio.

Il caso di Viganò è differente, siamo solo agli inizi. Nell'eremo di Sant'Antonio alla Palanzana, vicino a Viterbo, l'ex nunzio ha avviato una raccolta fondi per risistemare l'edificio e ospitarvi chi contesta il Papa. Da tempo vi sono arrivati cinque sacerdoti di una comunità tradizionalista, Familia Christi, nel frattempo sciolta d'autorità dalla Santa Sede. Non sono stati colpiti da alcun provvedimento canonico, tuttavia. Così la convocazione di Viganò al Sant'Uffizio si mostra come una sorta di cordone sanitario disposto intorno all'ex nunzio: un avvertimento rivolto a chi volesse seguirlo su una strada che da tempo è quella dello scisma.

In Vaticano c'erano e ci sono ancora delle perplessità: c'è il rischio di «fare un favore» a Viganò, che nel frattempo era caduto nell'oblio. Anche la galassia tradizionalista punta su altri, meno inclini alle divagazioni complottiste. Resta il fatto che, al momento, la minaccia dello scisma riguarda solo Viganò, lo spessore della vicenda è a una distanza siderale rispetto a Lefebvre e alle temperie del Vaticano II. Si tratta, per il Papa, di chiuderla qui.

G.G.V.

La vicenda

- Agosto 2018: sul web appare il dossier di Viganò: accusa il Papa di aver coperto il cardinale McCarrick, abusatore di seminaristi
- Accuse che non stanno in piedi, sarà dimostrato. Nel 2019 Bergoglio risponde: «Non ho paura»

Le perplessità
In Vaticano ci sono perplessità: si rischia di dare nuova visibilità all'ex nunzio Usa

Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito *www.corriere.it*

Pierpaolo, morto a 18 anni schiacciato dalla seminatrice

Lodi, stava facendo manutenzione. L'inchiesta chiarirà se rientrava tra i suoi compiti

BREMBIO (LODI) Soltanto qualche ora prima della tragedia sui social aveva pubblicato un video per mostrare ai suoi follower quello che amava di più: la campagna. In quei pochi secondi si vede chiaramente la seminatrice al lavoro, accompagnata dalle note di *Wonderful*, la famosa canzone di Gary Go. Un momento davvero meraviglioso per Pierpaolo Bodini, 18 anni, di Brembio, piccolo paese nel Lodigiano, uno che la passione per la campagna e per i mezzi agricoli l'ha sempre avuta, sin da piccolissimo, tanto da preferire questo impiego all'attività di famiglia, gestita da suo padre Leandro, che da anni opera in un capannone nella zona di cascina Crocetta, un'azienda specializzata nella produzione di prodotti da forno.

Quella che era inizialmente una passione è poi diventata un lavoro: da un anno a questa parte, Pierpaolo lavorava nell'azienda Bassanetti, a pochi minuti da casa sua. Ed è qui che, ieri mattina, ha trovato la morte.

Pierpaolo ha perso la vita dopo essere stato schiacciato da una delle «ali» della seminatrice che stava rimettendo a posto per partire con la semina dopo un lungo periodo di piogge. Per «Bodo», come lo chiamavano gli amici, giovanissimo ma appunto esperto, era un'attività di routine.

Secondo una prima ricostruzione, il giovane lavoratore, insieme a un collega di 20 anni, stava effettuando alcuni interventi di manutenzione all'interno dell'officina, quando un pezzo del mezzo si sarebbe staccato travolgendolo. Troppo gravi le ferite alla testa e al corpo: dicono i soccorritori che il ragazzo è praticamente morto sul colpo. Il collega, invece, rimasto illeso nell'incidente, è stato portato in ospedale perché sotto choc dopo aver assistito alla morte del suo amico. Sul caso ha aperto un fascicolo la Procura di Lodi che indaga per chiarire ogni aspetto della vicenda. Al lavoro per tutti i rilievi del caso anche i carabinieri della compagnia di Codogno e gli esperti dell'Ats, che dovranno verificare il rispetto delle norme di sicurezza sul luogo di lavoro.

Passione
Amava la campagna, poche ore prima aveva pubblicato un filmato con il mezzo agricolo

Le reazioni
Il collega del ragazzo è rimasto illeso ma è sotto choc. La rabbia dei sindacati

Incredula l'intera comunità di Brembio che si stringe attorno alla famiglia di Pierpaolo. «Non è giusto morire così a 18 anni. E fa ancora più rabbia perché non si può morire sul luogo di lavoro», dice Oriana Ghidotti, sindaca di Brembio. C'era anche lei, ieri mattina, fuori dai cancelli dell'azienda Bassanetti, appena saputo della morte di Pierpaolo Bodini. La voce della prima cittadina è rotta dall'emozione. «In paese conoscevano tutti Pierpaolo — dice la sindaca, che nel pomeriggio ha annunciato il lutto cittadino —. Aveva iniziato a lavorare soltanto un anno fa. Era un grande lavoratore con una passione enorme per l'agricoltura. Non è giusto morire in questo modo».

Vittima Pierpaolo Bodini, 18 anni, morto sul lavoro

I sindacati sono pronti a dare battaglia. Poche ore dopo la tragedia, un gruppo di rappresentanti delle sigle Cgil, Cisl e Uil si è presentato sul luogo dell'incidente per protestare e chiedere maggiori tutele per i lavoratori del settore. Un presidio interrotto solo nella tarda mattinata su richiesta della famiglia che ha chiesto di rispettare il loro dolore. «È una tragedia enorme, che non siamo più disposti ad accettare — dice Emanuele Caravello, il segretario della Filctem Cgil di Lodi —. Da quello che abbiamo capito, la realtà coinvolta è molto piccola e poco organizzata. Le conseguenze sono per la salute dei lavoratori. Il rischio di trovare personale poco formato è enorme. La vittima, per quello che abbiamo ricostruito finora, era assunta come operaio, non come manutentore. Ecco, su tutti questi aspetti bisogna fare chiarezza e trovare delle risposte».

Chiarire se ci siano responsabilità, se Pierpaolo stesse facendo qualcosa che non gli competeva o per la quale non era preparato, è adesso compito della magistratura.

Carlo d'Elia

La vicenda

- Ieri mattina in una cascina a Brembio, nel Lodigiano, il 18enne Pierpaolo Bodini è morto dopo essere stato schiacciato da una seminatrice
- Il giovane lavoratore stava effettuando un intervento sul mezzo quando un pezzo si è staccato. La Procura di Lodi ha aperto un fascicolo

Milano

Investì e uccise un 15enne in bici Condannato a sette anni

Dai 4 anni del primo patteggiamento tra Procura e difesa, respinto da un giudice il 9 febbraio, ai 4 anni e 8 mesi del secondo patteggiamento respinto da un altro giudice il 9 maggio, sino infine ai 7 anni e 4 mesi in rito abbreviato decisi ieri dalla giudice Rossana Mongiardo. È la condanna, senza attenuanti generiche, inflitta a Ionut Bogdan Pasca, il 33enne cittadino romeno in custodia cautelare in carcere da 11 mesi per avere la sera del 17 luglio 2023 investito vicino alle strisce pedonali a Garbagnate Milanese una bicicletta con due adolescenti, uccidendo il 15enne Serafino Valentino Colia e ferendo gravemente la coetanea Ambra, mentre era affidato in prova ai servizi sociali (con rientro alle ore 23) per scontare una condanna definitiva per furto, ricettazione e maltrattamenti in famiglia, senza patente valida, sotto effetto di un tasso alcolemico superiore al consentito, alla velocità di 80-85 km all'ora anziché di 50, e alla guida di un furgone della ditta per cui lavorava ma di cui il titolare dopo l'incidente aveva denunciato l'appropriazione indebita (venendo però a sua volta contro denunciato per calunnia da Pasca). La ragazzina riportò un trauma toracico con intubazione, fratture del bacino, della mandibola sinistra, nonché della gamba e spalla destre, che le avevano imposto tre operazioni e quattro mesi di riabilitazione, e che a oggi ancora la costringono a una dieta liquida e a movimenti solo con due stampelle. «Un minimo di giustizia è stata fatta», commenta la madre di Valentino, Emilia, rievocando l'ultimo ricordo del figlio: «Saranno state le 22.30 ed era giù a chiacchierare con gli amici. A un tratto sale e dice: "Mamma, usciamo in bici per prendere un gelato in centro...". Lo salutai, dicendogli di stare attento. E lui mi rispose: "Mamma, mi dici sempre le stesse cose...". Dieci minuti dopo mi chiamò una ragazza del gruppo: "Emilia, è successa una tragedia..."».

Travolto Valentino Colia, 15 anni, investito e ucciso in bicicletta

I 7 anni e 4 mesi di condanna finale incorporano già l'automatica riduzione di un terzo (per la scelta del rito alternativo abbreviato) operata sulla pena di partenza individuata dalla giudice in 11 anni.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

«Satnam? Ha fatto una leggerezza»

Latina, frase choc dell'imprenditore. Meloni: atti disumani. I testimoni: chi l'ha lasciato lì diceva «non è in regola»

LATINA «È stata una leggerezza costata cara a tutti». Il giorno dopo la morte di Satnam Singh, all'orrore per la sua sorte si aggiunge lo sdegno per la frase pronunciata da Renzo Lovato, titolare assieme al figlio Antonello dell'azienda agricola dove il 31enne lavorava in nero, al Tg1. «Avevo avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo — dice l'uomo — ma lui ha fatto di testa sua». Una frase oltre che irrispettosa, già smentita al Tg3 dall'altro lavoratore indiano impiegato nella ditta assieme alla moglie di Singh, Sony, e a una ragazza italiana: «Satnam stava facendo quello che faceva tutti i giorni. È stato risucchiato dal macchinario (un avvolgiplastica, ndr)». Dopo il ricovero in eliambulanza al San Camillo è morto per le ferite su tutto il corpo e un braccio strappato dal corpo.

La procura di Latina contesta ad Antonello Lovato l'omicidio colposo aggravato dall'omesso soccorso e dal mancato rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, ma le indagini dei carabinieri si concentrano anche sui comportamenti successivi. Come raccontato dalla coppia che ospitava i due indiani, Lovato Jr non solo lo ha trasportato lì in un furgone chiuso anziché in ospedale, ma lo ha poi abbandonato nel cortile senza preoccuparsi di lui e prima ancora aveva requisito i telefoni della coppia per non far chiamare i soccorsi. Come ultimo sfregio ha lascito un pezzo del braccio tagliato (un'altra parte è mancante) in una cassetta della frutta tra i rifiuti. «La moglie urlava "mio marito si è tagliato" e non capivamo. Ho rincorso Lovato che andava via per chiedergli spiegazioni e ho capito che non voleva aiutarlo: "Non è in regola", mi ha detto. Poi ho visto Satnam che a stento respirava, credevamo fosse morto ma poteva essere salvato», dice Ilario Pepe. Pur senza responsabilità dirette nel ferimento della vittima, Lovato, scegliendo di non soccorrere Singh di fronte a condizioni che erano evidentemente gravissime, avrebbe in sostanza accettato il rischio di lasciarlo morire, sperando di farla franca: la sua posizione potrebbe aggravarsi. In vicende simili (Marco Vannini, Desirée Mariottini), è stato riconosciuto l'omicidio volontario con dolo eventuale. L'azienda agricola è sotto sequestro ed è stata disposta l'autopsia.

Il caso intanto diventa politico. La premier Giorgia Meloni parla di «atti disumani che non appartengono al popolo italiano. Mi auguro che la barbarie venga duramente punita» e la ministra del Lavoro Elvira Calderone annuncia una riunione con i sindacati, le organizzazioni dei datori di lavoro e il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida anche in risposta alle opposizioni che accusano il governo di non combattere il caporalato: «Ci siamo rivolti più volte alla premier ma non abbiamo avuto risposta», dice la segretaria del Pd Elly Schlein. E il segretario della Cgil, Maurizio landini: «Imprese simili vanno chiuse». Latina annuncia il lutto cittadino, sabato ci sarà una manifestazione.

F. Fia.
M. Mar.

Al Tg1

L'INTERVISTA

«Avevo avvisato il lavoratore di non avvicinarsi al mezzo, ma lui ha fatto di testa sua. Una leggerezza, purtroppo». Lo ha detto al *Tg1* Renzo Lovato (*Photo Masi*), titolare dell'azienda agricola per cui lavorava Satnam Singh e padre di Antonello, datore di lavoro del bracciante morto mercoledì al San Camillo

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito internet del Corriere www.corriere.it

Primi soccorritori Da sinistra, Ilario Pepe e Noemi Grifo: ospitavano Satnam Singh e la moglie in un rustico. Sono loro ad aver chiamato il 118 (Ansa)

Il ritratto

di **Fulvio Fiano**

DAL NOSTRO INVIATO

La vita da invisibile del bracciante Sikh che abitava in una stalla

Malore per la moglie Sony. Erano in Italia da 3 anni

BORGO BAINSIZZA (LATINA) Satnam Singh si svegliava tutte le mattine all'alba, usciva di casa alle 6,30, percorreva 8 chilometri in bici verso le serre della famiglia Lovato e, nel tragitto tutto uguale di salici e oleandri delle campagne pontine, attraversava anche via della Speranza. Anche se difficilmente aveva contezza di questa toponomastica, non è difficile immaginare quale attinenza ci fosse con i sentimenti che lo muovevano alla sua fatica quotidiana, che lo riportava a casa solo a sera: fino a un anno fa Satnam viveva in una stalla di bufale, letteralmente, assieme a sua moglie Sony, che lavorava con lui. E avere un tetto vero, una pur misera e illegale paga da 4 euro l'ora per spaccarsi la schiena, era per lui una speranza. Di un progresso nella sua condizione di nullatenente, di miglioramento verso un futuro da non invisibile, di coronamento del sogno di avere i documenti in regola e poter mettere al mondo dei figli a cui offrire garanzie. È morto di questo, Satnam, di ricattabilità, di mancanza di diritti, di disprezzo verso di lui del suo sfruttatore, che quando l'ha visto senza un braccio ha pensato solo a disfarsene come una cosa che ormai non serve, anziché salvarlo. L'ospedale più vicino, il Santa Maria Goretti, dista solo due chilometri in più.

«Era un ragazzo come me», dice Ilario Pepe, 30 anni, saldatore, che ospitava Satnam e Sony in via Genova, una strada di buche e villini non tutti rifiniti. «Uscivamo di casa assieme ma lui tornava molto più tardi». Satnam sapeva farsi voler bene. «Se c'era un gioco di mia figlia a terra, si chinava lui per non farmi abbassare — dice Noemi Grifo, 26 anni, moglie di Ilario e incinta —. Coltivava pomodori e zucchine dietro casa e ce le portava a tavola. Anche la sera prima che è morto». Noemi ha due anni più di Sony, si affaccia per dare aggiornamenti e proteggerla: «Ancora ieri ripeteva " mio marito è vivo", è terribile». Lei è chiusa in casa, ha un malore, a metà mattina arriva un'ambulanza.

I due ragazzi indiani sono di etnia Sikh, originari del Punjab, e sarebbero arrivati in Italia tre anni fa su una tratta difficile da ricostruire. «Non è questo l'importante», dice Amarjit Singh, che col suo alimentari e money transfer di fronte alla parrocchia di San Francesco d'Assisi è un riferimento per la comunità indiana locale. «Lui era come un santo, religiosissimo, non beveva, non fumava, sempre sorridente». Era stata proprio questa rete di solidarietà a portare la coppia dalla Campania a Latina, pochi chilometri più a nord ma mezzo gradino avanti nella riconoscibilità sociale. «Un amico indiano mi ha chiesto se potevo ospitarlo, gli ho detto sì. Mio padre era emigrante in Svizzera, dormiva nelle cabine telefoniche, so che cosa vuol dire accoglienza», dice Ilario. Giura che non prendeva affitto da loro, i citofoni sono sbiaditi, sulla cassetta delle lettere ci sono adesivi con i nomi, non quello di Satnam ma quello di un altro indiano che forse ha vissuto qui. Marco Omizzolo, sociologo dell'Eurispes che studia da anni la comunità indiana dell'agro pontino (tra 25 e 30mila persone, regolari e non) spiega che in casi analoghi c'è un contributo spese minimo, ma che l'ospitalità c'è ed è sincera. «Nel 2009 la paga media nei campi era 50 centesimi l'ora, con gli scioperi del 2016 si è arrivati a 6, oggi i 4 euro di Satnam sono realistici».

La sua speranza di diventare regolare, però, non era così scontata visto che lavorava in nero. Inoltre i Sikh non sono riconosciuti come minoranza perseguitata e quindi ottenere lo status di rifugiato è difficile. Oggi Sony non potrebbe neanche costituirsi parte civile al processo per la morte di suo marito, che nei giorni scorsi aveva piantato i cocomeri, attendendo che maturassero come la sua vita difficile. Non farà in tempo ad offrirne i frutti.

Indiano Satnam Singh, il bracciante 31enne morto al San Camillo dove era stato portato dopo il grave incidente di lunedì

Accoglienza
Il ragazzo che li ospitava: «Mio padre in Svizzera dormiva nelle cabine telefoniche»

Pordenone

Bidello nei guai «In tre anni solo 9 giorni di lavoro»

Aveva accumulato appena nove giorni di lavoro in tre anni a 40 mila euro fra stipendi annui e indennità mensili di disoccupazione e si assentava a oltranza dal suo impiego all'Istituto tecnico Kennedy, all'Istituto professionale Zanussi di Pordenone e al Torricelli di Maniago. Ora il collaboratore scolastico, di origini calabresi, è finito nel mirino della Guardia di Finanza. L'uomo lavorava contemporanea-mente come broker noleggiatore in nero, riuscendo a mettere da parte un tesoro di ben 300 mila euro, posti ora sotto sequestro. Il quarantenne è indagato per truffa e uso di atto falso. A rispondere di certificazioni false saranno anche 5 medici, che avevano attribuito all'uomo malattie invalidanti in modo che potesse restare a casa dal lavoro senza correre rischi. Le Fiamme Gialle, coordinate dal colonnello Davide Cardia, hanno iniziato a incrociare i dati raccolti e hanno compreso il suo modus operandi. Dopo aver risposto alla chiamata dell'istituto scolastico, l'uomo si presentava in segreteria, firmava il contratto di lavoro e, in seguito a tre giorni di servizio, tornava nel suo paese d'origine a Locri, inviando falsi certificati medici emessi da professionisti compiacenti». Il sostituto procuratore Marco Falon ha emesso un decreto di perquisizione a Locri, che ha portato al sequestro dei 300 mila euro.

Dimitri Canello

526 mila
Gli studenti impegnati nell'esame di maturità, ieri con la seconda prova specifica per ogni indirizzo e il giorno prima con l'elaborato di italiano

28,9 percento
Il tema più scelto dai maturandi è stato quello basato su un testo di Maurizio Caminito che proponeva una riflessione sul diario nei tempi dei social

14 mila
Le commissioni di esame (per l'esattezza 14.072): sono composte da un presidente, tre docenti interni all'istituto e tre docenti esterni

47 Scuole paritarie
Di Lazio, Campania e Sicilia considerate «diplomifici» per le quali mercoledì il ministero dell'Istruzione ha chiesto la revoca della parità

La soddisfazione Gli studenti del liceo Righi di Roma all'uscita dopo la seconda prova scritta dell'esame di maturità (foto Benvegnù)

Maturità, il ritorno di Platone E tra i calcoli spunta un cuore

La seconda prova scritta tra curiosità e sorprese. All'artistico la traccia su Kandinsky, al professionale il progetto su un'officina di vernici. Da lunedì si parte con gli orali

Uno «pseudo» Platone per gli studenti del classico, in modo da rendere almeno un po' più difficile il reperimento della traduzione online. E un problema a chiave allo scientifico, autentico colpo di teatro di questa giornata della seconda prova. Quella in cui i maturandi sono chiamati a cimentarsi sulle discipline di indirizzo dei vari tipi di scuola. Si va da Kandinsky all'artistico, a un problema sulle piccole e medie imprese per gli istituti tecnici (indirizzo economia aziendale). Dal progetto di manutenzione di un'officina di vernici e colori per il professionale, ai testi di tedesco, spagnolo o arabo per il liceo linguistico, dove quest'anno è stata estratta la prova che più spaventa i candidati, la terza lingua straniera.

Due i documenti proposti al liceo delle scienze umane: un brano sull'importanza di subordinare la funzione insegnante alle inclinazioni e ai bisogni degli alunni tratto da *Esperienza ed Educazione* di John Dewey, pedagogista statunitense, e un altro sulla mano come principale organo dell'intelligenza dei bambini tratto da *La mente del Bambino* di Maria Montessori. Più una serie di quesiti che spaziano dall'educazione multiculturale al welfare state.

Ma la vera sorpresa della seconda giornata di Maturità quest'anno viene dallo scientifico, non perché la prova di matematica fosse particolarmente difficile ma perché conteneva una specie di rebus. Chi ha risolto correttamente il secondo problema, avrà visto apparire nel piano cartesiano un grande cuore, che è in qualche modo la risposta alla frase di Ennio De Giorgi messa come introduzione al compito: «All'inizio e alla fine abbiamo il mistero (...). A questo mistero la matematica ci avvicina, pur senza penetrarlo». Una citazione insolita per un compito di maturità, che deve aver stupito non pochi studenti ieri mattina. De Giorgi non fu solo un grandissimo matematico, divenuto celebre in tutto il mondo per aver risolto nel 1957, alcuni mesi prima di John Nash, il cosiddetto 19esimo problema di Hilbert, su cui gli studiosi si stavano accapigliando da mezzo secolo. Fu anche un uomo di grande fede. La frase riportata nel compito nasconde, dietro i punti di sospensione, quello che invece era un riferimento esplicito di De Giorgi al «disegno di Dio», che gli autori della traccia hanno voluto rappresentare con la forma di un cuore, simbolo d'amore.

Ci sono altre curiosità in questa prova, nella quale sono citati anche il matematico britannico G. H. Hardy («Al mondo non c'è posto per la matematica brutta») e Carlo Emilio Gadda. Suo il brano tratto dall'*Adalgisa* riportato nel quesito numero 8, in cui l'«ingegnere» (Gadda si era laureato al Politecnico di Milano per far contenta la madre) descrive minuziosamente delle mattonelle di colore rosso e di forma esagonale, con tanto di «apotèma da 5,196 centimetri e raggio del circolo circoscritto da 60 millimetri».

Al classico, dove è tornato il greco dopo sei anni, la versione ha rispettato il toto-traccia della vigilia, che vedeva Platone tra i più quotati. O comunque ci è andata molto vicina: si tratta di un brano tratto dal dialogo intitolato «Minosse o della legge»: «Non è detto che sia davvero Platone: anzi, è molto probabile che il breve dialogo sia in realtà un prodotto della scuola platonica — spiega Giuseppe Zanetto, ordinario di Letteratura greca alla Statale di Milano —. Evidentemente, si è voluto cercare un passo diverso da quelli assegnati nei compiti in classe e presenti nei libri di esercizi. Peraltro, la scelta non è stata infelice: è un greco scorrevole, ben comprensibile nel lessico e nell'impianto sintattico, chiaro nella linea concettuale. Una prova, quindi, non impervia per gli studenti e per giunta si tratta di un brano simpatico». Ora tocca alle commissioni, che oggi e domani saranno impegnate a correggere tutte le prove perché da lunedì cominciano gli orali, ultima tappa dell'esame di Stato che si dovrà concludere per tutti i 526.713 studenti entro metà luglio.

Gianna Fregonara
Orsola Riva

Soluzione romantica

Lo studio di funzione assegnato allo Scientifico prevedeva una curva a forma di cuore sul piano cartesiano, che richiamava una frase del matematico Ennio De Giorgi che introduce il compito

Corriere.it
Leggi tutti gli articoli, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito *www.corriere.it*

GRECO

Città, leggi, politica: una versione non difficile. L'insidia era nella prima frase

di **Mauro Bonazzi**

Non è di Platone il *Minosse*, ma tratta comunque di temi tipicamente platonici. E non di poco conto. Che cos'è la legge? Ciò che la città decide a tutela del proprio benessere, risponde l'anonimo interlocutore a Socrate: le leggi sono la protezione della città. Una risposta condivisibile, che rischia però di franare di fronte a una semplice obiezione: tutto quello che la città (vale a dire noi, i cittadini) decide?

Che valore ha una legge che danneggia la città? Ecco perché al governo deve andare chi sa: non commetterà questi errori e sceglierà per il meglio. Come un medico, così deve essere il buon politico: quando prescrive qualcosa lo fa perché sa che arrecherà vantaggio. È la solita tesi di Platone, quella dei filosofi (coloro che sanno) al potere. Certo. Ma chi sono questi competenti? Come fare per individuarli?

Basta guardare a Minosse, risponde Socrate, che — racconta Omero (e arriviamo alla versione) — stava con Zeus, il padre degli dèi. Il vero politico è divinamente ispirato, per questo possiede la verità. È un'idea che piacerebbe agli ayatollah iraniani (la versione islamica della *Repubblica* platonica, osservava Leo Strauss) o ai tanti leader che si ergono a guide infallibili dei loro popoli. Platone, però, non è così banale. Minosse andava da Zeus «per essere educato» e per ragionare con lui, non per essere illuminato. Questo fanno i veri maestri: non insegnano cosa pensare, ma come pensare. Ecco perché l'educazione è così importante: perché è in questo sforzo di capire, ragionando e confrontandosi, che si formano i buoni politici e i buoni cittadini. Non esseri infallibili, ma persone capaci di muoversi nella complessità delle sfide di ogni giorno. Senza garanzia di successo: la perfezione non è di questo mondo. Ma così è, e non è così male. Meglio imparare a tenere gli occhi aperti che affidarsi ciecamente a chi promette soluzioni magiche.

La traduzione
Per lo studente tutto dipendeva da una corretta interpretazione dell'inizio del testo

Era difficile la versione? Meno degli anni scorsi, e tutto dipendeva da una corretta comprensione dell'inizio: la prima frase è forse la più insidiosa con il participio (*eiremenon*) lontano dal sostantivo (*enkomion*). Nella seconda frase *sophistes* è forse ironico, ma non negativo. Zeus è sapiente: la lode di Minosse è genuina. Il resto segue linearmente, con qualche piccola insidia, come *paideuthesomenon*, participio futuro passivo con valore finale («per essere educato»: il punto centrale della versione) e la proposizione sostantivata nell'ultima frase. Questa volta non è andata male, in attesa degli orali.

MATEMATICA

Problemi ben scelti e complicati. Ma è così che si preparano i nuovi scienziati

di **Guido Tonelli**

Le prove di matematica dell'esame di maturità di quest'anno non erano semplici. Soprattutto perché i ragazzi, come sempre, hanno dovuto lavorare sotto pressione, controllando ansiosamente l'orologio e con la paura di imboccare la strada sbagliata. Penso che siano state scelte bene, con un livello di difficoltà adeguato per un esame così importante.

Chi ha lavorato con serietà nel corso degli anni, soprattutto l'ultimo, è riuscito sicuramente a cavarsela bene. Ma ci voleva una buona padronanza anzitutto della logica; poi occorreva trovarsi a proprio agio con gli studi di funzione, il calcolo di limiti, derivate e integrali, il tutto condito con un po' di fisica e qualche elemento di calcolo delle probabilità. Ma questi sono proprio gli strumenti che un buon Liceo dovrebbe fornire ai ragazzi che hanno interesse e passione per le materie scientifiche. Attraverso la pratica di queste discipline si troveranno fra le mani quel metodo e quell'attitudine mentale che permetterà loro di affrontare ulteriori difficoltà: quelle che attendono chi volesse imboccare il cammino delle facoltà scientifiche all'Università.

Chi ha in mente di iscriversi a Ingegneria, a Matematica o a Fisica, sa che il percorso sarà duro. Soprattutto se intende laurearsi con buoni voti e in pochi anni. L'esame di maturità è bene che rimanga una prova seria di verifica delle capacità raggiunte dai ragazzi. Tutta l'ansia e lo stress che l'accompagna si trasformerà presto, per i molti che lo supereranno, in grande soddisfazione e migliore consapevolezza delle proprie potenzialità.

Questo capitale di energia e determinazione sarà fondamentale per lanciarsi in nuove sfide. I ragazzi che in questi giorni sono sotto stress devono sapere che abbiamo bisogno di loro e abbiamo fiducia nelle loro potenzialità. Abbiamo bisogno di una generazione di nuovi scienziati, di esperti capaci di maneggiare le tecnologie più avanzate e di giovani menti brillanti che forse risolveranno i problemi sui quali ci stiamo arrovellando da decenni. In questo processo il passaggio della maturità è una tappa obbligata.

La citazione
Nel compito una frase del matematico Ennio De Giorgi messa come introduzione alla funzione

E mi ha fatto un gran piacere trovare nei testi quelle citazioni di De Giorgi e Hardy. Perché sono tutt'altro che incongrue. «Le forme create dal matematico, come quelle create dal pittore o dal poeta, devono essere belle..» è una verità incontrovertibile, che si applica immediatamente anche alle teorie della fisica contemporanea.

Gli istituti tecnici

Pmi e investimenti, esercizio con la realtà

di **Nicola Saldutti**

C'è una parola chiave, nel caso che gli studenti e le studentesse degli istituti tecnici ad indirizzo amministrazione, finanza e marketing, hanno dovuto affrontare: investimenti. Misurarsi nella prova d'esame con la capacità di guardare avanti, progettare un percorso di crescita nel settore elettronico o elettromedicale. Due campi di frontiera dove le imprese italiane hanno ruolo di leadership sui mercati; dunque, mondi nei quali, con una buona preparazione, è possibile trovare occasioni di lavoro concrete. Doversi misurare con un progetto di crescita di una piccola e media impresa vuol dire fare esercizio con la realtà. E dunque con più probabilità di trasformare il diploma in occupazione e perché no, nell'avvio di un'impresa.

Liceo Artistico

Il pittore russo perfetto per i 18enni

di **Roberta Scorranese**

Non facile ma nemmeno ostica. La citazione da Wassily Kandinsky (*foto*) proposta nei licei artistici, frase che apre al tema del simbolismo sembra complicata ma in realtà ha una sua elegante chiarezza. Quando il pittore russo scrive che «l'arte oltrepassa i limiti nei quali il tempo vorrebbe comprimerla e indica il contenuto del futuro» sta facendo la fotografia dell'arte come la conosciamo oggi, spesso lontana da una raffigurazione fedele della realtà e vicina invece ai linguaggi di cui ci serviamo, quelli simbolici. Ma forse la cosa più interessante è che sono soprattutto i giovanissimi a cogliere la potenza del simbolo e dell'arte astratta, perché quotidianamente immersi in un universo di segnali, emoji, modi di dire, tag. Insomma, Kandinsky lo comprende più un diciottenne che un cinquantenne.

Scienze Umane

La lezione (trascurata) di Montessori

di **Paolo Di Stefano**

È coraggioso indubbiamente chiedere ai maturandi del 2024 di ragionare sulle teorie di due pionieri visionari della pedagogia come John Dewey e Maria Montessori (*foto*). È coraggioso perché tutto ha sviluppato la scuola italiana, negli ultimi decenni, tranne le loro proposte educative. Senza indugiare sugli aspetti morali e/o cognitivi, basta pensare agli spazi di convivenza, considerati un fattore chiave come stimolo per la crescita e l'apprendimento. «Ambiente» è la parola che accomuna i brani di Dewey e di Montessori. E l'ambiente è proprio una delle componenti più trascurate delle riforme scolastiche: ambiente inteso come gradevolezza e accoglienza delle strutture, ma anche come integrazione armonica in un contesto sociale accettabile.

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

DIPLOMATO geometra cerca lavoro in agenzia immobiliare a tempo indeterminato. Brescia: 366.90.24.213

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

AFFARONE Colline tortonesi, nella zona vocata per la pregiata uva Timorasso, vendesi cascina, rustici, terreno mq 200.000. 296.000,00 Euro. Tel. 335.83.83.978.

RAPALLO vendesi bellissimo bilocale vista mare in palazzina signorile con posto auto. 235.000,00 Euro. Tel. 335.83.83.978.

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

VENDO Padova villa del 1500 con annessi capannoni 5mila mq. wsp: 392.32.87.361.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

23 MATRIMONIALI

AGENZIE MATRIMONIALI 23.2

ELENA bella vedova milanese, 59enne, laureata, fisicamente longilinea, occhi verdi, biondissima, coltiverebbe nuove conoscenze. 334.74.88.496 AmoreveroMilano.it

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. [illegible] — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
ACOMEA — AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89 - info@acomea.it				
Asia Pacifico A1	19/06	EUR	8.414	8.375
Breve Termine A1	19/06	EUR	15.219	15.219
Globale A1	19/06	EUR	16.316	16.296
Italian GEMS F1	31/05	EUR	5.136	5.136
PMItalia ESG A1	19/06	EUR	26.419	26.559
Paesi Emergenti A1	19/06	EUR	10.263	10.201
Patrimonio Esente A1	19/06	EUR	5.738	5.748
Performance A1	19/06	EUR	21.783	21.794
Risparmio A1	19/06	EUR	5.186	5.186
Strategia Crescita A1	19/06	EUR	6.061	6.056
Strategia Dinamica Globale A1	19/06	EUR	4.801	4.806
Strategia Moderata A1	19/06	EUR	5.607	5.606
ALGEBRIS INVESTMENTS — http://www.algebris.com				
Core Italy I Acc EUR	19/06	EUR	156.640	157.550
Core Italy R Acc EUR	19/06	EUR	146.990	147.850
Financial Credit I Acc EUR	19/06	EUR	200.360	200.380
Financial Credit R Acc EUR	19/06	EUR	170.880	170.900
Financial Credit R Dis EUR	19/06	EUR	95.360	95.370
Financial Equity I Acc EUR	19/06	EUR	213.370	213.130
Financial Equity R Acc EUR	19/06	EUR	185.520	185.320
Financial Income I Acc EUR	19/06	EUR	221.530	221.350
Financial Income R Acc EUR	19/06	EUR	198.820	198.660
Financial Income R Dis EUR	19/06	EUR	113.070	112.980
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	19/06	EUR	143.890	143.790
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	19/06	EUR	139.670	139.570
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	19/06	EUR	115.140	115.050
IG Financial Credit I Acc EUR	19/06	EUR	108.730	108.690
IG Financial Credit R Acc EUR	19/06	EUR	106.240	106.200
IG Financial Credit R Dis EUR	19/06	EUR	92.820	92.790
Sust World B Acc EUR	19/06	EUR	131.520	131.500
Sust World R Acc EUR	19/06	EUR	128.710	128.690
NEW MILLENNIUM SICAV — www.newmilleniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475				
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	19/06	EUR	238.780	238.660
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	19/06	EUR	105.640	105.630
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	19/06	EUR	157.310	157.440
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	19/06	EUR	138.330	138.360
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	19/06	EUR	108.880	108.700
Balanced World Conserv. A Acc EUR	19/06	EUR	147.810	147.790
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	19/06	EUR	131.970	132.000
Euro Equ. A Acc EUR	19/06	EUR	78.990	79.430
Glob. Equ. A Acc EUR	19/06	EUR	133.840	133.920
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	19/06	EUR	107.740	107.850
Large Europe Corp. A Acc EUR	19/06	EUR	131.880	131.910
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	19/06	EUR	107.720	107.810
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	19/06	EUR	102.860	103.120
Total Ret. Flexible A Acc EUR	19/06	EUR	133.140	133.190
VolActive A Acc EUR	19/06	EUR	91.080	91.150
PHARUS FUNDS — Tel: 0041916403780 - www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com				
Asian Niches A Acc EUR	19/06	EUR	127.110	127.110
Athesis Total Ret. A Acc EUR	19/06	EUR	99.100	99.100
Basic A Acc EUR	19/06	EUR	187.660	187.970
Best Regulated Companies A Dis EUR	19/06	EUR	84.560	84.620
Conservative A Acc EUR	19/06	EUR	125.000	125.200
DeepView Trading A Acc EUR	19/06	EUR	89.810	89.830
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	19/06	EUR	151.970	151.240
EOS A1 Acc EUR	19/06	EUR	176.950	176.430
Equity Leaders A Acc Eur	19/06	EUR	178.050	178.330
Europe Total Ret. A Acc EUR	19/06	EUR	124.400	124.490
Galileo Dynamic A Acc EUR	19/06	EUR	108.230	108.260
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	19/06	EUR	168.690	168.470
I-Bond Plus Solution A Dis USD	19/06	USD	96.040	96.030
Liq A Acc EUR	19/06	EUR	135.680	135.650
Medical Innovation A Acc EUR	19/06	EUR	122.990	123.250
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	19/06	EUR	52.560	52.540
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	19/06	EUR	124.120	124.150
Titan Aggressive Acc EUR	19/06	EUR	120.650	120.480
Trend Player A Acc EUR	19/06	EUR	205.320	205.470
SIDERA FUNDS SICAV				
Balanced Growth A Acc EUR	19/06	EUR	111.390	111.390
Balanced Growth A Dis EUR	19/06	EUR	106.220	106.230
Christian Equity A Acc EUR	19/06	EUR	122.050	121.910
Christian Equity C Acc EUR	19/06	EUR	128.650	128.500
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	19/06	EUR	166.770	166.850
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	19/06	EUR	137.440	137.510
Euro ESG Credit A Acc EUR	19/06	EUR	98.460	98.440
Euro ESG Credit A Dis EUR	19/06	EUR	90.970	90.960
Financial Bond B Acc EUR	19/06	EUR	109.550	109.540
Glob. Conservative Income A Acc EUR	19/06	EUR	102.110	102.120
Glob. Conservative Income A Dis EUR	19/06	EUR	94.710	94.720
Glob. High Yield A Acc EUR	19/06	EUR	106.080	106.040
Glob. High Yield A Dis EUR	19/06	EUR	87.260	87.230
Glob. High Yield B Acc.	19/06	EUR	113.840	113.800

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

Cattolica, Beccalli nuova rettrice: «Qualità, dialogo, innovazione»

Milano, è la prima donna alla guida dell'ateneo. Designata con il 93% dei consensi

Un profilo da economista con incarichi da Londra al Vaticano, Elena Beccalli, 51 anni, è la nuova rettrice dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per il prossimo quadriennio 2024-2028. Prima donna nei 103 anni di storia dell'istituzione e nono rettore dal 1921. «La Cattolica è per sua vocazione un ateneo "universale", dove il dialogo e il confronto sono aperti, liberi, interdisciplinari, orientati a creare reti e alleanze strategiche — ha detto Beccalli nel ringraziare il corpo docente e il Consiglio di amministrazione, che l'ha nominata alla guida dell'ateneo — un'università in grado di offrire, con rigore e creatività, un contributo di pensiero alle questioni di frontiera, grazie al coordinamento delle numerose e qualificate iniziative della comunità accademica».

Il profilo
Cinquantuno anni, guida Scienze bancarie
Gli incarichi a Londra e in Vaticano

La docente succede al precedente rettore Franco Anelli, scomparso improvvisamente lo scorso 23 maggio e si insedierà nel ruolo il prossimo 1 luglio. Ora sono quattro le rettrici alla guida di altrettante università milanesi su otto atenei: Marina Brambilla in Statale, Giovanna Iannantuoni in Bicocca e Donatella Sciuto al Politecnico. La decisione del Cda arriva dopo che — lo scorso 22 maggio — i docenti nei dodici Consigli di Facoltà avevano designato Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, riconoscendole 636 preferenze su un totale di 685, corrispondenti al 93 per cento dei votanti per la successione di Anelli, il cui terzo mandato era in scadenza. Guardando al futuro dei corsi di studio, Beccalli ha messo in evidenza che «la riconoscibilità della qualità dell'offerta formativa punterà, con uno sguardo lungimirante, sul valore dell'interdisciplinarietà dei percorsi di studio e sull'innovazione richiesta dalle trasformazioni del mondo del lavoro. Il tutto avendo come prioritari la cura dello studente e la valorizzazione dello studio in spazi tecnologicamente all'avanguardia». Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nella Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, Elena Beccalli è *Research associate* del *Centre for analysis of risk and regulation* della London School of Economics ed è membro del Comitato scientifico della Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*. Fa anche parte del gruppo di esperti su investimenti socialmente responsabili della Conferenza episcopale italiana. Le sue principali aree di interesse scientifico riguardano il settore bancario analizzato nella prospettiva dell'organizzazione industriale, con particolare attenzione ai temi della tecnologia, della cooperazione e della biodiversità finanziaria.

Il programma
«La Cattolica deve attuare un processo di innovazione che poggi su radici consolidate»

Negli anni più recenti i suoi studi si sono concentrati su questioni di etica, inclusività e leadership femminile. «L'università Cattolica deve avere la capacità di rinnovarsi, attuando un processo di innovazione che poggi su radici consolidate e riconosciute» — ha aggiunto. L'intento «è fare in modo che il nostro ateneo sia un bacino naturale a cui possano attingere la società civile, le istituzioni, il mondo del lavoro e, non da ultimo, la Chiesa.

Beccalli è stata anche coordinatrice del percorso sul documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones*, promosso dalla Cattolica in collaborazione con l'Arcidiocesi di Milano su temi di macro finanza globale nella visione del mondo cattolico. È stata inoltre senior expert del Villaggio Finance and Humanity nell'ambito dell'iniziativa pontificia *The Economy of Francesco*. In serata ha scritto su X il ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini: «Congratulazioni alla professoressa Elena Beccalli, nuova rettrice dell'università Cattolica, prima donna a ricoprire questo prestigioso incarico nella storia dell'ateneo».

Fabrizio Guglielmini

Elena Beccalli, è la nuova rettrice dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano per il prossimo quadriennio. Prima donna della storia dell'istituzione e nono rettore

Chi è

- Elena Beccalli sarà la nuova rettrice dell'Università Cattolica per il quadriennio 2024-2028
- Succede a Franco Anelli, scomparso lo scorso 23 maggio
- Beccalli insegna Economia degli intermediari finanziari presso la Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative, dove dal 2014 ricopre il ruolo di preside
- Fa parte del Comitato scientifico della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice ed è consulente della Cei

Infanzia

La Garante: «Sui giovani eccessi di repressione»

Eccessi repressivi, alta incidenza della povertà assoluta e aumento della detenzione. Sono alcuni dei punti toccati dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti durante la presentazione della Relazione annuale al Parlamento, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e quello della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana. «Ho formulato più volte, nel corso del mio mandato, l'invito ad ascoltare i minorenni. Chiediamoci allora come ha risposto il mondo degli adulti alla libera espressione del pensiero dei ragazzi. In alcuni casi alle rivendicazioni dei ragazzi sono seguite sospensioni a scuola o reazioni a dir poco spropositate delle forze dell'ordine», ha detto Garlatti, ricordando che in un anno il numero dei minorenni nei 17 Istituti penitenziari giovanili è passato da 210 a 339: 129 in più, il 61,4%. «Cosa offre oggi l'Italia a bambini e ragazzi?», si è chiesta l'Autorità. «I minorenni sono purtroppo la fascia di popolazione con la più alta incidenza di povertà assoluta, in particolare gli stranieri. È impressionante pensare che il 2,5% dei minori di 16 anni non può accedere a un pasto proteico al dì».

Lei accusa. Lui invoca il Codice rosso

Ora Ramazzotti e Virzì si querelano a vicenda

Il comunicato è la prosecuzione della guerra con altri mezzi: dopo la rissa di lunedì 17 tra i tavoli di un locale alle pendici dell'Aventino, è il giorno delle dichiarazioni alla stampa. Ma anche delle richieste di misure cautelari. Gli ex coniugi Virzì/Ramazzotti si preparano a combattere la battaglia giudiziaria limando e rifinendo annunci: «Non resto sorpresa dall'affannoso tentativo di Paolo di voler preservare solo la propria immagine pubblica — fa sapere lei all'Ansa —. D'altra parte, ha sempre tenuto più a quella che alla serenità della propria famiglia e dei propri affetti o presunti tali». Più morbido il regista («Micaela donna importantissima per me. Confido che troveremo tutti il modo di risolvere questo incidente») almeno in superficie. Perché nella sostanza è proprio Paolo Virzì a vibrare l'attacco più affilato alla ex moglie e mamma di due dei suoi figli. Nell'esposto presentato ai carabinieri di zona rappresenta l'esigenza di tutelarsi dagli attacchi dell'ex moglie e del suo compagno Claudio Pallitto attivando la procedura del cosiddetto codice rosso, via preferenziale prevista a tutela delle fasce deboli che verrebbe seguita con urgenza dai magistrati della Procura romana. Mentre nelle pagine fitte di un lungo verbale, anche l'attrice lamenta lividi e lesioni. Ora saranno gli avvocati a occuparsi della controversia. Grazia Volo per Virzì e Annamaria Bernardini De Pace, affiancata da David Leggi, per Ramazzotti.

Ilaria Sacchettoni

Ex coniugi Micaela Ramazzotti (in alto) e Paolo Virzì (qui sopra)

La sentenza

Ha l'Alzheimer «Rsa pagata dallo Stato»

MILANO Deve essere tutta a carico del servizio sanitario nazionale la spesa per i malati di Alzheimer ricoverati in Rsa. Questo ha stabilito una sentenza sul caso di una donna ricoverata a Milano nel 2014-2015: la Corte d'Appello ha riconosciuto alla figlia della signora (assistita dal legale Giovanni Franchi) il diritto a recuperare tutta la parte del contributo familiare (58 euro al giorno) per la degenza della madre. La Regione è stata condannata a pagare le spese legali. La decisione è arrivata dopo una sentenza della Cassazione, che ha chiesto di ripetere il processo d'Appello dopo che, nei primi due gradi di giudizio, la richiesta della famiglia era stata rigettata. Sulla stessa materia in passato la Cassazione si è già espressa, con orientamenti diversi, anche se le ultime decisioni sembrano andare nella direzione dell'intera assistenza a carico pubblico.

G. San.

Oltre i limiti Il tentativo a luglio, l'incognita dei venti. Un maxi piano di soccorso in caso di caduta o incidente

In equilibrio Jaan Roose, slackliner, è salito sul suo primo filo appeso tra due pali a 18 anni

Il funambolo dello Stretto

Dalla Calabria alla Sicilia sospeso su un filo a 200 metri La sfida dell'estone Roose «Ho paura del vuoto, ma batterò tutti i record»

di **Marco Bonarrigo**

Non è quello di cui politici e cittadini dibattono dal lontanissimo 1866, ma un Ponte sullo Stretto di Messina (a prova di sisma) verrà costruito quest'estate utilizzando materiali ecologici, senza sbancamenti di terreno o interferenze con la viabilità esistente. Lungo 3.640 metri, sospeso a 200 metri di altezza sul mare, il manufatto si appoggerà su due piloni già esistenti unendo in una sola campata Santa Trada in Calabria a Torre Faro in Sicilia. Unico problema, una forte limitazione di transito: largo 19 millimetri, il ponte potrà essere attraversato solo marciando per molte ore in equilibrio su una fettuccia delle dimensioni di un alluce. All'orizzonte c'è un solo candidato: l'estone Jaan Roose, 32 anni, di professione «slackliner» ovvero uomo che cammina sui fili.

Jaan è salito sul suo primo filo tra due alberi a 18 anni. «Ero a 30 centimetri dal suolo ma ci ho messo ore a fare i primi tre passi — racconta — poi però ci ho preso gusto e non sono più sceso». Arruolato nel Team Red Bull con altri atleti-acrobati, Roose ha fatto rapidissimi progressi sospeso nel vuoto tra cucuzzoli dell'Anatolia, antenne sui grattacieli in Qatar e cascate ghiacciate nel suo paese, inserendo qualche salto mortale all'indietro che è l'unico al mondo a eseguire.

La passeggiata sullo Stretto di Messina ha però un coefficiente di difficoltà senza precedenti. Per via della lunghezza, superiore di quasi un chilometro al record stabilito due anni fa nelle Valli del Rodano, dei venti impetuosi e cangianti che spirano sulla zona e che hanno costretto gli ingegneri di Red Bull a ridurre da 25 a 19 millimetri la larghezza del cavo piatto di attraversamento per offrire meno resistenza alle correnti.

L'impresa è in calendario a luglio, la data esatta sarà fissata in base al meteo. La chiave della riuscita è una fibra sintetica che si chiama Dyneema, un polietilene di uso sportivo più resistente dell'acciaio e meno elastico rispetto al metallo, perché rimbalzare su un filo sospeso non è piacevole. Il rocchettone di cavo lungo quasi quattro chilometri verrà fissato in Calabria, a 230 metri di altezza, e trascinato sulla cima dell'ex pilone dell'Enel di Punta Faro da un elicottero. Roose salirà in cima per le scale di servizio e, una volta pronto, dovrà partire ricordandosi che camminando su un cavo non ci si può fermare a riposare, mai. Il tempo di percorrenza è tra le 3 e le 4 ore, con passo più spedito se il vento cala e più attento e lento quando le raffiche si levano.

Il cavo non si rompe, ma se si dovesse danneggiare c'è un binario parallelo e identico a fianco. Se Roose cade, un cavo di sicurezza lo fa rimbalzare per due o tre metri nel vuoto, poi sta a lui tornare in sella. Se Jaan sta male o si fa male ci sono varie procedure di emergenza che vanno dal soccorritore che arriva con un verricello all'evacuazione in elicottero. «Ho paura del vuoto, soffro la fatica e dopo un paio d'ore mi fa male ogni parte del corpo — spiega Roose — ma sono così concentrato sull'avanzare che non ho tempo di pensare a nulla e nulla potrei fare per lenire il dolore».

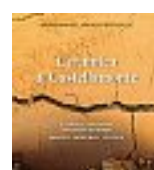
A seguire un'impresa senza precedenti ci saranno i passeggeri dei traghetti di linea, i marinai dei giganteschi container in transito, i pescatori delle feluche dello spada ormai a fine stagione di caccia e anche coloro che attraversano lo Stretto a nuoto nei 10 giorni di calendario che la Capitaneria di Messina ha concesso nel mese di luglio. Eroi anche loro, ma a pelo d'acqua.

L'impresa

- Jaan Roose, estone, 32 anni, attraverserà lo Stretto di Messina camminando su una slackline, una fettuccia ad alta tecnologia larga 1,9 cm, ad un'altezza di 200 metri sul livello del mare
- Percorrerà 3,5 km, la distanza che separa la costa calabrese da quella siciliana, tentando di infrangere il record mondiale di slackline

Fettuccia Roose mostra il filo largo 2 cm su cui camminerà

Il libro

«Le ceramiche orgoglio di Castellamonte»

Il volume «Ceramica di Castellamonte», edizioni Pedrini

«Abbiamo tanto da raccontare, questo libro serve per far conoscere Castellamonte al Paese», ha detto Alessandro Giglio Vigna, presidente della Commissione Politiche Ue della Camera, durante la presentazione del volume *Ceramica di Castellamonte* (Pedrini). Presenti il sindaco del comune piemontese Pasquale Mazza, il direttore editoriale Ennio Pedrini, il capo della 63sima mostra della ceramica Giuseppe Bertero e gli autori Sandra Baruzzi e Maurizio Bertodatto. (*a.n.*)

A Cucinelli il premio Einaudi: «Più dignità al lavoro operaio»

Il riconoscimento all'imprenditore della moda: «Le sue idee nel solco del grande economista». E lui cita Kant

ROMA «Abbiamo un meraviglioso stato sociale e l'industria manufatturiera di migliore qualità al mondo. Ma abbiamo una necessità estrema di restituire dignità al lavoro operaio che è la chiave di tutto. Se ogni impresa destinasse l'1% del proprio profitto a quel progetto, avremmo compiuto tutti un grande passo avanti».

Brunello Cucinelli, grande nome internazionale del Made in Italy celebre per la fantasia e la creatività con cui ha rivisitato il cachemire e altri filati di lusso, è a Roma nella sede della Fondazione Luigi Einaudi in via della Conciliazione. Sta ricevendo il Premio Einaudi edizione 2024 che gli ha assegnato all'unanimità il Consiglio di amministrazione della Fondazione «in ragione della coerenza di una vita spesa nella diffusione di alti principi etici di libertà e responsabilità nel solco degli insegnamenti di Luigi Einaudi». In sala anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. Il presidente della Fondazione, Giuseppe Benedetto, lo definisce «imprenditore illuminato e degno seguace delle idee di Einaudi». Il segretario generale Andrea Cangini parla di lui come di una «icona del lusso campione del Made in Italy».

Come fa in queste occasioni pubbliche, Cucinelli parla a braccio ed è sempre spettacolo. Ricorda di quando suo padre lasciò il mondo contadino e divenne operaio: «Tornava a casa con gli occhi lucidi, si chiedeva perché lo si dovesse umiliare. Forse anche per questo ho deciso di impegnarmi come imprenditore con giusti utili ma con etica e dignità morale per tutti, per me dovrebbe essere il vero Made in Italy. Trovo incomprensibile obbligare chi lavora a non vedere la luce esterna per non farlo distrarre».

Cita Kant, sostenendo che una sua frase gli ha cambiato la vita: «Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella dell'altro, sempre come fine e mai semplicemente come mezzo». E racconta che quando sbarcò in Borsa avvertì gli investitori: «Se pensate di fare profitti creando difficoltà all'essere umano, non puntate su di noi». Elogia la scuola pubblica italiana architettata da Francesco De Sanctis, racconta della sua amicizia con re Carlo III («lui parla di sostenibilità ambientale, io di sostenibilità morale»), afferma che alle nuove generazioni occorre «un nuovo equilibrio di vita secondo natura, ci vogliono valori come la bella politica, la bella famiglia, anche la religione». Ribadisce la sua fede politica di radice socialista, «mi sento un moderato di centrosinistra ma sono pronto a collaborare con chiunque governi, a patto che si tratti di persone per bene». In conclusione cita Pitagora: «Se hai fatto danni al creato pentiti, se hai fatto cose gioiose sii fiero».

Paolo Conti

Chi è

- Brunello Cucinelli, 70 anni, imprenditore, ha fondato l'omonima azienda di cachemire nel '78
- Ieri a Roma ha ricevuto il Premio Einaudi 2024

In sala

Presenti il ministro della Giustizia Nordio e il presidente della Fondazione Benedetto

Trovo incomprensibile obbligare chi lavora a non vedere la luce esterna per non farlo distrarre

ERA MIO PADRE

Marcello Mastroianni raccontato da Chiara: «Da piccola mi portava sul set da Fellini. Non ho visto tutti i suoi film»

Il centenario Marcello Mastroianni con la figlia Chiara, oggi 51enne, avuta da Catherine Deneuve. Quest'anno è il centenario della nascita dell'attore *(foto Getty)*

«Quando si arrabbiava mi chiamava francesina Le foto dei paparazzi sono i ricordi d'infanzia»

di **Valerio Cappelli**

Ha gli occhi di suo padre, Mastroianni. L'attore che ha prosciugato i sogni di Fellini, un uomo pieno di dolce levità e grazia naturale, delizioso, sornione, un seduttore in fuga con la sigaretta penzolante, bugiardo seriale con le donne, venivano irretite dal fumo nebbioso delle sue indecisioni. «Mio padre è morto quando avevo 24 anni. Mi sono sempre sentita dire che gli somiglio come una goccia d'acqua», dice Chiara, 51 anni. Calibra le parole con un'affabilità avvolta da rigidità castigata e un velo di malinconia, che aveva anche suo padre. Figlia di due monumenti del cinema, Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, per tanto tempo a causa della sua gloriosa eredità Chiara risultava invisibile, lontana dai radar dei media. Ci ha messo anche lei del suo, col suo fare laterale, come se avesse paura dei suoi sorrisi.

Marcello, come here! Sono cent'anni dalla nascita di Marcello Mastroianni, nato a Fontana Liri, un paesino di nemmeno 3.000 abitanti arroccato su una collina, nella provincia di Frosinone, ciociaro come Vittorio De Sica, il figlio Christian gli somiglia in modo impressionante e lo stesso accade a Chiara Mastroianni. Adesso poi appare in Marcello mio, che è un film nel film.

Lei fa suo padre?

«Non è un biopic. È stata un'esperienza audace e diversa da tutte le altre. Volevo girare una commedia a partire dalla mia vita. Si deve fare un film per fuggire da quello che propone l'esistenza. Mia madre, che nel film è se stessa, capì subito che è una favola piena di fantasia. C'era il rischio che potesse essere una cosa triste e mortuaria, invece non c'è niente di più vivo. È stata una gioiosa seduta di spiritismo con mio padre».

A un certo punto nel film le chiedono di essere un po' meno Deneuve e un po' più Mastroianni.

«È la regista Nicole Garcia che mi fa un mezzo rimprovero: speravo che recitassi più Marcello che Catherine. E così mi trasformo fisicamente. Mi vesto come lui, parlo italiano, bevo il suo amato whisky, ho la sigaretta sempre in bocca, vado in giro con un cane. Mi faccio chiamare Marcello, e chi mi sta intorno comincia a crederci. Ma io lo evoco, non lo imito. Buffo, no? D'altra parte in lui, per la sua naturalezza, tutte le incarnazioni e volatilità erano possibili. Ho ritrovato sensazioni conosciute, è un film decisamente proustiano. Quando perdiamo una persona cara, chi di noi non pensa: se potessi ancora dirgli qualcosa...».

Cosa gli direbbe?

«Posso dire di cosa ho avuto voglia. A 16 anni ho avuto voglia di andare oltre, in questa somiglianza fisica di cui mi hanno sempre parlato così tanto. Mi sono tagliata i capelli per assomigliargli ancora di più, senza avere il risultato sperato. In ogni caso capisco intimamente la metamorfosi del mio personaggio, è come se il regista avesse avuto accesso al mio inconscio».

Quando vi vedevate?

«Papà veniva a trovarmi spesso a Parigi, poi lo vedevo d'estate nelle vacanze, oppure a Cinecittà con Fellini. Ero troppo piccola per capire. A casa a Roma se non lavorava le giornate per lui erano troppo lunghe e si annoiava. Si metteva spesso in situazioni private complicate».

Rivede le vostre foto insieme?

«Ecco, è proprio questo il problema. Non ho quasi immagini personali della mia infanzia con lui. Ho un rapporto morboso con le vecchie foto di paparazzi. Spesso sono associate a ricordi d'infanzia violenti, in Italia i paparazzi sono intrusivi, ti spingono per rubare uno scatto. Oggi sono molto legata a quelle immagini prese per strada, sono felice che esistano».

Cosa le manca di lui?

«È un'enorme frustrazione, ogni giorno potrei parlare di lui, mostrare le foto in cui è bello come un dio. Ma non posso scocciare le persone con la mia nostalgia. Sono riuscita a incarnare mio padre senza dolore. L'ho preso come un gioco, per non farmi invadere dall'emozione. Volevo evitare il pathos, non sarebbe stato generoso usare il film come una sorta di psicoanalisi. Quest'avventura è immersa nell'immaginario cinematografico, all'inizio sono vestita e pettinata come Anita Ekberg in una fontana parigina, e si arriva a quella di Trevi, dove ormai sono Marcello».

Il film Sopra, padre e figlia Mastroianni. Sotto, Chiara nei panni del papà in una scena del film «Marcello mio»

Vivere in mezzo alla carreggiata, tra Francia e Italia.

«Anche se nel film è come se parlasse mio padre, ho difficoltà a dire certe consonanti, la "r" italiana non mi viene facile. Non ho visto tutti i film di papà. Ho guardato molte sue interviste e l'ho ritrovato».

Chiara, lei non è così conosciuta in Italia.

«Sono conosciuta come la figlia di Mastroianni. Una volta a Roma ero seduta a un ristorante, il cameriere mi disse che somigliavo a un cliente che frequentava spesso quel locale, gli dissi che era mio padre».

Nel 2019 a Cannes lei vinse come migliore attrice ma...

«Nella sezione Un certain regard, il film è *Chambre 212* di Christophe Honoré. Avevo un sentimento di illegittimità, il che accade di frequente agli attori, e il riconoscimento non mi guarì. Il mio destino di diventare attrice è nato dal mio piacere di spettatrice, dal mio amore per i film. Christophe è un caro amico, mi ha detto che senza il mio assenso non avrebbe scritto la sceneggiatura».

Chi era suo padre?

«Aveva una doppia anima, era allegro e gioioso e al tempo stesso malinconico. Era umile, alla mano, mai egocentrico. La gente pensa d'averlo conosciuto anche se non l'ha mai incontrato. Era un uomo di cultura popolare, non c'era niente di prefabbricato in lui. Nel film, mamma mi dice che non ho niente di lei, che sono tutta Mastroianni».

Aveva una sua malinconia...

«Diceva che gli attori sono condannati alla cosa terribile di doversi rivedere continuamente da giovani. E mamma dice di avere una sola passione: il presente».

E sua madre?

«Nel film canta: non ho amato più nessuno come te. Lei viene percepita come una donna fredda e distante, mentre è l'esatto contrario. Sono cliché. La prima volta che ho recitato con lei fu per *A noi due*. Avevo sette anni. Non è mai entrata a gamba tesa nelle mie scelte professionali, non è il tipo di madre che dispensa consigli».

C'è qualcosa che accomuna i suoi genitori?

«Il pudore, anche se si manifestava in modo diverso, mia madre è più riservata. Lei dice che somiglio a mio padre, che sono più italiana anche se vivo a Parigi, perché soffro se non ci sono il sole e la luce, che somiglio a mio padre. Papà quando era contrariato mi chiamava la francesina. I miei si sono separati che io avevo due anni. Sono stata una privilegiata. Da entrambi ho preso il senso dell'umorismo, anzi mia madre ha una sorta di autoderisione, che è stata la sua salvezza. Il suo motto è: per quanto si possa essere sul trono più importante del mondo, alla fine si è sempre seduti sulle proprie chiappe. Forte, no? Se non siamo capaci di ridere è finita».

Ma da ragazza...

«C'è una battuta del film in cui dico che mi piace sparire. Il gioco delle somiglianze c'è in ogni famiglia. Quando ero ragazza è stata dura, sentivo il bisogno di affermare la mia personalità, volevo prendere le distanze, poi mi sono detta, d'accordo, non puoi farci nulla, sarà così per tutta la vita. E ho fatto pace con me stessa. E poi rispondere su di lui era un modo per evitare di parlare di me. I miei si sono separati che ero molto piccola, li ho visti come coppia nei film, non nella vita vera».

Il paradosso è che, recitando suo padre, non è più «figlia di».

«A un certo punto nel film dico: ho l'impressione di essere diventata il fantasma di mio padre».

Il tempo senza lavoro

A casa a Roma se non lavorava le giornate per lui erano troppo lunghe e si annoiava. Era un uomo di una cultura popolare, umile, sempre alla mano

Chi era

- Marcello Mastroianni era nato a Fontana Liri (Frosinone) il 26 settembre del 1924. È morto nel 1996
- Tra i suoi tantissimi film ci sono «I soliti ignoti», «Divorzio all'italiana», «La dolce vita», «Otto e mezzo»
- All'ultimo Festival di Cannes è stato presentato «Marcello mio», un omaggio all'attore del regista Christophe Honoré con la figlia Chiara che interpreta il padre

& ANALISI COMMENTI

Il voto a Bruxelles Serve una leadership che ora non ha. Non c'è niente di peggio, in una congiuntura simile, di un'Europa acefala,

L'UNIONE INDEBOLITA E FRAGILE

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

In coincidenza con la progressiva perdita di forza (dopo l'unificazione della Germania) del motore franco-tedesco, vero governo dell'Europa nei decenni passati. In coincidenza con il processo di allargamento dell'Unione. In coincidenza, soprattutto, con una integrazione, economica e giuridica, così stretta da rendere gli elettori sempre più sensibili alle ricadute delle decisioni europee sulle loro vite.

Queste tendenze, già in atto da tempo, sono oggi esasperate dalla crescente insicurezza. Il ritorno della guerra in Europa, l'affermazione, entro diverse democrazie europee, di movimenti di contestazione degli *establishment* con conseguente polarizzazione elettorale, aumentati consensi (la Francia è, al momento, il caso più emblematico) per formazioni anti-sistema.

Il conflitto fra la logica democratica e la logica dell'integrazione è perfettamente fotografato in questo momento dalle tensioni fra i governi francese e tedesco e quello italiano. Il tentativo di Macron e Scholz di associare Giorgia Meloni agli anti-sistema di casa loro, fingendo che non ci siano differenze, è spiegato dal tentativo di due leader sconfitti, in gravi difficoltà, di salvare il salvabile, di creare muri contro gli estremisti con cui hanno a che fare nei loro Paesi. Il governo dell'Unione ne fa le spese. Ovviamente si arriverà, alla fine, a un accomodamento sulle nomine. Ma il problema di fondo resterà irrisolto.

Si noti quanto il tutto sia aggravato dalla assenza, nel gioco europeo, della Gran Bretagna. Al tempo di Brexit molti pensarono che l'Europa ci avrebbe solo guadagnato essendosi liberata, finalmente, degli «euroscettici». Valutazione sbagliata, una dimostrazione di miopia politica. Se oggi la Gran Bretagna fosse seduta al tavolo europeo, la sua presenza potrebbe servire a stemperare i contrasti, ad impedire il muro contro muro alimentato dai vincoli elettorali (nazionali) che incombono su ciascun governo europeo. Con Brexit non abbiamo soltanto perso la più importante potenza militare dell'Europa occidentale, ci siamo anche giocati la possibilità di assicurare maggiore flessibilità ai processi decisionali dell'Unione.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Sembra difficile che l'integrazione europea possa durare nel tempo senza sperimentare profondi cambiamenti nel sistema di governo di Bruxelles. Certo, soprattutto se i lepenisti vinceranno in Francia, per un certo periodo i sogni di gloria dovranno essere messi nel cassetto. Si tratterà di stare in apnea, sperando che non si sfasci tutto come piacerebbe tanto a Putin — che, difatti, si è dato molto da fare per condizionare le elezioni europee — e ai suoi amici occidentali. Un pericolo che diventerebbe ancora più concreto se Trump diventasse il prossimo presidente degli Stati Uniti e l'Europa si ritrovasse improvvisamente senza la protezione americana. Anche se si ipotizza — magari contando sul fatto che le vie della Provvidenza sono infinite — che l'Europa possa sopravvivere a una simile congiuntura politica, l'attuale assetto dell'Unione, senza decisivi cambiamenti, non potrebbe comunque reggere a lungo.

Come sempre nella storia umana, quando si arriva al dunque, sono le questioni della guerra e della pace a decidere le sorti degli aggregati umani. All'Unione serve — per fronteggiare le minacce che incombono — una leadership che ora non ha. Non c'è niente di peggio, in una congiuntura simile, di un'Europa acefala, allo sbando. Ma non è, o non è in primo luogo, una questione risolvibile a colpi di ingegneria istituzionale (ossia, disegnando nuove istituzioni). È, prima di tutto, e soprattutto, una questione di opinione pubblica. Se i cittadini europei non si convinceranno che il loro mondo è a rischio non sarà possibile attrezzare l'Europa in modo che sappia fare con successo i conti con tutto ciò che le si muove intorno. Senza di che, democrazia e integrazione continueranno a logorarsi a vicenda. È un favore che non è il caso di fare ai lupi, Putin in testa, i quali, leccandosi i baffi, sognano di fare di noi tutti un sol boccone.

Il corsivo del giorno

di **Carlo Baroni**

IL SUDAFRICA E LA SFIDA DEL NUOVO INIZIO

Un nuovo inizio o un ritorno al passato? È questa la domanda che si pongono i sudafricani a pochi giorni dalla storica intesa tra l'African national congress, il movimento di Mandela e la Democratic alliance, il «partito dei bianchi». Rispetto a trent'anni fa è cambiato tutto. L'Anc non ha più la maggioranza e non può dettare le condizioni. Quello del 1994 non fu un vero governo di coalizione, ma un'intesa dettata dalla necessità di un'uscita indolore dal periodo del regime di segregazione razziale. D'altro canto la minoranza bianca non è più quella rappresentata da Frederik de Klerk, leader del National party che introdusse l'apartheid in Sudafrica. Allora la paura per i boeri era di essere sommersi dalla marea nera e veder precipitare il Paese in una spirale come il confinante Zimbabwe, un tempo il granaio dell'Africa, oggi uno dei Paesi più poveri del mondo. Oggi la Da è un partito che punta anche all'inclusività (al suo interno ci sono esponenti neri) a differenza dell'Anc che ha, da sempre, chiuso le porte ai bianchi. In questo senso il movimento di John Steenhuisen è più rivolto al futuro. Il trend elettorale lo dimostra: nel 2004 l'Anc contava su 252 posti in Parlamento, Democratic alliance solo 50. Alle ultime elezioni il partito di Ramaphosa è sceso a 230 deputati, l'Alleanza democratica è salita a 84. Certo, restano le divergenze ideologiche. Che sono profonde. Dall'approccio economico alla politica estera. Al Jazeera, per esempio, si chiedeva se cambierà la posizione su Gaza in merito al conflitto in Medio Oriente con il Sudafrica schierato, finora, su posizioni filo-palestinesi? Ma adesso il collante è la necessità, per tutti, di rilanciare un Paese. Democratic alliance governa da sempre la Provincia del Capo. Un caso che sia anche l'area più sviluppata di tutto il Sudafrica e quella che meglio di tutte ha saputo declinare il principio della Nazione Arcobaleno voluto da Tutu? La Storia, a volte, prende strade impreviste. Potrebbe essere un bianco il leader che riuscirà a realizzare il sogno di Mandela.

LA POSSIBILITÀ DI METTERSI IN EVIDENZA

LA MATURITÀ PER «ESEMPIO»

di **Cristina Dell'Acqua**

I verbi, si sa, visualizzano i movimenti di una frase, e nel caso dell'esempio, che etimologicamente deriva da un verbo, vediamo con chiarezza il movimento di qualcuno che *esce* da una rosa di parole e comportamenti possibili e *si mette in evidenza* come modello da imitare o da evitare. Esempio è una parola dalla grande personalità (e responsabilità), non passa mai inosservata.

Il buon esempio si coltiva tenendo allenati i pensieri e le parole dentro di noi. Già Quintiliano, insegnante dell'antichità, il primo a ricoprirne il ruolo in una scuola pubblica ai tempi di Vespasiano, aveva a cuore l'importanza dell'esempio. Il suo mondo erano la retorica e la letteratura (cioè saper usare bene le parole e insegnare a nutrirle di significati ben pensati).

Le parole ben pensate erano quelle dei grandi autori che lo avevano preceduto: fra questi Quintiliano aveva anche distinto tra coloro che potevano essere esempi positivi (Cicerone) e coloro che invece potevano essere diseducativi (Seneca, a suo dire).

Chi si è occupato di scegliere i testi su cui i maturandi 2024 si sono sperimentati, ha scelto *esempi* scientifici o letterari che mettono i nostri giovani nelle condizioni di mostrare (a se stessi prima di ogni cosa) chi sono diventati grazie a quello che hanno studiato nel loro percorso. In fondo questa è la vera prova di maturità, certo non solo scolastica.

Saper scegliere parole, testi, immagini che esemplifichino quello che si ha dentro, che si è costruito con pazienza e anche con qualche sofferenza. E i ragazzi lo sanno fare quando diamo loro l'opportunità. Basta che siano consapevoli *che non occorre dire tutto quello che si sa ma svelare quello che si è*.

Il colloquio di Maturità è una sorta di epifania di se stessi, un momento in cui, anche grazie alla naturale tensione che un esame porta con sé, si svelano lati ancora inespressi e che vanno da una mai sperimentata prima capacità di cavarsela alla passione davanti a un'equazione o a un testo inattesi.

La prova
Durante l'esame come nella vita non occorre dire tutto quello che si sa ma svelare quello che si è

Ma sempre da esempi bisogna partire. Dalla potenza degli esempi.

E noi adulti, che maturandi non siamo, chissà se maturi, consideriamo che gli esempi che lasciamo partono da gesti di prudenza (vedere in anticipo la conseguenza di ciò che facciamo).

L'esempio, come la saggezza, non ha a che fare con l'intelligenza, qualità che possono avere anche le persone disoneste, ma con l'usare bene l'intelligenza. A ben guardare l'esempio e l'etimologia della vita stessa.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

EQUITÀ DI GENERE SUL LAVORO

PARITÀ: NON SI SPRECHI LA CERTIFICAZIONE

di **Rita Querzè**

L'Italia è scesa di otto posti nella classifica dell'equità tra uomini e donne del *World economic forum*. Gli altri Paesi vanno avanti, noi stiamo fermi. E il divario aumenta. In particolare quello sul lavoro.

Che strumenti abbiamo, già operativi, per agire subito? Uno è la certificazione delle imprese sulla parità di genere (prassi UNI/Pdr 125-2022). L'importante è che non vada sprecato. Vediamo intanto di che cosa si tratta. Con la certificazione, alle aziende viene dato il voto su sei «materie»: equità delle retribuzioni, tutela della genitorialità, inclusione delle donne, processi legati alle risorse umane, cultura e strategia, *governance*. I voti, come a scuola, vanno da uno a dieci. Per avere la certificazione basta meritare un sei di media.

Le imprese certificate hanno superato abbondantemente quota 2.000 e stanno continuando ad aumentare. Bene. Ma questo non è il momento di gridare vittoria, è quello di continuare a lavorare a testa bassa. La certificazione scade dopo tre anni. Il rischio è che, una volta incassato il vantaggio reputazionale del primo «giro», le imprese non la rinnovino. Soprattutto quando verranno meno incentivi e premialità (il Pnrr stanzia risorse a copertura delle spese per la certificazione, fondi talvolta incrementati dalle Regioni). Per questo la prassi UNI/Pdr125 deve diventare in tempi brevi una condizione abilitante del fare impresa. Il punto è: come si può raggiungere in tempi brevi questo obiettivo?

Le imprese nel nostro Paese sono oltre 4 milioni, il 95% sotto i 10 dipendenti. La sfida è coinvolgere anche le piccole realtà. I grandi gruppi possono diventare un traino straordinario, introducendo premialità nelle gare per le imprese fornitrici che vantano la certificazione. *Winning women institute* con il supporto del Forum della meritocrazia ha messo a punto un vero e proprio «Manifesto sulla parità di genere nella filiera italiana». Siamo agli inizi, le aziende firmatarie al momento sono 16, tra quelle più note al grande pubblico ci sono Danone, Sanofi, Edenred. Premiando i fornitori certificati, questi gruppi incentivano tutte le imprese della loro filiera a prendere impegni sul fronte dell'equità.

L'occasione
Le imprese in Italia sono oltre 4 milioni, il 95% sotto i 10 dipendenti. La sfida è coinvolgere anche le piccole

Sarebbe utile che anche gli enti pubblici si comportassero allo stesso modo. Purtroppo oggi questo non avviene sempre. Il Codice degli appalti, infatti, non obbliga all'introduzione di premialità per le aziende che hanno la certificazione. Ma se si i privati hanno capito l'importanza di questo impegno, perché anche il settore pubblico non si mobilita?

LO DICO
AL CORRIERE

730 PRECOMPILATO

«Un'anomalia ferma l'invio: meno male che si è risolta da sola»

Pensionato da 27 anni e avendo sempre utilizzato il 730 precompilato senza problemi quest'anno al momento dell'accettazione e dell'invio l'Agenzia mi segnalava la mancanza dei dati del «sostituto di imposta», dati da me mai inseriti negli anni precedenti perché ovviamente l'Inps è ben conosciuta dall'Agenzia delle entrate. Ho dovuto quindi inserire il nominativo Inps e il codice fiscale, dati facilmente reperibili. Ma l'Agenzia chiedeva anche la «sede» che se non inserita non faceva sparire l'indicatore di anomalia: poiché il dato mi era del tutto sconosciuto ho contattato l'Inps e mi hanno detto di rivolgermi all'Agenzia delle entrate perché era un problema loro. Inutile dire che i numerosi tentativi di contattare l'Agenzia sono stati vani perché «gli operatori sono tutti occupati riprovare più tardi». Il bello è stato che pur in presenza della segnalazione di anomalia ho poi potuto validare e inviare la dichiarazione senza problemi (si fa per dire...). Incredibile.

Giuseppe Alberti

PICCOLI COMUNI

«Perché continuare a mantenerli se hanno pochi cittadini?»

Le recenti elezioni amministrative hanno evidenziato centinaia di piccoli comuni dove il sindaco è stato eletto, talvolta con il 100% delle preferenze, grazie a poche decine di voti. Che senso ha mantenere in essere comuni di queste dimensioni?

Roberto Repossi

ESTATE

«La spiaggia di Moneglia sempre più piccola»

Purtroppo la spiaggia libera di Moneglia si sta restringendo sempre di più a causa dell'espandersi dell'area occupata dal gestore di bagni che, senza alcuna giustificazione, sposta ogni anno di qualche metro la sua recinzione dentro l'area pubblica. Spero che la capitaneria di porto o le autorità competenti facciano i dovuti controlli su questa ennesima «furbizia», che rischia di privare chi non ha grossi mezzi, del diritto di accesso al mare attraverso la spiaggia pubblica.

Giorgio Dainese, Moneglia

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

UNGARETTI CHE IN GUERRA SI SCOPRE ITALIANO E POETA

Caro Aldo,
tutti gli anni sento ripetere che gli esami di maturità sono la prova più importante del corso scolastico. È certo un buon collaudo prima di ingranare la quarta. Occhio, poi, ai limiti di velocità. Più che di maturità, parlerei di esami di Stato.

Fabio Sìcari

L'esame di maturità, un momento vivo nel cuore e nella mente di ogni studente. I tempi sono cambiati, ma il rituale è lo stesso.

Vanni Zelada, Verona

Ho letto i temi della prova di italiano e non li ho trovati male. Lei quale avrebbe scelto?

Marco Ferrari

Cari lettori,
In Italia la maturità è innanzitutto un fatto sentimentale. Non a caso Antonello Venditti sta tenendo in questi giorni concerti per un pubblico appassionatissimo, tra l'arena di Verona e le terme di Caracalla a Roma, incentrati sui quarant'anni di una delle sue canzoni più belle, Notte prima degli esami. Le tracce di quest'anno mi sono parse ben scelte. Tengono conto della componente emotiva, letteraria sottesa all'esame, e consentono ai nostri ragazzi anche di riflettere sulla loro condizione esistenziale: la Rete e il silenzio, i social e l'antico rito del diario.

Io avrei fatto il tema su Ungaretti. Quando avevo diciannove anni, l'età degli esami di maturità, pensavo fosse il più grande poeta italiano del Novecento; poi con il tempo mi sono reso conto che il più grande è Eugenio Montale. Tuttavia, pur avendo combattuto pure lui la Grande Guerra, Montale vi dedicò una sola poesia, sia pure stupenda:

«Le notti chiare erano tutte un'alba
e portavamo volpi alla mia grotta.
Valmorbia, un nome — e ora nella scialba
memoria, terra dove non annotta».

Ungaretti invece in guerra si scopre italiano e si scopre poeta. Amava l'Italia, ma non c'era mai stato: eppure parte volontario, e nei suoi versi restituisce sia l'epica della guerra, sia il dolore.

Voli d'amore

LA VOSTRA FOTO

«Ho visto la foto di un gruccione in una voliera in Polonia. Si potrebbe pensare a una razza rara e lontana, ma quel meraviglioso uccellino è visibile anche qui vicino a noi. Li ho fotografati alcuni giorni fa sulle rive del Brembo. Ce ne sono anche in riva all'Adda e in altri posti dei dintorni dove la natura ci regala lo spettacolo dei loro voli di corteggiamento e dei loro splendidi colori» ci scrive Lorenzo Bianchi.

AL MERCATO

«Prezzi altissimi se confrontati con quelli spagnoli»

Sono stato recentemente in Spagna e ho visto che tutti i negozi di frutta e verdura, nei dintorni di Barcellona, avevano prezzi mediamente intorno a 1 euro 1 euro e 50 su quasi tutti i prodotti di stagione.
Qui da noi mediamente i prezzi si aggirano sui 3 euro 4 euro sui prodotti diciamo normali di stagione, quando non si sale di più nei mercati più blasonati. Mi chiedo perché questa differenza, siamo per caso un Paese sperduto nel deserto?
Per non parlare poi degli schiavi che vengono sfruttati nei campi. E mi riferisco a quello che è successo al povero bracciante indiano che lavorava in nero a Latina. Dunque perché questa sproporzione?

Antonio Oliva

Visti da lontano

di **Massimo Gaggi**

Immigrazione, scommessa di Biden

A una settimana dal primo faccia a faccia televisivo con Donald Trump, Joe Biden cerca argomenti per mettere in difficoltà l'avversario sull'aborto, i guai giudiziari, e il suo scarso rispetto per i meccanismi della democrazia: cosa che piace ai suoi fan ma spaventa larga parte dell'America moderata. Il presidente dovrà, però, anche difendersi sui suoi punti vulnerabili. Vale a dire il ruolo Usa nel conflitto di Gaza, ma soprattutto l'aumento dei prezzi (mondiale con la pandemia, ma uno choc per mezza America che per motivi anagrafici nemmeno conosceva il significato della parola inflazione) e l'immigrazione clandestina. Con l'inflazione ormai domata (ma il danno fatto nel 2022-2023 rimane) Biden (dopo aver colpevolmente ignorato il problema per due anni) si è concentrato su migrazioni divenute, ormai, imponenti: l'emergenza che più spaventa i cittadini, secondo vari sondaggi. Il presidente ha cercato di frenare gli ingressi con una legge restrittiva concordata coi repubblicani. Accordo fatto, ma mai votato: lo ha fatto naufragare Trump, sconfessando i suoi parlamentari: volendo fare campagna elettorale sul caos al confine col Messico non voleva vedere l'emergenza immigrati disinnescata.
Così Biden si è mosso da solo con due misure della Casa Bianca: con la prima ha imposto un quasi blocco degli ingressi dei richiedenti asilo: stop se gli arrivi superano i 1500 al giorno. Con la seconda ha aperto un percorso di cittadinanza per i clandestini negli Usa da almeno 10 anni, sposati con un americano. Il presidente segue le orme di Obama che durante la campagna elettorale del 2012, soprannominato deporter-in-chief per il gran numero dei rimpatri forzati da lui decisi, aprì una finestra per i dreamers, i ragazzi figli di clandestini cresciuti negli Usa. Obama la spuntò. Riuscirà anche Biden? La sensazione è che rischi grosso: continua l'emorragia di ispanici, i più sensibili sull'immigrazione, che passano a Trump, mentre le sue misure ben bilanciate apparentemente, vengono attaccate tanto da destra quanto da sinistra. A destra i trumpiani di America First Legal denunciano la manovra di Biden come «la più grande amnistia della storia Usa». A sinistra la Lega per i diritti civili (ACLU) ha denunciato Biden in tribunale: accusato di negare un diritto umano fondamentale ai richiedenti asilo in fuga da dittature feroci.

La storia

«Io criticata per aver scelto di studiare matematica»

Caro Aldo, scrivo dopo avere letto la sua risposta alla lettera dello studente liceale che le chiedeva consiglio su quali studi intraprendere dopo il liceo (*Corriere*, 16 giugno). Anche io, senza ombra di dubbio, incoraggerei il ragazzo a seguire le sue inclinazioni, cioè gli studi umanistici; la passione porta sicuramente più lontano della fredda ragione. E vorrei cogliere l'occasione per parlare della contrapposizione che ancora oggi per opinione comune vede la matematica e l'ingegneria da una parte, utili ma prive di un'anima, e le materie umanistiche dall'altra. Io sono un'insegnante di matematica; mi sono innamorata della matematica a 15 anni e ora, che ne ho 54, ai miei occhi ancora nulla può superare un tal grado di bellezza e di perfezione. Quando ero giovane mi amareggiavano i commenti dei miei coetanei stupiti della mia passione per una materia, a loro dire, tanto arida. Adesso gli adulti sono più diplomatici, ma il pregiudizio resta. Un tempo la matematica era considerata degna di ammirazione; per Galileo Galilei la matematica è il linguaggio con il quale Dio ha scritto il libro della natura; Leopardi nello Zibaldone equipara, per l'altezza dell'espressione creativa, i Principia Mathematica di Newton alla Divina Commedia. È forse con la riforma Gentile che viene sancita la superiorità della cultura umanistica rispetto a quella scientifica. Quand'è che, anziché contrapporre le due culture, ammetteremo che esiste un'unica grande cultura, nel senso più vasto del termine, e che ciò che ci rende migliori, non è la scelta dell'una o dell'altra, bensì la passione e la dedizione che ci sanno suscitare?

Francesca Sianesi

La lettrice è un'insegnante di matematica. Sottolinea che studi umanistici e scientifici sono sullo stesso piano, nessuno è superiore all'altro

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 20 giugno è stata di 179.610 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

152 punti spread Btp-Bund

Lo spread tra Btp e Bund è sceso a 152 punti, in calo rispetto ai 154 di mercoledì. Il rendimento del titolo di Stato decennale italiano si è attestato al 3,94%, invariato rispetto alla chiusura precedente.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.675,15	1,37% ↑
Dow Jones	39.171,34	0,87% ↑
Nasdaq	19.739,95	-0,85% ↓
S&P 500	5.472,06	-0,27% ↓
Londra	8.272,46	0,82% ↑
Francoforte	18.254,18	1,03% ↑
Parigi (Cac 40)	7.671,34	1,34% ↑
Madrid	11.160,50	0,94% ↑
Tokyo (Nikkei)	38.633,02	0,16% ↑

Cambi

1 euro	1,0719	dollari	-0,28% ↓
1 euro	169,8200	yen	0,02% ↑
1 euro	0,8451	sterline	0,07% ↑
1 euro	0,9546	fr.sv.	0,42% ↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 20-06	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,12	3,43
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,45	3,34
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,68	3,65
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,95	4,12
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			152 p.b.

Stellantis perde il 7%. Rallentano anche i veicoli elettrici

Europa, il mercato dell'auto frena ancora: meno 3%

Il mercato dell'auto elettrica europeo è appeso agli incentivi. Nel mese di maggio le vendite di vetture a zero emissioni nella Ue sono calate del 12% a 114.308 unità, per una quota di mercato del 12,5%. La frenata è dovuta soprattutto alla fine anticipata dei sussidi all'acquisto in Germania, il primo mercato del continente, dove le vendite elettriche sono crollate del 30%. Il legame fra sostegni pubblici e domanda di veicoli a batteria è comprovato dall'esperienza dell'Italia, dove il nuovo piano di incentivi varato a giugno è andato esaurito in poche ore, dando una spinta a un mercato elettrico sino ad allora in vistoso declino rispetto al 2023 (-18,7% fra gennaio e maggio). «Da più parti — sottolinea il Centro Studi Promotor — si sollecita una ridefinizione della politica della Ue per la transizione energetica nell'auto e ciò anche perché in alcuni mercati importanti l'acquisto di auto elettriche è trainato soprattutto dalle flotte, che adottano l'elettrico per motivi d'immagine».

I numeri

- A maggio le vendite di auto elettriche in Europa sono calate del 12%
- Stellantis ha visto le sue immatricolazioni nel mese ridursi del 7% a poco più di 158 mila unità

Più in generale, a maggio nell'Unione europea sono state immatricolate poco più di 911 mila automobili (-3%), a cui si aggiungono le 182 mila unità vendute in Regno Unito e nei Paesi Efta (Islanda, Norvegia e Svizzera) per una discesa del 2,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

In questo quadro difficile, i risultati delle case non sono stati omogenei. Così, se Toyota e Volvo hanno visto le consegne aumentare in modo significativo (rispettivamente del 13% e del 28,5%%), Tesla e Bmw hanno accusato cali importanti (-34,2% e -17,7%). Male è andata anche Stellantis, le cui immatricolazioni nel mese sono diminuite del 6,9% a circa 174 mila unità, a causa soprattutto delle performance deludenti di Ds, Lancia/Chrysler e Alfa Romeo. La quota di mercato in Ue del gruppo nato dalla fusione fra Fca e Peugeot è così scesa al 18,2%, allontanandosi dal leader Volkswagen (25,9%).

Francesco Bertolino

La Lente

di **Marco Sabella**

Jp Morgan e Goldman, niente tetto ai super stipendi

In Gran Bretagna cadono i limiti agli stipendi dei banchieri. JpMorgan si è unita all'iniziativa già assunta da Goldman Sachs per i suoi trader più competitivi, eliminando i tetti ai superbonus stabiliti nel 2014 dall'Unione europea, a pochi anni di distanza dalla crisi di Lehman Brothers, legata anche all'assunzione di rischi eccessivi da parte di dipendenti desiderosi di ottenere premi milionari. Adesso, secondo quanto riportato dalle agenzie internazionali, i trader e i banker di JpMorgan potranno ricevere bonus fino a 10 volte lo stipendio di base. Quelli di Goldman Sachs potranno arrivare a un multiplo di 25 volte. I bonus ai banker della City erano fino allo scorso anno limitati a due volte la loro retribuzione fissa. L'effetto delle limitazioni era stato, fra l'altro, quello di indurre molte società finanziarie ad alzare il livello degli stipendi fissi. Adesso tutto il sistema delle retribuzioni in Gran Bretagna appare in movimento, in linea con l'ambizione della City di guadagnare quote di mercato, o quantomeno essere competitiva, con le altre piazze finanziarie globali a cominciare da New York. Dal punto di vista politico non ci sono state reazioni avverse. In vista delle prossime elezioni convocate dal premier Sunak anche il Labour si è schierato a favore della rimozione dei limiti agli stipendi dei banker «poiché vogliamo far prosperare il settore dei servizi finanziari».

Ilva, in cassa integrazione uno su due I sindacati: così si va verso la chiusura

I commissari: scelta necessaria per fermare le perdite e continuare la produzione

Mezza Ilva, anzi di più, resterà a casa. In cassa integrazione fino al termine dell'amministrazione straordinaria. Acciaierie d'Italia in as, infatti, ha inviato ieri la richiesta di nuova cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) prevista per le aziende in amministrazione straordinaria. Richiesta che riguarda fino a un massimo di 5.200 dipendenti (su 9.869, di cui 6.720 operai) in tutti gli stabilimenti del gruppo, di cui 4.400 (su 8.025 complessivi) a Taranto e 400 (su 948) a Genova.

Le motivazioni? Salvare l'ex Ilva: «L'obiettivo perseguito dall'Amministrazione straordinaria — si legge nella comunicazione inviata da Acciaierie d'Italia in as a sindacati, ministeri e Regioni — è quello di stabilizzare il livello di produzione in coerenza con le attuali capacità produttive e finanziarie consentendo, anche attraverso la drastica riduzione dei costi, di limitare e, in un secondo tempo, annullare le perdite di esercizio». Insomma, per i commissari, solo «la progressiva attuazione del programma — si legge ancora nella comunicazione — consentirà di pervenire gradualmente ai livelli produttivi attesi e, al completamento dello stesso, al pieno utilizzo dell'organico».

L'obiettivo di salvare l'ex Ilva non tranquillizza i sindacati. Che, anzi, la pensano in maniera del tutto opposta, ovvero che quella imboccata ieri è la strada della chiusura del gruppo siderurgico: «Oggi è l'ultimo atto della tragedia dell'ex Ilva — sottolinea Rocco Palombella, segretario generale della Uilm — questa volta grazie al governo e ai commissari straordinari. Rispediamo al mittente la richiesta di Cigs per i lavoratori di Acciaierie d'Italia. Non si è mai vista una cassa integrazione non legata a un piano industriale, ma alla durata del commissariamento. È assurdo passare da una richiesta di cassa integrazione per 3 mila persone (quella precedente, già attivata, *ndr*) a una richiesta per 5.200, quindi dal 30% a oltre il 50% dei lavoratori. A Taranto quasi il 60%, ci saranno più lavoratori a casa che in fabbrica, è intollerabile». «La richiesta — spiega in una nota Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom-Cgil — viola gli impegni presi per la ripartenza. Il raddoppio della cassa integrazione è ingiustificabile dal momento che dobbiamo affrontare le manutenzioni ordinarie e straordinarie, e non la fermata della produzione di acciaio. La presidente del Consiglio e i ministri competenti si assumano le loro responsabilità e convochino le organizzazioni sindacali e i commissari per un confronto che rimetta al centro un asset fondamentale per l'industria del Paese. Come Fiom-Cgil vogliamo discutere di lavoro e di un piano di ripartenza che garantisca prospettive per la produzione, l'occupazione, la salute e la sicurezza e l'ambiente». «Con questi numeri — commentano in maniera lapidaria Francesco Rizzo e Sasha Colautti dell'esecutivo confederale Usb — si chiude, non si rilancia».

I sindacati, quindi, chiedono una convocazione immediata del tavolo permanente aperto a Palazzo Chigi con la presenza della presidente Meloni. Anche in vista della possibile cessione del gruppo a nuovi investitori privati: «Cosa mette il governo sul mercato — si chiede ancora Palombella — la cassa integrazione o un piano industriale credibile e con i giusti investimenti? Per quanto ci riguarda, questa richiesta di cassa integrazione rappresenta un disastro sociale, ambientale, occupazionale e produttivo».

Solo due giorni fa il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, facendo il punto durante un *question time* alla Camera, ha confermato che «gli stabilimenti dell'Ilva sono stati visitati da tre *player* internazionali particolarmente importanti sul piano industriale che si sono mostrati interessati al futuro acquisto secondo le procedure pubbliche». Che aziende troveranno le indiane Vulcan Green Steel e Steel Mont e l'ucraino-olandese Metinvest quando cercheranno di rilevare il gruppo? Solo i prossimi mesi ce lo diranno.

Michelangelo Borrillo

Gli impegni

Per la Fiom-Cgil, la richiesta della Cig viola gli impegni presi per la ripartenza

Il report dell'Energy Institute Il carbone cresce dell'1,6%

Una centrale a carbone a Gelsenkirchen. La Germania ha aumentato l'uso di carbone per diversificare dal gas russo

Energie fossili, consumi record nel 2023

Nel 2023, il consumo globale di energia primaria è aumentato del 2% su anno toccando il record a 620 Exajoule. Picco anche per i combustibili fossili (+1,5% a 505 EJ), che sono stati spinti dal carbone (+1,6%). A certificare i numeri è l'Energy Institute, che ieri ha pubblicato la *Statistical Review of World Energy*, per la prima volta con dati globali completi.

Il rapporto

L'Eba avverte le banche: salgono i crediti a rischio

Più utili per le banche europee, ma anche maggiori rischi di credito, con «un notevole aumento» dei cosiddetti *non performing loans* (o npl) nel primo trimestre di quest'anno, secondo il Rapporto sui rischi bancari (Risk Dashboard) dell'Eba, l'Associazione bancaria europea, che fotografa una serie di informazioni statistiche aggregate sulle maggiori istituzioni finanziarie della Ue e dello spazio economico europeo. Le banche europee «continuano a beneficiare di ampi margini di interesse che migliorano ulteriormente la loro redditività e la loro posizione patrimoniale». Però, «i rischi di credito hanno iniziato a materializzarsi con un aumento dei prestiti in sofferenza nel primo trimestre. La maggior parte delle banche intervistate prevede un ulteriore deterioramento della qualità degli attivi nel settore immobiliare commerciale, nei prestiti alle pmi e nel credito al consumo nei prossimi 6-12 mesi. I prestiti in sofferenza crescono del 2% su base trimestrale, 7 miliardi in più, con un rapporto dell'1,86% , con l'aumento maggiore nel segmento delle pmi. Quanto alla redditività, resta solida, con un rendimento del capitale (RoE) del 10,6% (10,4% un anno fa).

Giuliana Ferraino

Il viceministro dell'Economia

Fisco, Leo precisa: «Il redditometro non esiste più»

ROMA Il redditometro «non esiste più». Ma al suo posto, arriva il Nuovo accertamento sintetico 2.0 per «contrastare i grandi evasori in maniera chirurgica». Confermato il concordato preventivo biennale (proposta da inviare entro il 31 ottobre) «per le imprese che ammettono in via preliminare eventuali violazioni con il fisco», ma «nessuno sconto» nei casi di frode allo Stato. Così il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera al primo decreto correttivo sull'adempimento collaborativo. L'obiettivo, ha spiegato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, è «migliorare ulteriormente il rapporto di fiducia tra amministrazione finanziaria e contribuente». Nel provvedimento era attesa anche una norma che eliminasse definitivamente il redditometro, come chiesto da Forza Italia al Senato, prima con un emendamento, poi trasformato in ordine del giorno al decreto Coesione. La norma non c'è. E lo strumento anti-evasione potrebbe quindi solo subire qualche modifica, magari cambiando nome. Ma Leo ha sottolineato che «in realtà già lo scorso mese abbiamo ampiamente chiarito che il cosiddetto redditometro non esiste più», ed ha aggiunto: «Come già concordato con la presidente Meloni e le forze di maggioranza, il provvedimento approvato in Cdm sarà migliorato in sede d'esame parlamentare con il contributo di tutti, all'insegna del dialogo e della collaborazione». Forza Italia dovrà aspettare. Il decreto correttivo rivede anche il calendario degli adempimenti fiscali (dichiarazioni e versamenti) e un potenziamento della precompilata e del cassetto fiscale. Il Cdm ha approvato anche altri provvedimenti: un decreto legge sulle materie prime critiche e un disegno di legge quadro sullo spazio. Il primo, ha spiegato il ministro delle Imprese Adolfo Urso, serve ad «adeguare la normativa nazionale sul settore minerario agli obiettivi e agli standard europei». Il ddl sulla «Space economy» prevede una normativa di riferimento per il settore spaziale. Via infine anche al decreto legislativo per l'istituzione di un Albo nazionale delle botteghe storiche.

Claudia Voltattorni

Al Mef

● Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, 68 anni, esponente di Fratelli d'Italia

Il testo del decreto
Nel decreto uscito dal Cdm manca ancora l'eliminazione dello strumento anti-evasione

Cdp, rinvio sulle nomine Il nodo di Fincantieri tiene aperta la partita

Donnarumma verso le Ferrovie. Decisioni attese per giovedì

ROMA Chi sta seguendo la partita nomine l'ha ribattezzata «variabile generale Graziano». Riferendosi all'improvvisa scomparsa dell'ex capo di Stato Maggiore della Difesa, dal 2022 presidente di Fincantieri, e sottintendendo che la casella rimasta vacante nelle ultime ore non ha agevolato la composizione del risiko per il rinnovo dei vertici di Cassa depositi e prestiti (Cdp), Rai e Ferrovie. Ieri era fissata l'assemblea di Cdp, ma ancora una volta dal Tesoro non è arrivato il segnale di luce verde, così la scadenza è stata rinviata al 27 giugno, stesso giorno dell'assemblea di Ferrovie. Le forze di maggioranza si prendono, dunque, un'ulteriore settimana per stabilire i dettagli di un puzzle, che però sarebbe a buon punto.

La premier Giorgia Meloni confidava nei giorni scorsi di trovare un'intesa a Bruxelles sul pacchetto nomine europee e, una volta rientrata a Roma, di affrontare il dossier delle partecipate pubbliche. La trattativa europea sta invece richiedendo tempi più lunghi, con inevitabili riflessi sul calendario delle nomine romane, ieri inoltre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti era in Lussemburgo impegnato all'Eurogruppo. Di qui la necessità di spostare tutto di almeno sette giorni. Resta che sullo schema operativo adottato tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia ci sarebbe, per esempio, condivisione sulla riconferma di Dario Scannapieco alla guida di Cdp, così come sul nome di Stefano Donnarumma (ex numero uno di Acea e di Terna) per il ruolo di amministratore delegato di Ferrovie.

Un'intesa sarebbe stata ormai raggiunta anche sul futuro assetto di vertice della Rai: l'amministratore delegato dovrebbe essere l'attuale direttore generale, Giampaolo Rossi, in quota Fdi, mentre la presidenza andrebbe a Simona Agnes, gradita a Forza Italia. Sono, insomma, le altre caselle quelle ancora da sistemare, a partire dalla presidenza di Ferrovie, dove a spuntarla potrebbe essere Tommaso Tanzilli, al momento consigliere del gruppo Fs e vicino a Fratelli d'Italia, ma tra i profili graditi al partito della premier ci sarebbe anche Teo Luzi, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Al Tesoro in Ferrovie spetta indicare ulteriori cinque consiglieri di amministrazione (al momento nel board sono presenti tre donne, compresa la presidente Nicoletta Giadrossi).

Da chiudere è anche la ripartizione dei consiglieri in Cdp, dove il presidente e due componenti sono espressi dalle fondazioni nella loro veste di azionisti di minoranza (i nomi sono già stati indicati e si tratta di Giovanni Gorno Tempini, confermato per la presidenza, oltre che di Lucia Calvosa e Luigi Guiso). I posti da assegnare per il board dell'istituto di Via Goito restano cinque, con l'avvertenza che la quota di genere ha previsto finora la presenza di quattro donne sul totale di nove componenti del consiglio di amministrazione.

Sul versante Rai i posti a disposizione della politica, al netto di presidente e ad, sono in totale quattro, mentre il quinto consigliere è scelto dall'assemblea dei dipendenti del gruppo di Viale Mazzini. Nell'attuale board figurano, tra gli altri, Igor De Biasio in quota Lega e attuale presidente di Terna, e la stessa Agnes.

L'ultimo tassello di peso da sistemare è, come detto, la presidenza di Fincantieri, un incarico che potrebbe essere ricoperto proprio da Luzi, confermando così la consuetudine di un esponente della difesa come presidente del gruppo cantieristico, che produce sia navi da crociera sia navi militari. Nel caso di nomina di Luzi il governo dovrebbe, tra l'altro, individuare il suo successore alla guida dell'arma dei Carabinieri.

Nel risiko nomine ricade anche la futura organizzazione di Netco, la società della rete ex Tim, controllata da Kkr e partecipata al 16% dal Tesoro (con il diritto a due posti nel board). A guidarla sarà per conto di Kkr Luigi Ferraris, amministratore delegato uscente di Ferrovie, mentre il presidente sarà Massimo Sarmi, già amministratore delegato di Poste Italiane dal 2001 al 2014.

Andrea Ducci

In lizza Dario Scannapieco (a sinistra) va verso la conferma alla guida di Cdp; l'ex Terna Stefano Donnarumma (al centro) potrebbe invece subentrare a Luigi Ferraris (a destra) nel ruolo di ceo del gruppo Ferrovie dello Stato

Caselle mancanti
Presidenza Ferrovie: a spuntarla potrebbe essere Tommaso Tanzilli

Il gruppo

● Il governo deve scegliere il ceo di Cassa Depositi e Prestiti, società controllata dal Tesoro (83%) e partecipata dalle fondazioni bancarie (16%).

● Cdp ha quote significative in molte aziende strategiche come Autostrade, Nexi, Euronext, Webuild, Snam e Terna.

● L'attuale ceo di Cdp, Dario Scannapieco, va verso la conferma, così come il presidente Giovanni Gorno Tempini (scelto dalle fondazioni)

L'audizione del Civ

Più anziani, meno giovani Pensioni, cresce la spesa: +7,4%

Da più 23 miliardi nel 2023 a meno 45 miliardi nel 2032. Questo lo scenario dei conti dell'Inps, descritto ieri dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza in audizione in Commissione di controllo sugli enti previdenziali. A pesare è la spesa pensionistica, che nel 2023 è stata pari a 304 miliardi, con un aumento del 7,4% determinato sostanzialmente dalla rivalutazione per l'inflazione. «Uno degli aspetti di maggiore preoccupazione per gli equilibri futuri del sistema previdenziale — ha spiegato nella sua relazione il presidente del Civ Roberto Ghiselli — è la crescita dei pensionati in rapporto ai lavoratori attivi, in particolare per l'effetto combinato delle previsioni di decrescita demografica e l'aumento della speranza di vita, che porta a un invecchiamento della popolazione». Il fattore età è stato citato sempre ieri anche dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava, durante la presentazione dell'Osservatorio Lavoratori domestici (a proposito: sono scesi del 7,6% a 833.874 nel 2023 dopo che anche il 2022 aveva registrato un calo analogo, quindi ci sono meno lavoratori attivi e che versano i contributi). «Nel 2050 — ha dichiarato — i cittadini over 65 rappresenteranno fino al 35% della popolazione e questo determina la necessità di ripensare al sistema del welfare». Ma per quanto riguarda i conti, l'Inps rassicura: «Non si tratta di dati e numeri inediti — riporta una nota — ma di valori previsionali di medio periodo già prudenzialmente valutati negli strumenti economico-finanziari dell'Istituto e in linea con le previsioni macroeconomiche della programmazione di bilancio dello Stato. Abbiamo a che fare con uno scenario di medio e lungo periodo che potrebbe prendere forma solo in assenza di efficaci politiche di contrasto».

Fausta Chiesa

Grande distribuzione

VéGé, fatturato su del 9,4% Altri 79 negozi nel 2024

+9,4 per cento
la crescita su base annua del fatturato 2023 del gruppo della grande distribuzione VéGé guidato da Giorgio Santambrogio

Cresce il fatturato del gruppo della distribuzione VéGé. Nel 2023 il giro d'affari ha raggiungo i 13,78 miliardi di euro, con un incremento del 9,4%. Per il 2024, con il recente ingresso dell'impresa Apulia, il gruppo stima una ulteriore progressione a 15,70 miliardi di euro (+14%). Secondo le rilevazioni GNLC-NielsenIQ, il gruppo VéGé è salito in termini di quota di mercato dal 7,5% del 2023 all' 8,3% del 2024. Per l'anno in corso è pianificata l'apertura di 79 punti di vendita. Ieri sono state anche rinnovate le cariche in consiglio d'amministrazione: confermati il neocavaliere Giovanni Arena nel ruolo di presidente e Giorgio Santambrogio come amministratore delegato. «Le nostre 31 imprese associate hanno aumentato in due anni del 27% la produttività complessiva dei punti vendita», fa notare Santambrogio. «La nostra prospettiva — aggiunge Arena — è portare VéGé sul podio della gdo italiana per quote di mercato e fatturato entro il 2030, con l'auspicio di superare i 20 miliardi di corrispettivi». (*ri.que.*)

L'operazione finanziaria

Fs, nuova linea di credito: 3,5 miliardi con 9 istituti

15 miliardi
I ricavi operativi del gruppo Fs nel 2023, trainati dalla ripresa del polo passeggeri (+11%) e da quello della logistica (+6%)

Nuovo finanziamento per il gruppo FS, che ieri ha annunciato una linea di credito *committed e revolving* da 3,5 miliardi con durata triennale, che — riporta una nota — rappresenta la più grande operazione finanziaria di sempre di Ferrovie dello Stato Italiane spa in termini di dimensioni. La linea di credito, sottoscritta da Banca Popolare di Sondrio, Bnl-Bnp Paribas, Bper, CaixaBank, Cassa depositi e prestiti, Crédit Agricole Cib, Ing, Intesa Sanpaolo - Divisione Imi/Cib e Unicredit, è un prodotto *Sustainability Linked*, grazie alla previsione contrattuale di meccanismi di revisione del margine e della *commitment fee* al raggiungimento di target relativi a tre *Key Performance Indicator*. I Kpi riguardano la percentuale di investimenti allineati alla tassonomia europea; l'intensità energetica intesa come rapporto tra il consumo energetico rispetto ai ricavi operativi del gruppo e l'incremento della percentuale di personale dipendente femminile rispetto al totale dei dipendenti.

L'investimento
Silicon Box, fabbrica di chip da 3,2 miliardi verso Novara

Han Byung Joon, ceo Silicon Box

La startup di Singapore, Silicon Box, ha scelto la destinazione per la sua fabbrica italiana di chip. Come anticipato dal *Corriere della Sera*, il nuovo sito dovrebbe sorgere in Piemonte, nella zona di Novara, che avrebbe così vinto la gara a tre con Lombardia e Veneto. L'annuncio ufficiale dei vertici aziendali e del ministero delle Imprese e del Made in Italy è atteso per venerdì prossimo, 28 giugno.
La costruzione dello stabilimento esigerà un investimento di 3,2 miliardi di euro, per il 40% sostenuto da sussidi pubblici, e richiederà spese operative per 4 miliardi di euro nell'arco di 15 anni. L'impianto occuperà 1.600 persone, creando posti di lavoro anche nell'indotto.
A quanto filtra, l'area di Novara sarebbe stata preferita alle altre sedi in lizza per ragioni industriali e logistiche. La zona è densa di aziende della microelettronica e offre dunque un terreno fertile dal punto di vista professionale e tecnologico. Si trova poi al centro di un crocevia ferroviario da cui i prodotti potrebbero partire per le destinazioni Ue. Silicon Box è specializzata nei «chiplet», minuscoli componenti che vengono assemblati come mattoncini di Lego per svolgere compiti complessi nel campo dell'intelligenza artificiale e dei veicoli elettrici.

Francesco Bertolino

Imprese tra export e innovazione: opportunità Europa da non perdere

Reichlin: finito il dividendo della pace. Cairo: le aziende italiane sono eccellenti

di **Diana Cavalcoli**

Dal nuovo bipolarismo Usa-Cina alle sfide macroeconomiche, passando per il rilancio possibile del sistema Italia in uno scenario europeo mutato dopo il voto del 9 giugno. Si è svolto ieri, nella storica cornice della Sala Albertini del *Corriere della Sera*, l'incontro dell'Advisory Board di Rcs Academy. Un'occasione di confronto per analizzare lo scenario internazionale, fare il punto sul futuro del progetto comunitario valutando le prospettive per le filiere industriali italiane tra export in rafforzamento e consumi interni ancora fragili.

I 27 ceo di aziende italiane che hanno presenziato al tavolo arricchito dai contributi di Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*, Daniele Manca, vicedirettore, Federico Fubini e Lucrezia Reichlin, editorialisti del quotidiano di via Solferino. In chiusura l'intervento di Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs.

Il debito e le elezioni

Reichlin ha evidenziato le difficoltà per la nostra economia ricordando che la politica economica italiana sarà limitata dal fattore indebitamento. «Siamo in procedura di infrazione per deficit eccessivo il che richiede un aggiustamento del Pil dello 0,5-0,6% annuo — ha spiegato —. In più la crescita attesa per l'Italia è inferiore all' 1% ed è una situazione che ci trasciniamo dagli anni Novanta». Uscire dall'impasse non è semplice secondo l'economista soprattutto considerando il contesto europeo fragile. Con le economie di grandi Paesi come Francia e Germania in affanno e uno scenario geopolitico aggravato dalla guerra in Ucraina e in Medio Oriente. «Il dividendo della pace — ha detto Reichlin — che è stato alla base della prosperità europea dal Dopoguerra è finito. L'economia mondiale che si regge sul predominio degli Stati Uniti non esiste più, c'è un conflitto in corso tra Usa e Cina con l'Europa in mezzo alle tensioni. Il rischio è che in un nuovo bipolarismo cinese-americano finiremo penalizzati in termini commerciali su entrambi i fronti».

Fontana ha quindi analizzato gli effetti delle elezioni europee. Bisogna stare attenti — ha affermato — a non cadere in una doppia illusione. La prima che non sia cambiato nulla dopo il voto; la seconda che il vento della destra sia così forte da ridisegnare gli equilibri totalmente. Stando attenti — ha aggiunto — a non sottovalutare il colpo durissimo all'asse franco-tedesco che già aveva dimostrato la sua fragilità nel tenere insieme l'Europa. Dalle ceneri dei vecchi equilibri Ue può però arrivare, secondo il direttore del *Corriere* l'occasione per l'Italia di contare di più in termini di leadership europea. Nella sua analisi Fubini ha invece parlato delle dinamiche del commercio internazionale ricordando i punti di forza del sistema Italia. «Nei primi quattro mesi dell'anno — sottolinea — l'export dell'Italia sull'Asean, che è diventato il primo mercato della Cina davanti a Ue e Stati Uniti, cresce a doppia cifra. Siamo poi l'unico Paese europeo esportatore che non ha perso fatturato in Cina».

Tecnologie

Diversi gli spunti di riflessioni emersi durante il dibattito. Nicola Monti di Edison ha parlato dell'importanza di un «piano pluriennale per l'energia» in modo che si possano avere prezzi competitivi nel lungo periodo con quelli di altre nazioni; mentre Renato Mazzoncini di A2a si è chiesto se il nucleare possa essere ancora un'opzione a fronte di una innegabile crescita delle rinnovabili.

Elio Catania di Innovatec ha parlato di una nuova narrazione necessaria sull'intelligenza artificiale: «Non spaventiamo le imprese, può essere approcciata con regole che siano funzionali all'innovazione». Regole che però possono essere di ostacolo se non approcciate nel giusto, come ha sottolineato Francesco Sciaudone di Grimaldi Alliance.

Valeria Sandei di Almawave ha rimarcato invece come l'intelligenza artificiale non sia patrimonio soltanto dei grandi gruppi americani ma può essere sviluppata anche in Italia, soprattutto sul lato delle applicazioni. Ugo Salerno di Rina ha invece ricordato il salto da fare come Paese sulla questione della produttività dando strumenti adeguati e formazione ai lavoratori. E, ancora Simone Dominici di Kiko Milano ha voluto ricordare le potenzialità di crescita per l'Italia: la domanda di Made in Italy non è mai stata così alta e le nostre imprese devono e possono cogliere il momento positivo per crescere ancora in termini di export.

È stato Pietro Salini di We-Build a porre una domanda che andava al di là della congiuntura parlando di esito delle elezioni in Europa da tenere in considerazione affinché gli elettori possano aver fiducia nella democrazia e questa possa avere lunga vita.

Urbano Cairo ha infine posto l'accento sulla necessità di rilanciare il sistema delle imprese che molto può fare in termini di Pil e innovazione nonostante il quadro europeo complesso. «Abbiamo aziende eccellenti, negli ultimi tre mesi ho incontrato 1.500 imprenditori — ha raccontato —. Ho visto realtà che hanno grande capacità innovativa e creatività, abilità nel creare ed esportare prodotti. Ma serve anche che — ha aggiunto — la gestione della cosa pubblica sia fatta in maniera efficiente». Chiedendosi se ogni euro di spesa pubblica sia davvero necessario. E se tornare a pensare a una revisione della spesa possa liberare risorse per spingere quella crescita di cui le imprese e il Paese hanno bisogno.

Al tavolo

● I partner: Alessandro Bresciani (Baker Hughes), Elio Catania (Innovatec), Saverio Continella (Bapr), Alessandro Decio (Banco Desio), Monica De Paoli (Milano Notai), Simone Dominici (Kiko Milano), Carlo Gagliardi (Deloitte), Paolo Gallo (Italgas), Arrigo Giana (Atm), Anna Gionfriddo (ManpowerGroup Italia), Antonella Levante (Iqvia Italia), Nicolò Mardegan (Enel), Renato Mazzoncini (A2a), Federica Minozzi (Iris Ceramica Group), Nicola Monti (Edison), Roberto Parazzini (Deutsche Bank Italia), Stefano Pedron (Jakala), Ugo Salerno (Rina) Pietro Salini (Webuild), Valeria Sandei (Almawave), Bruno Scaroni (Zurich Italia), Francesco Sciaudone (Grimaldi Alliance),Caterina Tonini (Havas) e Emanuela Trentin (Siram Veolia)

Sala Albertini All'incontro dell'Advisory Board di Rcs Academy in sala Albertini si riconoscono al centro del tavolo il presidente e ceo di Rcs, Urbano Cairo (quinto da sinistra), e il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana (terzo da sinistra)

Energia
Prezzi, crescita delle rinnovabili e nuovo nucleare: le riflessioni sull'energia

DeepL, guanto di sfida agli Usa sull'intelligenza artificiale

Il ceo tedesco Kutylowski: primi a usare le reti neurali per tradurre. Sul mercato raccolti 300 milioni

La startup

● Jaroslaw Kutylowski è il fondatore e ceo di DeepL, startup di traduzione automatica

● La società tedesca ha raccolto fondi per 300 milioni di dollari

«Ci hanno detto: siete Davide contro Golia. Ma la competizione è sempre positiva, spinge verso l'eccellenza». Quando, nel 2017, è stato lanciato nelle prime sette lingue, DeepL è stato subito paragonato Google Translate. Il neonato traduttore online europeo che sfida il colosso di Mountain View. La società, nata a Colonia, nella Germania occidentale, ci ha messo poco a rivelare le sue potenzialità. Il segreto? Un sistema di intelligenza artificiale proprietario in grado di capire il contesto e dunque di restituire traduzioni più precise e coerenti. DeepL oggi supporta 32 lingue e viene sfruttato da oltre un miliardo di utenti e da più di 100mila aziende ed enti governativi in 63 Paesi. Alla guida c'è il fondatore e ceo Jaroslaw (Jarek) Kutylowski: «Sono felice di rappresentare uno degli esempi di società di intelligenza artificiale in Europa. Insieme ad altre realtà, come Mistral, teniamo alta la bandiera del nostro continente».

E siamo in grado di competere a livello internazionale dal punto di vista di innovazione tecnologica?

«Abbiamo motivazione, capitali, nuove aziende. Vedo segnali di crescita. Siamo un po' in ritardo, ma non ci manca niente. La tecnologia è molto veloce e serve creare un ecosistema, come in Silicon Valley. In Europa abbiamo tanti poli di innovazione. Sul lungo termine sarà il nostro valore aggiunto».

Voi avete scommesso sull'AI molto prima del debutto di ChatGpt.

«Nel 2017 l'intelligenza artificiale era ancora un concetto in background. Sapevamo però che era qualcosa di grosso. Nessuno aveva ancora usato le reti neurali per la traduzione. Noi siamo stati i primi».

Avete appena raggiunto una valutazione da due miliardi di dollari, grazie anche a un round di investimento di 300 milioni, uno dei più grandi finanziamenti europei di quest'anno.

«È un importante passo avanti per la stabilità della società. Non siamo più una startup, possiamo pensare per decadi. Stiamo costruendo una "forever company"».

Le tante soluzioni di AI generativa hanno anche capacità di traduzione. È un problema per voi che siete specializzati in questo?

«Dal punto di vista tecnologico è un grande momento. Non vedo l'ora di vedere cosa offrirà la tecnologia in futuro. D'altra parte la competizione è diventata più difficile, ma ci siamo abituati. I modelli di AI generativa sono molto abili nella traduzione, ma noi investiamo molto nella ricerca. Per esempio stiamo lavorando alla traduzione vocale».

Avremo ancora bisogno di imparare le lingue?

«Sicuramente, è un fondamentale allenamento per lo sviluppo del pensiero. E poi se nel lavoro sapere le lingue non è più così necessario, nella vita privata non vuoi avere una conversazione con un telefono in mezzo per riuscire a capirti».

Michela Rovelli

La valutazione
Il gruppo è già valutato 2 miliardi. Il ceo: stiamo lavorando sulla traduzione vocale

2 miliardi
La valutazione di DeepL, startup tedesca, dopo l'ultimo round di finanziamenti pari a 300 milioni di dollari

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Borse europee in corsa Rialzi per Recordati e A2A

Alla vigilia delle scadenze tecniche di giugno per futures e options (domani è il cosiddetto venerdì delle streghe) e dopo l'ottimismo sui tassi da parte delle banche centrali di Svizzera e Gran Bretagna, le Borse europee hanno ripreso a correre. Il Ftse-Mib (+1,37%) ha messo a segno la migliore performance, con tutti i titoli del paniere in crescita (solo Iveco ha ceduto un insignificante 0,09%). I maggiori rialzi hanno riguardato in particolare **Recordati** (+2,93%), **A2A** (+2,5%), **Brunello Cucinelli** (+2,5%), **Azimut** (+2,41%) e **Tim** (+2,41%, grazie anche alla raccomandazione «buy» emessa da Equita). Rimbalzo, infine, dopo i cali della vigilia, per **Campari** (+2,25%) e **Nexi** (+2,21%).

Sussurri & Grida

Assocarta, il 70% della produzione dal riciclo

L'Italia si conferma secondo produttore europeo di carta dopo la Germania «Il 70% della produzione è basata su fibre di riciclo, il 30% su materie vergini al 100% sostenibili. Se le foreste crescono e il mondo è più sostenibile è anche per le cartiere che riciclano e usano materie prime certificate» dice Lorenzo Poli, presidente Assocarta.

Amazon, 8,7 milioni in progetti per la sicurezza

Nel 2023 Amazon ha investito 8,7 milioni in progetti per la sicurezza sul lavoro. Lo ha detto Lorenzo Barbo, ceo di Amazon Italia, che ha anche erogato 610 mila ore di formazione in due anni. Amazon ha aderito alla campagna promossa da Eu-Osha, l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, con Inail e Aifos.

Parisi, nuovo ruolo in Aon

Andrea Parisi, ad e dg di Aon in Italia, è diventato anche ceo della regione «Italia e Mediterraneo orientale», composta da Italia, Cipro, Grecia, Israele, Malta e Turchia.

Anie, +10 per cento il fatturato nel 2023

Anie Confindustria (*nella foto il presidente Filippo Girardi*) ha chiuso il 2023 con un fatturato aggregato di 102,7 miliardi, in crescita di oltre il 10% sul 2022. Lo ha reso noto l'organizzazione delle imprese elettroniche ed elettrotecniche durante l'assemblea.

Yolo, shopping in Spagna

Yolo (insurtech partecipata da Generali e Intesa) ha acquisito la spagnola Kalibo.

Eni, sospesa la causa sul clima

Greenpeace e ReCommon, che avevano avviato un'azione legale nei confronti di Eni, accusata di contribuire al cambiamento climatico, hanno chiesto la sospensione del procedimento, con un ricorso per regolamento di giurisdizione. Una richiesta accolta con sorpresa da Eni: la sospensiva ritarda infatti i tempi della causa.

Antitrust, multa a Dr Auto

Multa da 6 milioni per pubblicità ingannevole per Dr Auto. Secondo l'Antitrust, la casa avrebbe indotto i consumatori a pensare che alcune sue auto fossero prodotte in Italia, anziché in Cina. La società ha annunciato ricorso.

Infranity supera i 10 miliardi

Infranity, società di investimenti nelle infrastrutture parte di Generali Investments, ha supera i 10 miliardi di euro di asset in gestione.

I Rovati nel gruppo Barletta

Sottoscrivendo un aumento di capitale, il veicolo Fidim di Luca Rovati arriverà a detenere il 12,5% del gruppo Barletta, attivo nel turismo di lusso.

Aeroporti 2030, 4 scali in più

I 4 scali di Aeroporti di Puglia entrano in Aeroporti 2030 a cui già aderiscono Fiumicino, Ciampino e il polo del Nord-Est.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 20/06/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,886	+2,50	+2,11	1,617	2,025	5758,0
Abitare in *	(ABT)	4,210	+3,69	-14,95	3,680	5,240	110,0
Acea	(ACE)	16,420	+1,92	+18,90	13,550	17,500	3437,0
Acinque	(AC5)	1,995	-0,75	-5,90	1,940	2,140	399,0
Aedes	(AEDES)	0,240	-2,44	+8,11	0,111	0,246	8,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	—	-90,32	0,000	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,786	-0,51	-20,20	0,756	0,985	86,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,940	-1,49	-3,87	7,700	8,360	288,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,400	+2,59	-33,84	16,960	26,900	930,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,050	-0,41	+32,71	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	34,390	+1,72	+10,05	29,320	34,640	7653,0
Anima Holding	(ANIM)	4,678	+0,99	+17,77	3,934	4,944	1481,0
Antares Vision *	(AV)	3,375	+2,58	+83,62	1,360	3,590	230,0
Aquafil *	(ECNL)	3,090	+1,64	-10,82	2,955	3,685	130,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,230	+0,33	-31,66	4,216	6,575	532,0
Ascopiave *	(ASC)	2,245	+0,45	—	2,170	2,515	523,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,755	-3,33	-69,02	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,080	-1,63	+42,13	8,172	12,280	320,0
Azimut H.	(AZM)	22,930	+2,41	-3,53	22,390	27,310	3223,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,100	-0,92	-12,97	16,100	18,750	178,0
B. Cucinelli	(BC)	92,400	+2,50	+5,48	82,850	116,800	6132,0
B. Desio	(BDB)	4,770	+1,06	+29,27	3,620	5,320	638,0
B. Generali	(BGN)	37,700	+2,11	+12,14	33,170	40,600	4324,0
B. Ifis *	(IF)	19,640	+1,18	+23,68	15,540	21,520	1047,0
B. Profilo	(PRO)	0,210	+0,96	+3,45	0,203	0,224	142,0
B.F.	(BFG)	3,610	+1,40	-6,48	3,550	3,930	936,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,855	+1,71	+14,35	5,850	8,275	3062,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,550	+1,83	+22,93	8,576	10,930	7736,0
Banca Sistema *	(BST)	1,488	+1,22	+21,37	1,176	1,710	120,0
Banco BPM	(BAMI)	6,176	+1,48	+26,87	4,732	6,720	9207,0
BasicNet	(BAN)	3,650	+0,55	-19,25	3,630	4,905	198,0
Bastogi	(B)	0,418	-1,42	-18,99	0,360	0,516	53,0
Beewize	(BWZ)	—	—	—	—	—	—
Beghelli	(BE)	0,240	—	-12,89	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	+16,67	-92,05	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,040	+1,35	-11,02	8,080	12,860	1673,0
Bialetti	(BIA)	0,215	-3,15	-16,99	0,215	0,263	34,0
Biesse *	(BSS)	11,000	+3,77	-11,50	10,600	12,910	292,0
Bioera	(BIE)	0,067	-4,00	+29,23	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,698	-0,29	+0,58	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,650	+1,77	+48,33	3,106	5,294	6472,0
Brembo	(BRE)	10,552	+1,56	-4,42	10,330	12,366	3480,0
Brioschi	(BRI)	0,057	-3,39	-8,36	0,049	0,064	46,0
Buzzi	(BZU)	38,060	-1,50	+36,12	27,160	39,980	7437,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,165	+4,59	+19,35	1,752	2,545	278,0
Caleffi	(CLF)	0,898	+2,05	-11,53	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,720	-1,72	+33,96	4,030	5,820	697,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,390	+0,72	+42,13	0,978	1,400	170,0
Campari	(CPR)	9,720	+2,25	-3,52	8,898	10,080	11714,0
Carel Industries *	(CRL)	17,740	+4,85	-25,93	16,920	23,950	1919,0
Cellularline *	(CELL)	2,600	+0,39	+10,64	2,340	2,940	56,0
Cembre *	(CMB)	38,950	+1,04	+4,14	36,200	44,950	652,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,710	+0,21	+1,89	8,890	10,480	1548,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,880	—	-7,10	2,680	3,140	40,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,046	+6,98	+9,52	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,580	—	+33,49	0,417	0,582	604,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,120	+0,33	+53,77	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,098	+1,24	+57,74	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	33,100	+0,91	+11,45	26,000	34,000	945,0
Conafi	(CNF)	0,219	-4,37	-18,59	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,380	+0,32	+14,67	8,120	10,260	3176,0
Csp Int.	(CSP)	0,345	—	+12,01	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,970	+3,65	-26,93	5,030	8,190	137,0
D D'Amico *	(DIS)	6,480	+1,57	+11,15	5,610	7,750	801,0
Danieli	(DAN)	37,450	-1,96	+28,03	28,850	38,250	1573,0
Danieli r nc	(DANR)	27,900	-0,36	+30,07	21,050	28,450	1144,0
Datalogic *	(DAL)	5,770	+2,85	-12,44	5,050	6,590	329,0
De' Longhi	(DLG)	32,840	+3,40	+7,53	27,940	33,460	4816,0
Dexelance	(DEX)	10,440	+0,38	+0,58	8,980	11,120	282,0
Diasorin	(DIA)	97,320	+0,54	+4,42	83,300	103,200	5445,0
Digital Bros *	(DIB)	8,670	-0,57	-18,97	7,940	11,000	124,0
Digital Value	(DGV)	60,500	+1,85	+1,17	50,800	66,900	599,0
doValue *	(DOV)	2,112	+7,32	-36,96	1,814	3,350	159,0
E E.P.H.	(EPH)	0,127	-2,69	-99,72	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,525	+1,67	-1,10	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,290	+9,02	-27,50	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,485	+2,21	-2,01	8,285	12,230	748,0
Elica *	(ELC)	1,800	+0,56	-22,41	1,775	2,340	112,0
Emak *	(EM)	1,052	+0,77	-2,05	0,955	1,226	172,0
Enav	(ENAV)	3,694	+0,44	+8,46	3,232	4,072	1995,0
Enel	(ENEL)	6,489	+1,39	-3,28	5,699	6,842	65221,0
Enervit	(ENV)	3,120	—	-0,64	3,050	3,300	56,0
Eni	(ENI)	14,132	+1,68	-9,15	13,508	15,730	45713,0
Equita Group *	(EQUI)	3,830	+1,59	+4,64	3,610	4,180	199,0
Erg	(ERG)	24,160	+1,68	-13,90	23,060	28,060	3585,0
Esprinet *	(PRT)	5,275	+3,74	-2,76	4,712	5,450	256,0
Eukedos	(EUK)	0,820	—	-13,50	0,754	0,960	19,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	22,150	+1,37	-1,03	19,580	23,700	1181,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,890	+4,12	-0,82	2,944	4,562	352,0
Eurotech *	(ETH)	1,164	+3,01	-52,20	1,130	2,435	41,0
Exprivia	(XPR)	1,770	+4,42	+5,61	1,510	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	391,100	+1,43	+27,23	305,600	406,200	74714,0
Ferretti	(YACHT)	2,950	-0,34	+1,94	2,790	3,506	1002,0
Fidia	(FDA)	0,654	-0,91	-26,52	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,700	+1,93	+30,51	2,700	4,310	265,0
Fila *	(FILA)	8,800	+3,65	+7,17	7,670	9,320	368,0
Fincantieri	(FCT)	5,061	+1,35	-9,30	4,730	7,810	850,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,060	-1,09	+3,66	8,120	9,160	199,0
FinecoBank	(FBK)	14,215	+1,35	+4,14	12,730	15,675	8596,0
FNM	(FNM)	0,448	-0,67	-1,10	0,429	0,542	197,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,524	-4,73	-33,59	0,524	0,789	34,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,340	+0,75	+18,67	4,400	5,540	480,0
Gasplus	(GSP)	2,450	-0,41	-5,77	2,290	2,600	111,0
Gefran *	(GE)	8,860	+0,45	+1,84	7,830	8,980	127,0
Generalfinance	(GF)	10,950	-1,35	+17,74	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	23,330	+1,17	+20,51	19,340	24,880	36248,0
Geox	(GEO)	0,607	+1,68	-17,75	0,597	0,760	156,0
Giglio Group	(GG)	0,366	+0,27	-23,43	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,640	+2,93	+31,67	8,960	13,300	352,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,824	-0,72	+3,00	0,788	0,860	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	—	+132,44	0,890	2,250	351,0
GVS	(GVS)	7,050	+4,29	+31,65	5,210	7,290	1190,0
H Hera	(HER)	3,354	+2,01	+13,31	2,872	3,564	4900,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,748	+2,70	-25,46	1,406	2,345	191,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,750	+1,58	-13,64	4,324	5,500	393,0
Immsi	(IMS)	0,462	+0,76	-18,46	0,453	0,625	155,0
Indel B	(INDB)	23,200	+0,87	-3,33	21,200	24,000	134,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,840	+2,07	-23,91	11,560	15,560	599,0
Intercos	(ICOS)	16,620	+0,85	+15,42	12,820	16,620	1583,0
Interpump	(IP)	42,040	+1,99	-8,71	40,320	47,760	4486,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,494	+0,97	+29,65	2,692	3,769	63185,0
Inwit	(INW)	9,810	+1,08	-15,18	9,645	11,565	9350,0
Irce *	(IRC)	2,120	+3,41	+6,80	1,780	2,240	59,0
Iren	(IRE)	1,929	+1,42	-1,33	1,708	2,000	2477,0
It Way	(ITW)	1,374	-0,87	-19,65	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,820	+1,43	-5,86	4,752	5,415	3863,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,240	+15,56	+100,00	3,080	6,240	165,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,600	+1,78	+9,66	25,427	32,625	1200,0
Iveco Group	(IVG)	10,675	-0,09	+31,79	8,054	14,580	2893,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,154	+2,62	-2,22	1,703	2,495	794,0
K KME Group	(KME)	0,986	+1,23	+8,35	0,886	1,056	261,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,561	-1,61	+15,69	0,452	0,600	3,0
KME Group r nc	(KMER)	1,480	—	+30,97	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,285	+0,18	-35,67	0,282	0,443	65,0
Lazio	(SSL)	0,728	—	-7,85	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	22,840	+0,88	+49,87	15,240	24,400	13070,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,010	+2,32	+14,16	9,571	11,934	2720,0
LU-VE *	(LUVE)	26,600	+1,33	+18,49	20,450	26,600	587,0
M Maire	(MT)	7,315	+1,53	+47,24	4,646	8,130	2376,0
Marr *	(MARR)	12,460	+2,98	+10,07	10,400	12,500	810,0
Mediobanca	(MB)	13,810	+1,66	+23,30	11,115	15,245	11334,0
Met.Extra Group	(MET)	2,660	+3,10	+43,78	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	3,172	+3,52	+32,78	2,064	3,304	1019,0
Mfe B.	(MFEB)	4,016	+1,98	+21,18	2,915	4,384	934,0
Mittel	(MIT)	1,515	+0,33	-16,76	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,600	+1,47	+10,54	30,550	38,850	1388,0
Moncler	(MONC)	57,000	+0,81	+2,44	51,140	70,340	15569,0
Mondadori *	(MN)	2,415	+8,54	+15,27	2,090	2,415	588,0
Mondo TV *	(MTV)	0,195	+0,10	-37,20	0,191	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,038	+7,95	-26,92	0,034	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,618	+1,12	+42,84	3,091	5,294	5751,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,160	+1,94	-2,17	2,700	3,280	43,0
Netweek	(NTW)	0,041	-2,38	-65,83	0,041	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	11,300	-3,58	+44,87	5,600	11,720	502,0
Nexi	(NEXI)	5,724	+2,21	-21,72	5,394	7,374	7384,0
Next Re Siiq	(NR)	3,040	—	-5,59	3,040	3,420	33,0
O Olidata	(OLI)	0,583	+0,52	+6,00	0,515	0,730	66,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,550	+0,61	+3,44	15,950	16,550	220,0
Orsero *	(ORS)	12,660	+0,32	-25,79	12,320	17,460	225,0
OVS	(OVS)	2,710	+0,67	+21,76	2,005	2,864	790,0
P Pharmanutra *	(PHN)	47,450	+2,48	-16,46	45,650	63,100	450,0
Philogen	(PHIL)	20,100	+0,50	+8,65	16,600	21,500	583,0
Piaggio	(PIA)	2,814	+1,30	-4,80	2,660	3,198	983,0
Pininfarina	(PINF)	0,750	-2,60	-4,34	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	12,000	+3,00	+16,50	9,700	12,500	619,0
Piquadro	(PQ)	2,210	-0,45	-0,45	1,800	2,280	109,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,908	+1,34	+19,64	4,831	6,234	5831,0
PLC	(PLC)	1,545	-1,59	-16,94	1,470	1,905	41,0
Poste Italiane	(PST)	12,620	+1,57	+21,70	9,792	12,955	16258,0
Prysmian	(PRY)	58,620	+1,52	+40,71	39,810	60,940	16038,0
R Rai Way	(RWAY)	5,000	—	-2,34	4,780	5,400	1367,0
Ratti	(RAT)	2,060	—	-24,26	1,880	2,720	57,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,764	-0,26	+3,52	0,728	0,900	402,0
Recordati	(REC)	49,240	+2,93	+0,49	47,420	53,080	10024,0
Reply *	(REY)	139,000	+3,89	+19,31	113,100	139,000	5012,0
Revo Insurance	(REVO)	9,060	+0,22	+10,22	8,140	9,240	222,0
Risanamento	(RN)	0,031	-2,52	-10,66	0,028	0,035	58,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,895	-0,34	-26,91	8,695	12,840	1505,0
Sabaf *	(SAB)	16,750	+0,60	-4,39	16,060	19,400	211,0
Saes G. *	(SG)	27,450	-0,90	+20,00	22,707	27,800	465,0
Safilo Group	(SFL)	1,058	—	+15,13	0,892	1,242	438,0
Saipem	(SPM)	2,129	+1,87	+43,13	1,259	2,415	4138,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,500	-0,20	+4,94	21,750	26,000	1594,0
Sanlorenzo *	(SL)	41,400	+1,97	-0,48	38,850	45,750	1428,0
Saras	(SRS)	1,623	+0,12	+1,98	1,501	1,807	1542,0
Seco *	(IOT)	3,160	+5,33	-5,39	2,838	3,740	398,0
Seri Industrial	(SERI)	4,000	+5,82	+16,11	2,275	4,580	209,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,865	+1,36	+11,68	1,500	1,940	58,0
Sesa *	(SES)	115,000	+8,18	-4,72	96,700	126,100	1659,0
SIT	(SIT)	1,860	+0,54	-43,29	1,485	3,350	46,0
Snam	(SRG)	4,353	+1,61	-6,21	4,197	4,893	14410,0
Softlab	(SOF)	1,250	-3,10	-17,22	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,415	+0,89	+66,99	1,820	3,415	390,0
Sol	(SOL)	31,950	+0,31	+16,61	25,900	36,150	2883,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,744	+1,09	+11,38	0,638	0,800	41,0
Somec	(SOM)	15,550	+1,30	-46,01	13,350	28,800	107,0
Stellantis	(STLAM)	19,074	+0,50	-9,92	18,820	27,155	60342,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,435	+0,63	-13,76	36,265	44,570	35239,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,480	+1,07	+2,93	8,880	10,060	1735,0
Technogym	(TGYM)	9,500	+0,42	+4,11	8,425	9,735	1912,0
Technoprobe	(TPRO)	9,500	+1,17	+11,31	7,300	9,760	6152,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,248	+1,73	-19,46	0,214	0,307	1476,0
Telecom Italia	(TIT)	0,230	+2,41	-23,22	0,211	0,299	3461,0
Tenaris	(TEN)	14,510	+1,04	-8,71	14,315	18,640	16831,0
Terna	(TRN)	7,636	+1,25	+2,03	7,238	7,938	15153,0
Tesmec *	(TES)	0,087	+0,46	-30,56	0,087	0,126	54,0
Tessellis	(TSL)	0,647	-0,46	-1,52	0,483	0,811	155,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,420	-1,36	+16,87	7,820	11,120	511,0
Tinexta *	(TNXT)	17,190	+3,24	-14,14	16,290	20,020	778,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,350	-0,87	-2,99	11,300	12,850	217,0
Trevi	(TFI)	0,347	+0,72	+6,27	0,311	0,431	109,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,754	-1,82	-3,08	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,850	+2,05	+25,38	18,940	25,050	316,0
U Unicredit	(UCG)	34,800	+2,14	+39,03	24,850	36,820	57474,0
Unidata	(UD)	3,670	+1,66	-8,18	3,450	4,060	111,0
Unieuro *	(UNIR)	9,320	+0,76	-9,86	8,425	10,430	193,0
Unipol	(UNI)	9,460	+1,12	+78,69	5,260	9,600	6713,0
UnipolSai	(US)	2,524	-0,24	+8,79	2,290	2,694	7153,0
V Valsoia	(VLS)	9,740	+0,41	+1,67	9,400	10,150	105,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,076	+3,08	+12,58	1,809	2,490	2062,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,600	+1,92	+92,73	5,150	12,400	17,0
WIIT *	(WIIT)	19,620	+1,13	+3,15	15,560	19,620	536,0
Z Zest	(ZEST)	0,212	+0,47	-24,01	0,211	0,280	34,0
Zignago Vetro *	(ZV)	12,120	+4,48	-14,89	11,400	14,240	1043,0
Zucchi	(ZUC)	1,965	-1,01	-11,88	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.

valuta al 24-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	20	99,824	-	14.02.25	237	97,715	3,18
14.08.24	53	99,490	3,20	14.03.25	265	97,488	3,12
13.09.24	83	99,231	3,01	14.04.25	296	97,210	3,11
14.10.24	114	98,905	3,12	14.05.25	326	97,069	2,94
14.11.24	145	98,600	3,14	13.06.25	356	96,647	3,11
13.12.24	174	98,328	3,16				

Monete auree

20 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	400,75	425,28
Sterlina (UK)	510,49	541,43
4 Ducati (AUT)	950,48	1.008,67
100 Pesos (Cile)	1.263,34	1.340,69
20 $ Liberty (USA)	2.098,67	2.225,86
Krugerrand (S.Af.)	2.147,20	2.278,66
50 Pesos (MEX)	2.588,82	2.747,32

Oro

20 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,71	69,56
Oro Londra (usd/oncia)	2.332,95	2.351,60
Argento Milano (Euro/kg.)		881,57
Platino Milano (Euro/gr.)		29,31
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,06

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,648	3,699	7 mesi	-	-
1 mese	3,598	3,648	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,700	3,751	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,608	3,658
6 mesi	3,689	3,740			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,25**	4,75	Australia	**0,30**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**5,25**	16,00
Giappone	**5,00**	0,10	India	**4,25**	6,50
G.Bretagna	**3,35**	5,25	Brasile	**4,25**	10,50
USA	**4,25**	5,50	Cina	**4,25**	4,35
Svizzera	**4,25**	1,25			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	20-06	var.%
Amsterdam (Aex)	933,84	+0,98
Brent Index	87,07	+0,32
Bruxelles-Bel 20	3.889,35	+0,72
DJ Stoxx Euro	508,99	+1,26
DJ Stoxx Euro50	4.947,73	+1,27
DJ Stoxx UE	518,91	+0,93
DJ Stoxx UE50	4.544,67	+0,88
FTSE Eurotr.100	4.112,36	+0,85
Hong Kong HS	18.335,32	-0,52
Johannesburg	41.301,71	+0,48
Londra (FTSE 100)	8.272,46	+0,82
Madrid Ibex35	11.160,50	+0,94
Oslo Top 25	1.312,18	+0,33
Singapore ST	3.300,00	-0,12
Sydney (All Ords)	8.012,10	+0,02
Toronto (300Comp)	21.550,53	+0,16
Vienna (Atx)	3.630,81	+0,97
Zurigo (SMI)	12.128,16	+0,56

selezione

FRANCOFORTE	20-06	var.%
Adidas	221,20	+2,88
Allianz	260,00	+0,74
Bayer Ag	26,00	+1,48
Beiersdorf	140,45	+0,64
Bmw	88,38	-0,18
Commerzbank Ag	14,27	+1,28
Deutsche Bank n	14,74	+0,22
Deutsche Post	38,15	+1,03
Deutsche Telekom n	22,89	+0,00
Dt Lufthansa Ag	5,78	-3,66
Hugo Boss Ag	44,48	+0,82
Siemens n	170,34	+1,25
Volkswagen Ag	105,85	+0,81
PARIGI	**20-06**	**var.%**
Air France	9,53	-1,63
Air Liquide	164,30	+1,81
Alstom	16,45	+2,68
Axa SA	30,94	+1,54
Bnp	60,11	+2,38
Cap Gemini	188,85	+3,03
Carrefour	13,88	-0,32
Credit Agricole	13,19	+1,74
Danone	57,40	-2,58
L'Oreal	442,65	+1,37
Michelin	37,50	+1,13
Renault	50,16	+0,32
Saint-Gobain	75,86	+1,69
Sanofi-Synthelab	88,11	+1,49
Societe Generale	22,41	+1,54
Sodexho Alliance	86,45	+1,29
Stellantis	19,08	+0,50
Total	62,31	+0,86
NEW YORK	**20-06**	**var.%**
Amazon Com	184,63	+1,00
American Express	230,87	+0,68
Apple Comp Inc	209,89	-2,05
At&T	18,11	+0,36
Bank of America	40,14	+0,38
Boeing	174,80	-0,11
Carnival	16,07	+0,78
Caterpillar Inc	329,41	+1,31
Cisco System	46,80	+1,81
Citigroup Inc	60,71	-0,12
Coca-Cola Co	62,16	-0,75
Colgate Palmolive	96,69	-0,33
Exxon Mobil	112,18	+2,56
Ford Motor	11,85	+0,55
General Electric	164,67	-0,18
General Motors	47,48	+0,08
Goldman Sachs	458,85	+0,31
Hewlett-Packard	36,27	-1,31
Honeywell	214,62	+0,83
Ibm	173,23	+1,57
IGT	20,47	+0,79
Industrie Natuzzi Sp	4,90	-2,78
Intel Corp	30,80	+0,57
Johnson & Johnson	147,66	+1,38
JP Morgan	198,51	+0,77
Lockheed Martin	466,02	+1,31
McDonald's	254,67	+1,55
Merck & Co.	130,20	+1,73
Microsoft	444,70	-0,37
Morgan Stanley	97,65	+0,08
Nike Inc. Cl. B	95,94	+1,22
Occidental Pet	62,77	+2,47
Pfizer	27,85	+1,61
Philip Morris	101,59	+0,35
Procter & Gamble	167,65	-0,54
Unilever NV	56,16	-0,02
Walt Disney	101,80	+0,30
Whirlpool	89,50	+0,44
Xerox	13,44	-0,63
LONDRA	**20-06**	**var.%**
3i Group	3147,00	+1,94
Anglo American	2461,50	+1,61
AstraZeneca	12414,00	+0,47
Barclays Plc	207,75	+0,65
BP	470,40	+0,89
British Telecom	141,55	+0,92
Burberry Group	970,60	+0,83
Glaxosmithkline	1612,00	+0,09
Marks & Spencer	302,40	+0,23
Pearson Plc	968,20	+0,33
Prudential	710,00	+1,68
Rolls Royce	478,00	+2,75
NatWest Group	319,40	+2,56
Schroders Plc	379,00	+0,80
Unilever Plc	4426,00	+0,00
Vodafone Group	72,08	+0,89
ZURIGO	**20-06**	**var.%**
Nestle	94,90	+0,36
Novartis	94,33	+0,44

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

La storia
Settant'anni fa l'idea di Gio Ponti E ora il ricordo

Fu Gio Ponti (Milano, 18 novembre 1891 – 16 settembre 1979), l'architetto del Pirellone, il designer di tanti pezzi entrati a far parte della storia dell'abitare italiano, a inventarsi, nel 1954, l'idea di un premio che mettesse in evidenza «il valore e la qualità dei prodotti del design» made in Italy allora agli albori. Così nacque il Compasso d'oro, premio ai progetti, che però Ponti non ricevette per nessuna

Gio Ponti (foto Corsera)

delle sue creazioni. Per questo motivo, a settant'anni dalla nascita del riconoscimento, l'Adi ha deciso «eccezionalmente» di premiare con il Compasso d'oro alla carriera tre pezzi icona di Ponti: la poltrona *D.154.2* prodotta da Molteni del 1954; la sedia *699 Superleggera* (Cassina, 1957); la collezione di Ceramiche *Blu Ponti* del 1960 (Ceramica Francesco De Maio).

La cerimonia ieri a Milano I riconoscimenti, gli omaggi ai pionieri, la targa giovani, le carriere. E il legame con Expo Osaka 2025

Il design è diventato grande

I Compassi d'oro premiano progetti che uniscono maturità poetica, innovazione, arte, responsabilità

L'edizione

- Ieri a Milano si è tenuta la cerimonia del XXVIII Compasso d'oro, riconoscimento nato nel 1954 e promosso da Adi, associazione per il disegno industriale presieduta da Luciano Galimberti (nella foto), quest'anno in giuria
- Oltre ai 20 Compassi d'oro e alle 39 menzioni d'onore è stata assegnata la targa

Contributo memorabile al mondo del progetto a Manlio Armellini (1937-2020), Gaetano Pesce (1939-2024), Italo Rota (1953-2024). Assegnati anche 11 Compassi alla carriera ad altrettante personalità e le targhe giovani (3 premi, 9 attestati). Erano in tutto 370 i «prodotti» in concorso

- Nella foto grande: il Museo d'arte della Fondazione Luigi Rovati progettato da Mario Cucinella Architects, tra i venti vincitori del Compasso d'oro 2024: «Sottolinea il rapporto tra fruitore e patrimonio culturale»

di **Annachiara Sacchi**

L'architetto portoghese Álvaro Siza, Pritzker nel 1992, ha progettato la sedia *Farfallina*: legno e leggerezza. Premiata. Come *Biga*, geniale via di mezzo — in formato mini — tra un comodino, una lampada, una caricabatterie. E *Glove Eco*, la scarpa da lavoro di Diadora che finalmente non sembra una tagliola. Nello stesso gruppo c'è la Ferrari *Purosangue*, concentrato di tecnologia mozzafiato. E la protesi *Össur Power Knee*, il design al servizio della scienza medica; il coloratissimo circuito motociclistico di Misano (World circuit Marco Simoncelli) che sembra un progetto di Land art; il Museo d'arte Fondazione Luigi Rovati a Milano, «ambiente emotivamente coinvolgente»; la facciata «intelligente» *Cellia*. Sono in tutto venti — sorprendenti, belli, funzionali, «green» — i vincitori del Compasso d'oro 2024, premiati ieri a Milano nello spazio all'aperto dell'Adi design museum. E visto che si tratta di un anniversario speciale, quello dei settant'anni (il riconoscimento nacque nel 1954), ecco un'edizione speciale. Con undici premi alla carriera (Tadao Ando, Paola Antonelli, Piero Lissoni, Rei Kawakubo, Anna Ferrino...), trentanove menzioni d'onore, la targa in ricordo di tre protagonisti del design che non ci sono più: Gaetano Pesce, morto il 3 aprile; Italo Rota, scomparso il 6 aprile; il pioniere del Salone del mobile Manlio Armellini (mancato nel 2020).

Maturità poetica, innovazione, coerenza. Sono gli elementi che hanno convinto la giuria composta da Maria Cristina Didero, autrice e curatrice; Luciano Galimberti, designer e presidente dell'Adi (Associazione per il disegno industriale); Francisco Gómez Paz, designer; Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma; Toshiyuki Kita, designer. Insieme hanno esaminato 370 soluzioni abitative, oggetti per l'ufficio, abiti, yacht, auto, pubblicazioni. L'analisi al termine della valutazione: «L'applicazione di tecnologie avanzate in alcuni prodotti ha segnato una differenza significativa, capace di scardinare tipologie consolidate». Promossi con lode: «Elemento di particolare interesse — continuano i giurati — è stato la conferma sempre più convinta da parte degli operatori pubblici a usare il design nella costruzione di un nuovo rapporto con il cittadino». È il caso di Acea Waidy® management system, piattaforma della società romana per la tutela della risorsa idrica: «Prassi virtuosa di costruzione di una comunità da parte di un soggetto pubblico capace di rinnovare il ruolo di gestore di un servizio».

Altri pilastri di questa edizione: l'attenzione alla sicurezza sul lavoro «in un Paese segnato da un triste record di incidenti mortali» (sono diversi i «pezzi» premiati, come Omniagv, veicolo in grado di gestire in autonomia la logistica di uno stabilimento); il settore aerospaziale, il rapporto stretto con l'arte: «Il dialogo tra discipline arricchisce i prodotti di carica emozionale senza per questo travisare gli obiettivi di concretezza». Da «fratello minore dell'architettura», il design diventa disciplina trasversale, «capace di omogeneizzare saperi distanti».

Progetti «responsabili». Attenti alla sostenibilità, ormai elemento identificativo del made in Italy, e al vivere comunitario. «Il Compasso d'oro — osserva Luciano Galimberti — ha sviluppato nel tempo le modalità di analisi e giudizio, così come la struttura organizzativa che, da pionieristica élite intellettuale, oggi si presenta come un variegato osservatorio permanente. Un percorso che ha sempre interpretato con grande responsabilità l'impegno nella costruzione di una concreta scala di valore della qualità del design italiano».

Serata calda, ieri a Milano. Duemila ospiti. L'emozione degli iscritti alle università di design (per loro la targa giovani: tre premi e nove attestati), gli applausi. Le conferme, le sorprese. Le istituzioni (c'erano ieri il sindaco di Milano Beppe Sala, il presidente lombardo Attilio Fontana) e il ritorno alle origini con un omaggio a Gio Ponti (1891-1979), l'architetto e designer che inventò il Compasso d'oro e che quel premio non lo ricevette mai: ecco perché l'Adi ha deciso di «riparare» assegnando il Compasso alla carriera a tre suoi pezzi icona (e *longseller*): la poltrona *D.154.2* prodotta da Molteni (1954); la sedia 699 *Superleggera* (Cassina, 1957); la collezione di Ceramiche *Blu Ponti* del 1960 (Ceramica Francesco De Maio). Bottino prezioso: tutti gli oggetti premiati e che hanno ottenuto la menzione entrano a far parte della collezione permanente del Compasso d'oro. E da domani 174 (dei 370 esaminati quest'anno) saranno esposti all'Adi design museum fino al 15 settembre.

Edizione celebrativa. Oltre a premi, targhe, diplomi, attestati, ieri sera è stata annunciata una novità: in occasione di Expo 2025 a Osaka, in Giappone (13 aprile-13 ottobre), Adi presenta il Compasso d'oro international award, versione globale del riconoscimento, con tanto di mostra che sarà inaugurata il 5 settembre 2025 nel Padiglione Italia (una piazza rinascimentale) progettato da Mario Cucinella. Il «concorso» funzionerà così: una giuria composta da cinque esperti del settore premierà i progetti più interessanti e innovativi nell'ambito del tema dell'Esposizione internazionale: «Designing future society for our lives» (tra l'altro perfettamente in linea con lo spirito dell'Adi). Anche in vista di questo appuntamento ieri è stato ribadito il ruolo fondamentale del disegno industriale nel vivere quotidiano: «Fare domande importanti sul presente, progettare soluzioni e costruire un futuro migliore con la capacità di immaginare prospettive diverse da quelle scritte dalle convenzioni, è una responsabilità importante alla quale il design non intende sottrarsi».

Vincenti
Da sinistra *Biga* (Studio Marco Zito per Lym) e *Farfallina* di Álvaro Siza per Sozzi Arredamenti. Sopra: il circuito di Misano (design A. Drudi)

«La Lettura»

Torna Matteo Bussola: nella newsletter l'incipit in anteprima

A 110 anni dai fatti che condussero allo scoppio della Prima guerra mondiale (28 giugno 1914, l'attentato di Sarajevo) il nuovo numero de «la Lettura», il #656 domani in anteprima nell'App e domenica in edicola, apre chiedendosi se i governanti del mondo non stiano percorrendo inconsciamente oggi la via verso un nuovo conflitto globale. Nel testo che apre la newsletter, in arrivo oggi via email, ne scrive Antonio Carioti. L'anteprima letteraria ci porta invece nel mondo degli adolescenti, e dei loro genitori, in crisi dopo gli anni difficili della pandemia: è l'incipit del nuovo romanzo di Matteo Bussola *La neve in fondo al mare*, in uscita per Einaudi Stile libero, di cui su «la Lettura» scrive Annachiara Sacchi. La newsletter arriva via email il venerdì a chi s'iscrive su *corriere.it/newsletter* e agli abbonati all'App dell'inserto e offre anche i consigli della redazione su che cosa leggere, guardare, ascoltare. L'App de «la Lettura» per smartphone e tablet, scaricabile da App Store e Google Play, offre il numero più recente dell'inserto in anteprima già al sabato e l'archivio di tutti quelli usciti dal 2011. Poi gli Originals, in lingua originale, e il Tema del Giorno, un focus extra quotidiano solo digitale: oggi è a cura di Stefano Bucci ed è dedicato all'arco nell'architettura moderna.

Matteo Bussola (Verona, 1971)

Cosenza Domani la «lectio»

L'amore maturo di Lamarque vince il Premio Sila

di **Ida Bozzi**

Un riconoscimento alla poesia, nell'ambito del «Premio Sila '49», che si svolge a Cosenza da oggi fino a dopodomani. Il Sila, nato nel 1949 e rinato nel 2012, ha assegnato il Premio alla carriera alla poetessa Vivian Lamarque, per il complesso della sua produzione.

La poetessa, già vincitrice del primo Strega Poesia per la raccolta *L'amore da vecchia* (Mondadori), terrà domani mattina a Palazzo Arnone, a Cosenza (ore 11.30), la lectio magistralis *Che cosa è la poesia (secondo Vivian Lamarque)*. «L'ultima raccolta di versi pubblicata da Vivian Lamarque — si legge nelle motivazioni — si intitola *L'amore da vecchia*. Ma già la sua prima, uscita oltre 40 anni fa, trattava un tema analogo, ossia l'amore da giovane. Tutto questo a riprova di quanto possa essere costante la presenza di una musa in una tra le maggiori poetesse della sua generazione».

La poetessa Vivian Lamarque (Tesero, Trento, 1946), vincitrice della prima edizione del premio Strega Poesia nel 2023, ha ottenuto il Premio Sila '49 alla carriera

La giuria presieduta da Amedeo Di Maio ha proclamato i vincitori per le altre sezioni del premio: per la Letteratura vince Viola Ardone con *Grande meraviglia* (Einaudi Stile libero) e, per la sezione Economia e Società, il docente Andrea Rinaldo con il saggio *Il governo dell'acqua. Ambiente naturale e ambiente ricostruito* (Marsilio).

L'incontro con Rinaldo sarà il primo tra gli eventi del premio, oggi alla Villa Vecchia di Cosenza (ore 18). Domani, dopo la mattinata con la lectio di Lamarque, si torna a Palazzo Arnone per la cerimonia di premiazione, condotta da Ritanna Armeni (ore 18). Domenica, nella sede della Fondazione Premio Sila a Camigliatello Silano (Cosenza), si chiude con lo scrittore Emanuele Trevi, che racconta il suo *La casa del mago* (Ponte alle Grazie), in dialogo con Enzo Paolini, presidente della fondazione (ore 11).

Rassegna

● Tra i libri citati nell'articolo di Luciano Canfora, il saggio di Ferdinand Fried *La fine del capitalismo* (traduzione di Angelo Treves, Oaks, pp. XXXVIII-334, € 25) è la ristampa di un testo del 1931

● Sono invece recenti i volumi *Capitalismo di sangue* di Fabio Armao (Laterza, pp. 116, € 15) e *Sfidare il capitalismo* di Bernie Sanders (traduzione di Nazzareno Mataldi, Fazi, pp. 394, € 20)

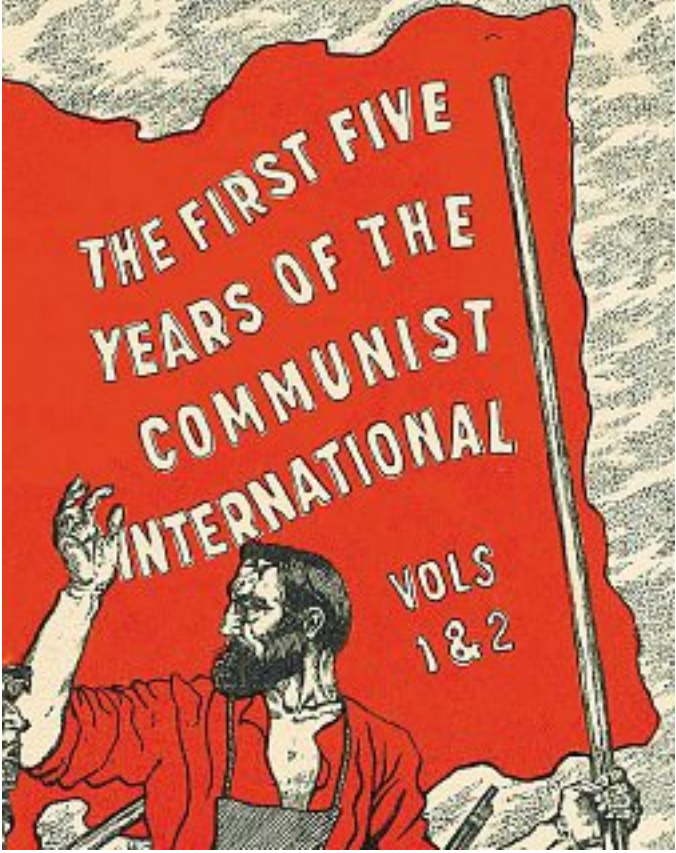
Società La difficile sfida di rilanciare il welfare per affermare i diritti del lavoro contro la logica del profitto

Per fronteggiare il capitalismo serve una nuova Internazionale

di **Luciano Canfora**

Spregiudicato, spregiatore del proprio passato ma esperto della mentalità socialista rivoluzionaria e ostile ormai a essa per averla a fondo conosciuta e praticata, leader di un piccolissimo partito approdato finalmente in Parlamento con le elezioni generali del maggio 1921, Benito Mussolini, nel suo primo discorso parlamentare (giugno 1921) si contrappone alla radicata convinzione dei suoi ex compagni di partito persuasi della fine imminente del capitalismo e dell'avvento del socialismo. Dopo aver dichiarato i comunisti («freschi» di scissione di Livorno) suoi «figli», si rivolge direttamente al ben più consistente gruppo parlamentare socialista e così argomenta, «sulla scorta — dice — di una letteratura socialista recentissima»: «Incomincia adesso la vera storia del capitalismo».

L'anno dopo, nel discorso con cui chiede la fiducia alla Camera per il suo primo governo (17 novembre 1922) ammoniva che vi è ancora, accanto a quella che vive sulla rendita, una «borghesia produttiva», «della quale non si può fare ancora a meno, almeno in questo periodo storico». Il seguito è noto.

Nel clima rovente della «grande crisi» (1929-1933) la tesi dell'imminente crollo del capitalismo tornò d'attualità. Fu alla base della strategia del Comintern (VI Congresso) e fu vagheggiata, su tutt'altro versante, dagli ambienti della «sinistra» nazionalsocialista (Ernst Röhm, capo delle SA), sopraffatta al principio del 1934 dalla «destra» del partito, per volontà del Führer. Ed era stata al centro della riflessione economico politica di un economista poi nazista, Ferdinand Fried (1893-1967: vero nome Ferdinand Friedrich Zimmermann), argomentata nella sua principale opera, edita nel 1931, *La fine del capitalismo*.

La copertina di un libro di Lev Trotsky sull'Internazionale comunista

È una critica puntuale e radicale del liberismo economico, ora riedita nella traduzione italiana apparsa presso Bompiani nel 1932. La ripubblica un coraggioso editore: Oaks (Sesto San Giovanni) con utile prefazione di Francesco Ingravalle. Fried fu giornalista a Monaco dopo la presa del potere hitleriano, fu membro delle SS dal 1934, e membro del partito dal settembre di quell'anno; dal 1938 al 1945 professore a Praga, poi redattore di «Die Welt» nel dopoguerra. Nota Ingravalle, nella sua prefazione, che la critica del capitalismo, così fiorente a destra e a sinistra negli anni Trenta, fu travolta dalla vicenda catastrofica della guerra. Una considerazione che richiama alla mente il recentissimo pamphlet di Fabio Armao, *Capitalismo di sangue. A chi conviene la guerra* (Laterza).

Che il capitalismo vada comunque «sfidato» è il tema del pugnace saggio di Bernie Sanders intitolato appunto *Sfidare il capitalismo*, con prefazione di Fausto Bertinotti, appena edito da Fazi. Bertinotti apre la nota introduttiva con una osservazione calzante: la sinistra europea, da quando è diventata liberale, si è ridotta a essere insignificante.

Ma, al di là delle parole della discussione quotidiana, il problema storico, da cui abbiamo preso le mosse, e che il Novecento ci ha lasciato in eredità, sussiste più che mai. E cioè: come sfidare un sistema economico che non soltanto appare intrinsecamente incardinato sul principio gerarchico e sull'obiettivo «egoistico» del maggior profitto (e dunque agli antipodi del principio democratico), ma che, divenuto essenzialmente capitale finanziario, accentua vieppiù l'abisso tra povertà e ricchezza.

Sanders addita la scuola come luogo di resistenza: «Insegnare ai ragazzi a pensare, non a essere rotelle dell'ingranaggio». Poi lancia una parola d'ordine: «I lavoratori, non gli amministratori delegati, devono decidere il futuro del lavoro in America». E l'America, arretrata com'è sul piano dei diritti sociali, gli suggerisce una istanza che in quel Paese è particolarmente urgente: «L'assistenza sanitaria è un diritto, non un privilegio!».

Si tratta dunque di ridare forza allo «Stato sociale». In America esso non decolla, da noi traballa. Rivitalizzarlo comporterà una vera modifica dei rapporti di forza nella società: non più l'ottocentesca «barricata» né il novecentesco assalto al «Palazzo d'Inverno», ma una organizzazione che scavalchi i confini, una nuova Associazione Internazionale del Lavoro in grado di contendere e di acquisire palmo a palmo effettivo potere contrattuale.

La profezia
L'economista Fried, poi diventato nazista, prevedeva nel 1931 la fine del capitalismo

Il bastione
Sanders vede la scuola come un luogo di resistenza critica al culto del mercato

Spettacoli

Musica
Vasco Rossi annuncia le date del tour 2025: 12 concerti in sei città

Vasco Rossi ha annunciato le date del tour del prossimo anno. «Vasco Live Duemilaventicinque» si svolgerà tra la fine di maggio e quella di giugno, per un totale di dodici appuntamenti in sei città italiane. Il komandante inaugurerà la nuova serie di concerti dal palco dello Stadio Olimpico di Torino (31 maggio e 1 giugno) per poi fare tappa a Firenze (Visarno Arena, 5 e 6 giugno) e Bologna (Stadio Dall'Ara, 11 e 12 giugno). Nella lista anche Napoli (Stadio Diego Armando Maradona, 16 e 17 giugno), Messina (Stadio San Filippo, 21 e 22 giugno) e infine Roma, protagonista delle ultime due date in programma (Stadio Olimpico, 27 e 28 giugno).

1935-2024 L'artista canadese è morto a Miami. Ebbe l'Oscar alla carriera. L'annuncio del figlio Kiefer

Il camaleonte Sutherland

Addio all'attore, girò oltre 130 film dal mitico «Casanova» di Fellini alla saga «Hunger Games» Fu il sadico Attila di «Novecento»

di **Valerio Cappelli**

È morto Donald Sutherland, il camaleonte del cinema. Aveva 88 anni. Se n'è andato a Miami, l'annuncio è stato dato dal figlio Kiefer.

Ci hanno lasciato quegli enormi occhi azzurri ironici, a volte severi o ambigui, che sullo schermo erano ancora più grandi e sembravano schizzare dalle orbite. Una carriera anomala, una faccia enigmatica, sembrava più comprimario che primattore. Quando nel 2018 gli hanno dato l'Oscar alla carriera, ha commentato: «Non mi sentivo in scadenza, ma a 82 anni il tempo cominciava a scarseggiare».

Da *Casanova* alla saga di *Hunger Games*, recitava senza strafare. Canadese classe 1935, ha interpretato oltre 130 film. Il suo secondo lungometraggio, nel 1964, è un horror italiano, *Il castello dei morti vivi*. Aveva un'aria da battitore libero. Arrivò al successo per caso, in *Quella sporca dozzina* dove fu ingaggiato per una sola battuta, poi si impose una sostituzione e un tizio della produzione MGM gli disse: «Ehi tu, con le orecchie grosse, vieni avanti, la parte è tua».

Nel 1976 ha girato per due grandi registi italiani, Fellini e Bertolucci. Ne parlava con *humour*. Fellini? Per *Casanova*, Donald era stato scelto perché a Federico con quei grandi occhi ricordava un onanista. E poi aggiunse: «È stato un rapporto bellissimo, le prime settimane sono state imbarazzanti, le più complicate della mia vita. Poi abbiamo passato undici mesi di idillio. Mi dava le pagine da memorizzare subito prima di girare le scene. Federico si sedeva sulle mie ginocchia per dirigere gli altri attori». In auto insieme, sul sedile posteriore Fellini si accorse che Donald aveva un sacco di libri su Casanova. Il regista aprì il finestrino e li buttò. Cosa fai? «Questo non è un film su Casanova. È un film su di me», gli rispose.

Poi l'incontro con Bernardo Bertolucci. Donald è l'orco Attila in *Novecento*, in divisa nera, scuro come il Ventennio: «Avevamo idee diverse sul personaggio, per due settimane girammo due versioni di ogni scena, poi mi arresi e seguii le sue indicazioni. Per la sequenza in cui uccido il gatto usarono un animale finto, riempito di sangue». Paolo Virzì per *Ella & John* con Helen Mirren gli chiese di raccontare una stagione della vita in cui si può ancora cercare il piacere, malgrado una malattia terminale. Quei grandi attori, un assolo per due, nel film fecero il loro ultimo viaggio, a bordo di un camper.

Al Festival di Zurigo alcuni anni fa ha praticamente fatto la sua autobiografia. «*Animal House*? Mia moglie fece promettere a John Landis che non avrebbe incluso la scena in cui mostro il sedere, una gag per far ridere la troupe. Invece poi...».

Ci sono stati i gran rifiuti: *Un tranquillo weekend di paura* e *Cane di paglia*, ma all'epoca Sutherland pensava che non ci dovesse essere violenza al cinema. Quando gli si obiettò che aveva accettato Attila di Bertolucci, rispose in italiano: «È verooo! Attila è un mostro».

Amava il cinema al punto che i suoi cinque figli hanno nomi legati ai registi con cui ha lavorato. Uno si chiama Robert. E Redford lo volle in *Gente comune*. La scena in cui dice a Mary Tyler Moore che non la ama più la girò piangendo. Donald non era convinto di quelle lacrime. Mesi dopo Redford lo richiamò: «Hai ragione». La rigirarono.

Robert Altman non lo voleva per *M.A.S.H.* E Donald raccontò: «La prima proiezione a New York fu un successo fenomenale e il marketing non era stato un granché. Non esisteva Internet, non esisteva quella cosa che usa l'altro Donald, Trump, come si chiama? Ah, sì, la menzogna».

Di recente gli avevano chiesto se gli facesse paura la morte. «Per tutta la vita sono stato malato: poliomelite, febbre reumatica, epatite, scarlattina, meningite. Sul set de *I guerrieri* di Clint Eastwood sono perfino stato in coma e il corpo mi ha abbandonato per alcuni secondi. Si aprì una grande porta bianca. Mi sentivo dentro un'ostrica. Non ero mai stato meglio».

I suoi personaggi

Il volto cinico (o grottesco) di mondi cattivi

di **Maurizio Porro**

Se non fosse che nell'ultimo film, *Mr. Harrigan's phone*, inedito in Italia, lascia 800.000 dollari a un giovane, la vita cinematografica di Sutherland si è svolta in un mondo cattivo, cinico, ostile, sempre dentro a qualche sporca dozzina. Quando gioca sono gli *Hunger Games*, quando è in guerra aziona il pedale grottesco ma il pensiero va al Vietnam. E gli viene facile impazzire, come nel *Giorno della locusta* dove è linciato dalla folla. Anche il piacere sessuale è venato da horror (*A Venezia un dicembre rosso shocking*), minacciato da veggenti e nel migliore dei casi, quando è Klute, è vittima di paranoici killer, mentre quando trasloca nella tragedia greca è il capo coro di *Edipo re*. E per non lasciare nulla di intentato, a Broadway si toglie il capriccio di fare Humbert Humbert in *Lolita*. Con quella faccia senza sorriso ma se mai uno sberleffo, Sutherland amministra un patrimonio facciale che guarda in alto ma non vede il cielo, solo perfide e maniacali patologie umane. Mai un *happy end*. È votato al dramma, alla perversione (al massimo col fascista Attila di *Novecento* di Bertolucci), dietro al suo sguardo ambiguo si celano sempre mostruosità. Ma il jolly della carriera lo gioca con Fellini: prima, nel film di Paul Mazursky *Il mondo di Alex*, che risente del fascino di $8\frac{1}{2}$, il grande Federico fa la guest star importunato dal regista in adorazione, cioè Sutherland. Poi, dopo mille stop and go, arriva *Casanova*, come sempre una lavorazione difficile per tutti e di cui il divo non sarà soddisfatto. E neppure il regista che chiuso negli studi plasma una materia in divenire, oggi provocatoriamente inquietante, potente e attuale anche oltre gli intenti del sempre profetico Fellini, con quel finale in cui Sutherland, amante mancato, danza con la sua bambola meccanica: una coppia di infelici robot.

Il ricordo

SUI SOCIAL

Kiefer Sutherland, 57 anni, figlio di Donald, ha postato su Instagram un ricordo del padre, definito come «forse uno degli attori più importanti della storia del cinema»

«M.A.S.H» Donald Sutherland in «M.A.S.H» (1970) di Robert Altman in cui interpreta il suo primo ruolo di successo: un chirurgo in un ospedale da campo durante la guerra di Corea

Libertino Nel 1976 Sutherland è protagonista de «Il Casanova di Federico Fellini», ruolo che il produttore Dino De Laurentiis voleva affidare a Robert Redford

Gerarca Sempre nel 1976 è protagonista di un altro film cult, «Novecento» di Bernardo Bertolucci, in cui Sutherland interpreta Attila, sadico gerarca fascista

Dittatore Dal 2012 Sutherland ha preso parte alla saga degli «Hunger Games» nel ruolo del Presidente Coriolanus Snow, il nemico di Katniss Everdeen

Sorriso Donald Sutherland era nato a Saint John, in Canada, il 17 luglio del 1935

I palinsesti

di **Stefania Ulivi**

Serie tv, da Cortellesi a Timi detective a caccia di killer

Su Sky show e nuove produzioni, serata finale in piazza per «X Factor»

Nella sempiterna rincorsa tra guardie e ladri, a trionfare, almeno a giudicare dai prossimi palinsesti Sky — presentati l'altra sera a Roma — sono i primi. Uomini disincantati e donne toste e determinate, detective, agenti di polizia, pronti a menare le mani e far funzionare il cervello, di cattivo carattere e ottimo fiuto. Nel decennale del fenomeno *Gomorra*, a scorrere i titoli presentati a prevalere è il crime all'italiana. A cavallo di altri generi.

Terza stagione per *Petra* di Maria Sole Tognazzi: Paola Cortellesi torna sul set genovese con Andrea Pennacchi, Monte, dopo lo straordinario successo della sua opera prima *C'è ancora domani*. Modi spicci e cuore grande, per lei, come il personaggio di Alicia Giménez-Bartlett. Assai più forastico il detective al centro della prima serie diretta dai fratelli D'Innocenzo, *Dostoevskij*, passata alla Berlinale e in sala dall'11 al 17 luglio con Vision in due atti, prima dell'approdo nella prossima stagione su Sky. È un Filippo Timi alle prese con fantasmi del passato e incubi del presente che si trova a rincorrere un misterioso killer. Lo stesso Timi è nei panni del barista investigatore Massimo Viviani nei nuovi episodi de *I delitti del BarLume*, capro espiatorio preferito del commissario Vittoria Fusco (Lucia Mascino).

Il volto

● Filippo Timi, (nella foto sotto) sarà il protagonista di due serie targate Sky, è un barista-detective nella serie «I delitti del BarLume» e un poliziotto in «Dostoevskij» dei fratelli D'Innocenzo. Maria Chiara Giannetta, invece, interpreta una poliziotta sotto copertura nella serie «Rosa Elettrica» di Sky

Ispettrice Paola Cortellesi è l'ispettrice di polizia Petra Delicado, star della serie tv Sky «Petra», di cui è in preparazione la terza stagione

Un tipo bonario, anche se incapace di tenere a bada le mani, è Salvatore Esposito in *Piedone*, omaggio dichiaratissimo a Bud Spencer.

Tra le novità Sky Original, *Rosa Elettrica*, dal romanzo di Giampaolo Simi, un «crime on the road relazionale», dice la protagonista Maria Chiara Giannetta. È un'agente sotto copertura, da poco al Nucleo protezione testimoni,alle prese, al primo incarico, con Cocìss, giovane boss pentito. Annunciato anche *Ligas*, *legal drama* con Luca Argentero.

Si scommette sull'anteprima alla Mostra di Venezia, mentre è certa la programmazione nella prossima stagione per l'attesissima *M. Il figlio del secolo* con Luca Marinelli che, diretto da Joe Wright, incarna il Mussolini di Antonio Scurati. Mentre dopo Cannes e l'uscita nei cinema, arriverà *L'arte della gioia* di Valeria Golino dal romanzo cult di Goliarda Sapienza. In cartellone anche *Hanno ucciso l'Uomo Ragno. La leggendaria storia degli 883*, di Sydney Sibilia sugli esordi di Pezzali (Elia Nuzzolo) e Repetto (Matteo Oscar Giuggioli).

Tra i titoli internazionali *Il giorno dello sciacallo* con Eddie Redmayne, remake del film dal thriller di Forsyth; Colin Farrell in *The Penguin*; *Lockerbie*, sull'attacco terroristico sul volo Pan Am 103; le nuove stagioni di *The White Lotus* e *The Last of Us*.

Da segnalare *Il caso Rostagno*, docuserie con Roberto Saviano sull'omicidio del giornalista nel 1988; *Prima della Fine. Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer* di Samuele Rossi e *Luciano Gaucci. Quando passa l'uragano*.

Le star
Giannetta e Argentero sono le star della piattaforma, Marinelli sarà Mussolini

Confermati gli show, *MasterChef* a *Pechino Express*. Per *X Factor* un gran finale a Piazza del Plebiscito a Napoli. Manuel Agnelli è l'unico punto di contatto con il passato. «Sono tornato per farvi impazzire», promette. Accanto a lui, in giuria, con un'inedita Giorgia a condurre, Achille Lauro, Jake La Furia, e Paola Iezzi. «Mai sentito così bene, in passato esperienze felici solo a tratti». Più chiaro di così, non si poteva.

Europei 2024

Settima e ottava giornata ieri

Slovenia-Serbia	1-1
Danimarca-Inghilterra	1-1
Spagna-Italia	1-0

Oggi

Slovacchia-Ucraina	ore 15, Sky
Polonia-Austria	ore 18, Sky
Olanda-Francia	ore 21 Rai1, Sky

Frenata Vincono le Furie rosse, ma la qualificazione non è compromessa

L'Italia non si è vista Blackout totale

Autogol Riccardo Calafiori, 22 anni difensore del Bologna, segna l'autorete che ha deciso il match (Getty Images)

Spagna	**1**
Italia	**0**

Marcatore: Calafiori (autogol) 10' st

SPAGNA (4-2-3-1): Unai Simon sv; Carvajal 6,5, Le Normand 6,5, Laporte 6, Cucurella 7; Rodri 7, Fabian Ruiz 7 (Merino sv 49' st); Yamal 6,5 (Ferran Torres sv 27' st), Pedri 7 (Baena sv 27' st), Nico Williams 7,5 (Perez sv 34' st); Morata 6,5 (Oyarzabal sv 34' st). All.: De La Fuente 7

ITALIA (4-1-4-1): Donnarumma 8; Di Lorenzo 4, Bastoni 6, Calafiori 5,5, Dimarco 5; Jorginho 5 (Cristante 5,5 1' st); Chiesa 4,5 (Zaccagni 5 19' st), Frattesi 5 (Cambiaso 5,5 1' st), Barella 5, Pellegrini 5,5 (Raspadori sv 37' st); Scamacca 4,5 (Retegui 5 19' st). All.: Spalletti 5

Arbitro: Vincic (Slovenia) 5,5
Ammoniti: Donnarumma, Rodri, Cristante, Le Normand, Carvajal
Recuperi: 2' più 6'

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

GELSENKIRCHEN Il calcio ambizioso inseguito da Spalletti per adesso è patrimonio assoluto della Spagna. La sconfitta va oltre l'1-0 figlio della sfortunata autorete di Calafiori dopo poco meno di un'ora, ma è netta sul piano del gioco, dell'intensità, della qualità, delle occasioni. L'Italia evita l'umiliazione solo per le prodezze di Donnarumma, lui sì all'altezza della notte di Wembley: tre parate decisive nel primo tempo, altrettante nel secondo. La Roja domina dall'inizio alla fine, ha già vinto il girone e per quello che mostra sarà un osso duro per chiunque, anche per Francia e Inghilterra considerate le vere favorite dell'Europeo.

L'Italia proprio non c'è, cancellata in fretta dal campo e mai capace di entrare in partita, se non negli ultimi secondi, spinta dalla forza della disperazione. Una lezione severa. La distanza tra le due realtà è enorme. I progetti di Spalletti si scontrano con la dura realtà dei fatti dentro l'Arena di Gelsenkirchen. Gli azzurri vengono travolti nel primo tempo e non riescono a rialzarsi neppure nel secondo. Luciano era curioso di vedere a che punto siamo. Il risultato è deludente. All'Italia manca tutto, il gioco, la personalità, la qualità per fronteggiare sfide di questo livello. Sovrastata in ogni zona del campo. La strada verso la gloria è lunghissima e in salita. Quella verso gli ottavi legata alla partita con la Croazia, lunedì a Lipsia. Con un pari gli azzurri sono sicuri del secondo posto che ci spedirebbe a Berlino contro la seconda del girone della Germania, probabilmente la Svizzera. Ma niente funziona. Il calcio liquido finisce liquefatto. Una sconfitta amarissima senza una vera occasione da rete.

Il minuto di silenzio per Gerhard Aigner, ex segretario della Uefa mancato ieri, anticipa l'avvio fulminante della Spagna che prende subito il controllo della partita. Ritmo, pressing alto, qualità nel palleggio, velocità di esecuzione. La regia potente di Rodri, i movimenti chirurgici di Pedri, le incursioni di Fabian Ruiz e se Yamal è un po' discontinuo, sull'altra corsia Nico Williams è un portento tanto da far venire il mal di testa al povero Di Lorenzo. L'Italia arretra, perde le distanze, smarrisce in fretta i comandamenti di Spalletti. Il pallone ce l'hanno sempre loro e all'intervallo l'unica buona notizia è il risultato. Lo 0-0 conservato dalle prodezze di Donnarumma: dopo novanta secondi sull'incornata di Pedri, dopo 24' sulla girata di Morata, poi sul tiro da fuori di Ruiz quasi all'incrocio dei pali.

Nell'Italia niente funziona. Scamacca è isolato e statico, Chiesa non attacca mai Cucurella e neppure aiuta Di Lorenzo. Frattesi si sbatte un po' di più, ma i risultati sono modesti. L'Italia gioca sempre dentro la propria metà campo. Troppi errori, a cominciare da Barella, il migliore con l'Albania.

Spalletti cammina su e giù davanti alla panchina come un disperato, litiga con De La Fuente e all'intervallo resta in

Errori ovunque
Differenza enorme, errori in ogni reparto E neanche i cambi hanno funzionato

Amarezza il c.t. dell'Italia Luciano Spalletti al fischio finale (LaPresse)

Le pagelle

dal nostro inviato
a Gelsenkirchen
Paolo Tomaselli

Italia
Barella sfasato
Disastro Di Lorenzo

8 Donnarumma Gigio tiene a galla Azzurra, ogni parata è una secchiata d'acqua buttata fuori: su Pedri in avvio, su Morata in uscita, in volo su Ruiz, nel finale due volte su Perez. Sfortunato il tocco su Calafiori.
4 Di Lorenzo Dopo un'eternità, ritorna a galla vincendo un duello con Morata. Il resto è un'apnea sfiancante, anche perché Chiesa non gli porta mai un po' di ossigeno.
6 Bastoni Nel flipper spagnolo non perde quasi mai di vista la pallina: un capolavoro come la ruba a Nico in area nel primo tempo.
5,5 Calafiori Buona la prima, la seconda è macchiata dall'autogol, anche se fortuito: la Calafioritura però regge, nonostante Yamal che gli scappa in dribbling. Notevole una chiusura su Pedri.
5 Dimarco Una partita così, di puro contenimento su Yamal, chissà da quanto non la faceva. Limita i danni, ma l'unica volta che si affaccia alla finestra per crossare, è poco lucido.
5 Jorginho Pronti, via: salta a vuoto su Pedri. Di impostare il gioco non se ne parla, ma al 20' tampona anche lui (due volte di fila) l'emorragia. Sotto ritmo, esce nell'intervallo. Scarico.

Flop Gianluca Scamacca (Afp)

4,5 Chiesa Isolato, non fa niente per riconnettersi alla radio di bordo. Sbatte su Cucurella come una mosca nel bicchiere e se ha mezza palla buona, la spedisce in piccionaia. L'uomo in meno.
5 Frattesi Ha un raggio d'azione limitato, altro che box to box (da un'area all'altra) come dicono gli inglesi: inscatolato.
5 Barella Se è una rivincita della finale di Champions con Rodri, non inizia nemmeno. Sfasato anche lui, troppi errori tecnici sotto pressione.
5,5 Pellegrini Una mano in copertura la dà sempre, ma risalire la corrente è impossibile.
4,5 Scamacca Riesce nell'impresa di fare fallo con il pallone tra i piedi: più che un leone, un gattone in gabbia. Docile.
5,5 Cristante Entra per dare più consistenza e si becca un giallo dopo 20''. Però se l'Italia rialza un po' la testa è anche merito suo.
5,5 Cambiaso Ingresso traumatico, si rialza con un salvataggio. E cresce.
5 Zaccagni A sinistra, si vede poco.
5 Retegui Non arriva sulla palla di Cristante, che poi è l'unica.
5 Spalletti Nel calcio relazionale, se manca una relazione stabile e seria con il pallone, giocano solo gli altri. Smaltito il mal di testa, bisogna ripartire in fretta.

Il commento

Le idee di Spalletti sono rimaste tali

di **Arianna Ravelli**

«Se potessi mangiare un'idea avrei fatto la mia rivoluzione» cantava Giorgio Gaber. Le idee di Luciano Spalletti sono buone, anzi ottime, forse persino troppo d'avanguardia per qualche azzurro, ma ieri sera sono rimaste tali, «astrazioni» appunto, e l'Italia non ha fatto nessuna rivoluzione. Il possesso, il gioco, il controllo della partita sono sempre rimasti in mano e tra i piedi degli spagnoli, che, questa volta lo diceva Pesaola, l'idea ce l'hanno rubata. Non c'è stato gioco, di nessun tipo, né relazionale né liquido, gli azzurri si sono semplicemente sciolti, se è vero che la metà campo l'abbiamo superata poche volte nel secondo tempo. I rinvii dal fondo per far partire l'azione sono stati sintomatici, l'unico tiro nello specchio all'85', il tacco di Cristante dopo angolo (contro nove) lo è stato ancora di più. Può finire, forse, solo così quando c'è una differenza talmente netta di qualità e talento, che l'1-0 non rende neanche nelle sue reali dimensioni (e di cui dobbiamo ringraziare solo Donnarumma): straripanti, da una parte, spariti anche da chi ne dovrebbe avere almeno un po', dall'altra. La nostra. Il dominio (21 tiri complessivi contro tre) è stato tale che a nessuno verrà in mente di parlare di sfortuna per l'autorete di Calafiori che sembra solo la conseguenza logica di un assedio ininterrotto. Di Yamal, 16 anni, che fa i compiti tra una partita e

Fischio finale

Vincic sorpreso controlla male la partita

di **Paolo Casarin**

Vincic, arbitro sloveno per Italia-Spagna. Partita combattuta fin dall'inizio che costringe Vincic a una direzione con tanti fischi. Nel primo quarto d'ora nessuna protesta ma poi, un fallo contro un azzurro senza la punizione provoca la protesta di Donnarumma. Il giallo è immediato. Vincic è anche nervoso in quanto non gli sembra di poter diminuire il livello di fallosità dei 22.

Sloveno Slavko Vincic, 44 anni, lunga esperienza: ha arbitrato anche l'ultima finale di Champions (Epa)

Alla fine del primo tempo giallo anche per lo spagnolo Rodri. Si ricomincia con un fallo di Cristante, ammonito. Anche gli spagnoli compiono falli da ammonizione, al 68' tocca a Le Normand e sul finire anche all'esperto Carvajal. Vincic si impegna a tenere in ordine la gara, ma sul finire arrivano anche le mischie. Var inoperosa. Arbitro sorpreso dai troppi falli.

Il racconto

LEZIONE DI CALCIO PER NOI UNA VERITÀ CRUDELE

I nostri avversari ci hanno fatto una testa così Il progetto del nostro c.t. ha bisogno di tempo

dal nostro inviato **Fabrizio Roncone**

GELSENKIRCHEN Perdiamo male. La Spagna ci ha dato una spaventosa lezione di calcio. Adesso siamo dentro una verità netta e crudele: la nostra Nazionale ha dei limiti enormi e tutta la bravura di Luciano Spalletti, forse, non basta. Dobbiamo essere consapevoli e mantenere la calma. È da stupidi trovare scuse. Sono questi i calciatori che abbiamo. È davvero inutile mettersi a sperare nei progetti pieni di luce e di modernità del nostro cittì. Il suo genio e la sua pignoleria prossima al tormento hanno bisogno di tempo, forse.

Sono, come sempre, pensieri sparsi.

Ma sarebbe persino sbagliato dargli un ordine logico.

La partita ti resta impressa con appunti mentali, flash, immagini, sensazioni, botte di ansia, Donnarumma che deve volare, e poi con un po' di cronaca battente, di stupore che invece devi fermare per forza con qualcosa di scritto. Si lasciano un paio di pagine bianche sulla Moleskine per mestiere, sperando di riempirle alla fine con un racconto diverso. Ma, intanto, quello del primo tempo rimane impressionante: la Spagna ci sta facendo una testa così. È complicato dire se sia calcio relazionale, come va di moda dire adesso. Avete presente? Gli spazi da occupare, le riaggressioni alte, lo stare legati e insomma no, davvero, boh. Gli spagnoli fanno calcio. È così che si gioca a calcio? Sì, è così. Di certo senza nemmeno stare più stretti nel loro vincente, e assai stucchevole, tiki-taka. Il pallone lo fanno girare a velocità se possibile anche superiore, e sempre comunque massimo a due tocchi: però adesso — rispetto al passato — vanno per fiammate strepitose.

Dettagli che è un purissimo piacere cercare di descrivere: le due ali, Williams e Yamal, partono larghissimi, per poi stringersi di colpo ai fianchi di Morata (Williams, in particolare, sta trattando Di Lorenzo come un birillo). I loro terzini salgono sulle fasce e così i centrocampisti spagnoli hanno sempre almeno quattro, cinque diverse linee di passaggio possibili. Rodri, il più forte regista d'Europa, gioca in totale scioltezza. Fabian Ruiz: testa alta, il pallone accarezzato, uno spettacolo di calciatore. Pedri, poi, deve avere una calamita attaccata agli scarpini.

Scarabocchiate queste note: nei primi 24 minuti, gli uomini di Luis de la Fuente (questo è bravo, eh) hanno quattro clamorose occasioni da gol. Con Gigione che è decisivo tre volte, e con Williams che colpisce di testa e la manda fuori di mezzo metro, forse meno. Entrano whatsapp dall'Italia di gente che sta guardando la partita. Il concetto è uno: fanno spavento, ma — per fortuna — non segnano. Durerà?

Spalletti è la nostra unica, legittima speranza. Certo aveva in mente un'altra partita. L'aveva immaginata e preparata con passione e speranza. Ma poi c'è il campo. C'è che se il tuo centravanti è Scamacca e loro hanno Morata, la faccenda è dura in partenza. Forse non sapremo mai cosa ha detto negli spogliatoi, durante l'intervallo, ai nostri. Comunque lascia a farsi la doccia Jorginho e Frattesi, e mette Cristante e Cambiaso. La prova che cerca di tornare dentro la partita con più lucidità e un po' più di gamba. Solo che quelli, gli spagnoli, non mollano. Hanno un ritmo grandioso. Lo sguardo s'incanta sul ragazzino minorenne con la maglia numero 19: una vera delizia. Ci mette leggerezza e talento, è meravigliosamente sfrontato, rapido e concreto. Riflessioni e chiacchiere, qui in tribuna, interrotte dall'autogol di Calafiori. Gli spagnoli passano in vantaggio in modo vagamente meschino. Ma che gli vuoi dire. Anzi: speriamo si diano una calmata.

Noi facciamo entrare Zaccagni, santo cielo. Il calcio italiano a questo è ridotto. Per raddrizzare la partita mettiamo lui e Retegui. Però continuano ad avercela gli spagnoli. Sono chiaramente calciatori di un altro livello. Lo capisci dai piedi che hanno, certo: ma anche da come restano concentrati, chiusi nella loro ossessione di cercarsi, aiutarsi, trovarsi. Spalletti sapeva e sa tutto. Per questo aveva pensato di provare a giocarsela con un progetto tattico preciso e coraggioso. Forse pure visionario. Probabilmente, ha ragione lui: era la nostra unica possibilità.

Adesso lui però ha la testa incassata e le mani in tasca. Urla qualcosa a Zaccagni. Ma è Zaccagni. E guardate che al posto suo avremmo potuto avere Berardi o Zaniolo, se non si fossero infortunati: e non sono nomi, francamente, che possano portarci stasera dentro un rimpianto assoluto.

Da qui, dalla tribuna stampa, non si vede quella d'onore. Nemmeno a sporgersi, che ci sono due colleghi tedeschi gonfi di birra e grossi come armadi, impegnati a picchiare sui computer come forsennati. Però sarebbe interessante vedere le facce dei dirigenti del nostro calcio. Si stanno divertendo?

Donnarumma
Abbiamo messo poca qualità e se sbagli così tanto la Spagna ti punisce. Siamo arrabbiati, cerchiamo di usare questa cattiveria per l'ultima partita contro la Croazia: il destino è nelle nostre mani e noi dobbiamo andare avanti

Orgoglio Gigio Donnarumma ha effettuato otto parate nella partita contro la Spagna, molte decisive: dal 1980 in un Europeo l'unico portiere italiano ad aver effettuato più salvataggi (11) è stato Francesco Toldo nel 2000 contro il Belgio (Epa)

La situazione Gruppo B

Ieri

SPAGNA	1
ITALIA	0

Classifica

SPAGNA*	6
ITALIA	3
ALBANIA	1
CROAZIA	1

Da giocare

24/6, ore 21
ALBANIA
SPAGNA

CROAZIA
ITALIA

L'Italia si qualifica se
La Spagna è già prima nel girone. L'Italia si qualifica come seconda se vince o pareggia con la Croazia. Se perde con la Croazia e l'Albania batte la Spagna finisce quarta

Viene dominata dalla Spagna già agli ottavi da prima in classifica Sotto per un'autorete di Calafiori non tiriamo quasi mai in porta e salvati più volte da Donnarumma Ci giochiamo tutto con la Croazia

20 tiri
L'Italia ha tentato 4 conclusioni contro le 20 della Spagna: 44% il nostro possesso di palla contro il 56% loro

l'altra, si sa tutto, di Nico Williams, 21, attaccante dell'Atletico Bilbao, qualcuno si sarà accorto ieri sera: ha portato quel codino alto in giro per tutto il campo, è stato un iradiddio, Bastoni e Di Lorenzo non l'hanno mai visto. Nell'uno contro uno ci hanno asfaltati, ma in generale il pressing e il palleggio spagnoli sono stati incessanti, hanno tolto ossigeno al cervello dei nostri, subito in apnea. Se gli altri hanno più qualità, se le lezioni tattiche restano sulla lavagna, ci puoi provare con il coraggio e la forza di volontà, ma non sempre bastano, soprattutto se gli spagnoli sono competitivi anche in agonismo. Non sono solo belli, insomma. Gigio che nel calcio d'angolo finale cerca il gol dopo averne salvati tre o quattro, è sintomatico della nostra volontà. Abbiamo avuto solo quella. Se la Spagna doveva dirci a che punto siamo nella nostra crescita, siamo molto indietro. Ma a volte le idee devono avere il loro tempo per attecchire e poi fioriscono tutte assieme.

panchina con il fido Domenichini per studiare come rialzarsi.

Le mosse sono due, subito dopo l'intervallo: Cristante per Jorginho e Cambiaso, sistemato a destra davanti a Di Lorenzo, per Frattesi in una sorta di 4-5-1 nel tentativo di dare robustezza alla squadra. Non cambia niente. L'Italia resta in apnea, spinta all'indietro, surclassata dal ritmo e dal pressing degli indiavolati spagnoli. Pedri sbaglia un gol quasi fatto e dopo l'autogol sfortunato di Calafiori, Donnarumma tira fuori un'altra paratona su Morata.

L'Italia balbetta, sbaglia le uscite, soffre in ogni zona del campo. Spalletti tenta altre due mosse, fuori Chiesa e Scamacca, inguardabili, dentro Zaccagni e Retegui. L'argentino ha anche un'occasione ma non riesce a deviare sottomisura il cross basso di Cristante. Poi ancora Spagna e ancora Donnarumma in versione super, due paratone su Perez. Si chiude all'attacco. Ma è solo un'illusione. La realtà dice che la Spagna è su un altro pianeta.

Il marito Mario, i figli Simonetta, Ornella ed Amos, con i generi Mario e Luigi e le nipoti Chiara, Anna e Marta, con infinito dolore e profondo amore annunciano la scomparsa dell'adorata sposa, mamma e nonna

Ilaria Birondi Marchesi

che ha raggiunto la casa del Signore nella luce eterna.- I funerali si svolgeranno in forma privata.
- Milano, 20 giugno 2024.

Uberto e Manuela si uniscono al grande dolore che ha colpito Simonetta e Ornella per la perdita della cara mamma

Ilaria Birondi Marchesi

- Milano, 20 giugno 2024.

Giuliana e Silvio Pomares, vivamente colpiti e ancora increduli, partecipano con affetto al grande dolore di Mario e dei familiari per la morte della dolce

Ilaria

carissima amica, splendida moglie e amorevole mamma.
- Milano, 20 giugno 2024.

Marco e Angela Villani abbracciano l'amica di una vita Simonetta ed i suoi famigliari nel ricordo della cara

Ilaria Marchesi

- Milano, 20 giugno 2024.

Giffi Raffaella e Pierpaolo si stringono a Mario, Simonetta, Ornella, Amos e famiglie nel ricordo di

Ilaria

grande amica di una vita.
- Porto Cervo, 20 giugno 2024.

Ernesto e Maria Vitiello, Tina e Guido abbracciano con affetto Mario e famiglia per la scomparsa della cara amica

Ilaria Birondi Marchesi

di cui ricorderanno sempre la simpatia.
- Milano, 21 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Iolanda Vandoni.

Ciao

Ilaria

ti porteremo sempre nel cuore ricordando le cose belle passate insieme.- Un abbraccio grande a Mario e ragazzi.- Marina Gianfranco e famiglia.
- Milano Due (Segrate), 20 giugno 2024.

Arnalda Paola Alessandra abbracciano Mario e famiglia per la perdita della cara

Ilaria

- Milano, 20 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberta e Carmelo.

Ciao

Ilaria

sei stata una seconda mamma.- Con tanto affetto sono vicina a Simonetta e ai cari familiari.- Donatella con Bruno e famiglia.
- Milano, 20 giugno 2024.

Manuela e Marco, Anna e Nicola, Adriana e Luca Binaghi ricordano con affetto la cara

Ilaria

e sono vicini con il cuore a Mariolino e ai loro amati figli.
- Milano, 20 giugno 2024.

Ilaria Birondi Marchesi

Alessandra e Filippo, Cecilia e Fabio, Silvia e Lucio, addolorati, abbracciano con tanto affetto Ornella e Simonetta e famiglia per la perdita della cara mamma.
- Milano, 20 giugno 2024.

Daniela e Alberto, con Giulia e Claudia si stringono affettuosamente a Simonetta per la perdita della cara mamma

Ilaria

- Milano, 20 giugno 2024.

La famiglia Sangregorio si stringe con affetto a Mario e ai figli per la perdita della loro amata

Ilaria

- Milano, 20 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Gianni Vezzani.

Con immenso dolore, gli amici Guenther e Luciana, Roberto e Gabriella, Roberto e Mariangela, Valeriano e Monica, Gianni e Dalia, Sandra, Gianni, sono vicini a Mario e famiglia per la perdita della cara

Ilaria

Ci mancherai tanto.
- Cassina Rizzardi - Milano, 20 giugno 2024.

Il Golf Club Monticello partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ilaria Birondi Marchesi

- Cassina Rizzardi, 21 giugno 2024.

Enrico, Guido, Puci e le loro famiglie sono e saranno sempre vicini a Silvia nel dolore per la perdita dell'adorato

Filippo

- Milano, 20 giugno 2024.

Alessandro con Francesca, Orsina con Roberto, Muzia con Turi, si stringono a Silvia con immenso affetto nel ricordo dell'adorato

Filippo

- Roma, 20 giugno 2024.

Vicini a te, cara Silvia, nel ricordo dell'indimenticabile amico

Filippo Rusca

Jas e Grazia.
- Roma, 20 giugno 2024.

Sofia si stringe con immenso affetto a Silvia per la scomparsa del caro

Filippo

- Milano, 20 giugno 2024.

Stefano e Ileana Franchetti abbracciano Silvia con molto affetto per la perdita di

Filippo

grande amico di Mario.
- Roma, 20 giugno 2024.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i soci del Circolo Golf e Tennis Rapallo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del socio

Dott. Filippo Rusca

- Genova, 21 giugno 2024.

Allegra Tancredi Federico abbracciano forte Francesco Sabina e le loro famiglie nel ricordo della meravigliosa

Nicoletta

- Castagneto Carducci, 20 giugno 2024.

Enrico e Clara con Emanuele e Adriana e i nipoti abbracciano con affetto Francesco Sabina Clementina e Gregorio in ricordo della cara

Nicoletta

- Roma, 20 giugno 2024.

Toto Bergamo Rossi e il Consiglio di Amministrazione di Fondazione Venetian Heritage sono vicini a Francesco e Valentina Marini Clarelli e a Sabina Rivetti Marini Clarelli per la scomparsa di

donna
Nicoletta Boncompagni Ludovisi

- Venezia, 20 giugno 2024.

Rigoberto Caffi

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Chapter regionali e tutto lo staff di Green Building Council Italia si uniscono al cordoglio del Direttore Marco Caffi per la perdita del padre.
- Brescia, 20 giugno 2024.

Matteo e Andrea Rignano con le loro famiglie annunciano la scomparsa della loro amatissima mamma

Jula Castelli

donna di grande personalità, affetto, pazienza e profonda intelligenza emotiva.- Un grande ringraziamento a Jenni per le amorevoli cure di tanti anni.
- Milano, 20 giugno 2024.

In ricordo di

Jula Castelli Rignano

del suo amore e dedizione per una famiglia grande, a lungo da lei rappresentata nel rispetto di valori e tradizioni, e con passione per la modernità.- Duccio e Curzio Castelli abbracciano Matteo, Andrea e famiglie, con Sherry e Marina, Robin, Daisy, Briano, Sveva e Greta, insieme a Ulla, Daria, Nicolò e Benedetta.
- Milano, 20 giugno 2024.

Cari Matteo e Andrea, nel ricordare affettuosamente

Jula

vi abbraccio forte con l'amicizia tenera di una vita intera.- Francesca con Claudio.
- Londra, 21 giugno 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Fantacci

Lo annunciano con grande dolore la moglie Luisanna, insieme al figlio Luca con la nuora Maria Valeria e alla figlia Chiara con il genero Enrico e i nipoti Giovanni, Giulia e Francesca.- Le esequie si terranno sabato 22 giugno alle ore 15 presso la parrocchia Dio Padre di Milano 2.
- Segrate, 20 giugno 2024.

Annamaria commossa, con Federica, Elisa e Giacomo, abbraccia Luisanna, amica speciale da sempre dono prezioso per il suo amato compagno di vita, Chiara e Luca.- Non dimenticherà

Riccardo

amico di sempre, né la sua vivacità intellettuale e la sua generosità per il prossimo.
- Milano, 20 giugno 2024.

Tommaso, Giovanna e Francesca Arenare con le loro famiglie abbracciano Luisanna, Chiara e Luca con i loro familiari e ricordano l'amico di sempre

Riccardo Fantacci

- Milano, 20 giugno 2024.

Il Direttore, Emanuele Borgonovo e i membri del Dipartimento di Scienze delle Decisioni dell'Università Bocconi sono vicini a Junce per la prematura scomparsa del

Professor
Luca Trevisan

illustre scienziato di livello internazionale e figura di spicco della scienza italiana nel campo delle Scienze della Computazione e dell'Intelligenza Artificiale.- Lascia una grande eredità scientifica, permeata di scoperte profonde, ed un grande vuoto umano e professionale nei cuori di tutti coloro che lo hanno conosciuto.
- Milano, 20 giugno 2024.

Ricordiamo con affetto il

Professore
Luca Trevisan

scienziato e uomo di grande umanità.- Siamo certi che, grazie al suo esempio, i suoi colleghi e i suoi tanti allievi sapranno proseguire il suo percorso, che non si interrompe oggi, ma che da oggi diventa ancora più importante e significativo.- Il Presidente della Fondazione Invernizzi, Professor Giuseppe Bertoni, il Consigliere delegato Gianantonio Bissaro e il Consiglio di Fondazione.
- Milano, 20 giugno 2024.

Stefano Malinverni

Ciao Stefano, ci mancherai.- I tuoi compagni della sezione A dell'anno 1973 del Liceo Peano.
- Cinisello Balsamo, 20 giugno 2024.

Gianfranco Palma

Caro Gianfranco porteremo sempre con noi tutti gli indimenticabili momenti vissuti insieme.- Abbracciamo con tanto affetto Charlotte e Mattia.- Carlo con Ana, Giovanni, Francesco, Costanza e Marta.
- Milano, 20 giugno 2024.

Il 18 giugno serenamente ci ha lasciato

Nicolò Paoletti
Avvocato

generoso difensore dei diritti dei deboli.- Lo ricorda con affetto Giacomo San Martini, amico di una vita.- Condoglianze a Ginevra Natalia Birgit.
- San Vigilio di Marebbe, 20 giugno 2024.

Il nipote Leonardo Valeri Manera e sua nonna Marie Teresa Armenta Bagnasco piangono e ricordano con immenso affetto zia

Alessandra Valeri Manera

- Rapallo, 20 giugno 2024.

Il giorno 18 giugno 2024 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

Prof. Francesco Vietri

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Luisa e il figlio Vincenzo.- Le esequie si terranno lunedì 24 giugno alle ore 16.30 presso la cappella dell'Università Sapienza di Roma, piazzale Aldo Moro 5.
- Roma, 21 giugno 2024.

---

21 giugno 2022 - 21 giugno 2024
A due anni dalla scomparsa la famiglia ricorda con immutato affetto l'

ing. Ottavio Lecis

grata per il cammin della vita percorso insieme, per la sua intelligenza sulla realtà, per gli insegnamenti che con la sua persona ha trasmesso.
- Milano, 21 giugno 2024.

Inclusione

Perquisizioni e bagni
È il primo Europeo
contro ogni forma
di discriminazione

GELSENKIRCHEN *(p. tom.)* Lo ha già fatto l'Australian Open, ma l'Europeo di Germania è il primo grande torneo di calcio a introdurre servizi igienici neutri rispetto al genere, in tutte le dieci sedi di gioco. Stessa politica per i controlli di sicurezza, comprese le perquisizioni corporali condotte sui tifosi che entrano allo stadio, poiché «gli organizzatori abbracciano le identità e le espressioni di genere come uno spettro che non si limita a un concetto binario». La loro introduzione in Germania fa parte di un pilastro chiave della strategia ambientale, sociale e di governance della Uefa: «Euro 2024 è incentrato sulle persone e su una passione comune che riunisce individui di diverse età, background, nazionalità e abilità. Vogliamo prevenire e combattere ogni forma di discriminazione e garantire i diritti di tutti. Il torneo celebra la diversità e l'inclusione, garantendo che tutti i gruppi sociali, le comunità e le minoranze possano farne parte».

Spalletti si deve arrendere
«Loro sono stati più forti, noi andiamo avanti»

Il c.t. si sbraccia: «Date la palla a Jorginho». Screzi con de la Fuente

dal nostro inviato
Carlos Passerini

GELSENKIRCHEN In piedi, le mani in tasca, la delusione sul volto, il ghigno tirato, il passo lento. Non è contento, Luciano Spalletti, non può esserlo. La immaginava diversa, questa notte. Se si trattava del primo grande esame della sua Italia, l'abbiamo fallito. «La differenza l'ha fatta la freschezza, loro erano molto più freschi di noi, noi abbiamo ritardato troppo le letture — ammette —. La chiave del problema è sempre la stessa: eravamo sotto livello per reazione, in accompagnamento, nel ritornare sui retropassaggi, nel guadagnare posizioni basse. Ci hanno creato problemi con le loro scelte».

Verso la Croazia
Dipenderà da come ci si arriva noi con la Croazia, la differenza la facciamo noi con le nostre scelte Altrimenti non abbiamo possibilità

«Dovremo essere bravi a togliergli il pallino, sennò diventa difficile» aveva avvertito prima del via. Ci aveva visto giusto: non ci siamo riusciti ed è stata una sofferenza. «Quando ho messo 3 o 4 giocatori più freschi, siamo stati più intensi, abbiamo creato situazioni che ci potevano portare al pareggio — aggiunge il c.t. azzurro —. Ma loro sono stati molto più forti di noi, hanno vinto meritatamente. Troppo netta la differenza. Forse dovevo far recuperare di più la squadra, abbiamo dato un giorno e mezzo. Siamo stati vittima delle loro riaggressioni, sbagliando tanti passaggi anche facili». Infine, una riflessione sulla prossima partita, lunedì a Lipsia contro la Croazia, che sarà decisiva per il cammino azzurro: «Dipenderà da come ci si arriva noi, la differenza la facciamo noi con le nostre scelte. Se non le abbiamo, non abbiamo scelte».

È stata lunga e ansiosa, la notte di Gelsenkirchen: urlano in cinquantamila sulle tribune della Veltins-Arena, che ha il tetto retrattile, all'occorrenza si chiude, quindi l'effetto acustico è amplificato. Stavolta, a differenza del debutto con l'Albania a Dortmund, sono in maggioranza gli italiani. A tifare per la Roja c'è anche il re Felipe VI. Soffre e sbuffa. Esattamente come fa, sotto di lui, Luciano Spalletti. Uno show nello show, il suo.

Le scelte
Il c.t. azzurro, rispetto al debutto vincente, non ha cambiato niente. Una scelta che non pagherà, il gioco è sempre dei nostri avversari

Non ha cambiato niente, il c.t. azzurro, rispetto al debutto vincente. Una scelta che non pagherà. Perché la palla ce l'hanno sempre gli spagnoli. «Datela a Jorginho, la palla deve passare da lui altrimenti non si gioca», si sbraccia, passeggiando nervosamente. Il duello nel duello col suo omologo spagnolo Luis de La Fuente è intenso: il confronto in alcuni momenti è acceso, volano scintille. L'arbitro sloveno Vincic fischia la fine del primo tempo, l'uomo di Certaldo si ferma in panchina per tre minuti con i collaboratori a studiare le contromosse.

Entrano Cristante e Cambiaso, ma non cambia nulla. Arriva l'autogol di Calafiori, «il Bello», come l'hanno chiamato gli spagnoli in questi giorni. «Olè», cantano i tifosi della Roja. Finisce così. Prima d'infilarsi nel tunnel, il c.t. saluta uno ad uno i suoi giocatori. «Dobbiamo continuare sulla nostra strada» chiude Big Luciano, rialzando la testa. Ora, lunedì a Lipsia, la terza e ultima partita. La Croazia non è la Spagna, ma servirà un'altra Italia. E lui lo sa meglio di chiunque altro.

Incubo Nico Williams pressa Di Lorenzo: l'esterno della Spagna ha messo sempre in crisi la difesa azzurra (Afp)

Le pagelle

DAL NOSTRO INVIATO A GELSENKIRCHEN

Spagna
Williams si diverte
Rodri è il cuore

sv Unai Simon Meno male che ha studiato fisioterapia: può fare stretching come si deve.
6,5 Carvajal Il manuale dell'esterno, con in copertina le 6 Champions vinte, può restare nello zaino. Non c'è da strafare.
6,5 Le Normand In ritiro suona sempre al pianoforte le canzoni di Ludovico Einaudi: l'unico omaggio che concede all'Italia.
6 Laporte Subito col piede pesante su Scamacca, ma ottiene l'effetto desiderato.
7 Cucurella Il Chelsea due anni fa l'ha pagato 68 milioni, praticamente un euro per capello. Qui gioca una partita totale sulla fascia contro Chiesa e Di Lorenzo.
7 Rodri Lui non è al top della forma e dopo 5200 minuti giocati in stagione ci sta. Ma è il cuore di tutto l'organismo spagnolo.
7 Fabian Delegato al tiro da fuori, non ha paura a calciarla anche in tribuna. Col pallone tra i piedi tiene alto il ritmo della danza. Ballerino.
6,5 Yamal Per Sua Sfacciataggine la campanella suona dopo ben 24', quando esce dall'ombra dribblandone tre in un colpo solo. Poi sfiora il gol, dando l'impressione di aver schiacciato poco sull'acceleratore.
7 Pedri Lui il pallone lo coccola, ma dopo pochi minuti meriterebbe il giallo per un piede alto sul polpaccio di Pellegrini. Ha due occasioni da gol, da sfruttare meglio.
7,5 Nico Williams Tutti aspettano Yamal, ma quello che si diverte come se fosse al parco è il ragazzo di Pamplona, veloce, tecnico, intenso. Non segna, sbatte anche sulla traversa, ma innesca il vantaggio con uno dei suoi cross. Imprendibile.
6,5 Morata Il capitano si toglie la soddisfazione del tocco, leggero ma fondamentale, sul cross di Williams, da cui nasce l'autogol. Ci prova con insistenza, ma il meglio lo dà nei movimenti che liberano i compagni. La rivincita sulla sua Italia è dolce.
7 De La Fuente E meno male che la sua Spagna stava abbandonando la strada del possesso palla. Domina in lungo e in largo, sprecando però l'impossibile e vincendo con un autogol. Un post-it sul frigo, in una serata comunque da ricordare. Anche per le avversarie.

p. tom.

Donnarumma

«Sbagliati troppi passaggi, poca qualità La rabbia ci servirà contro la Croazia»

Capitano\1 Gigio Donnarumma, 25 anni, portiere del Psg (Epa)

Gigio Donnarumma para e parla da capitano. E non ci gira attorno: «Abbiamo sbagliato troppi passaggi facili, ci abbiamo messo troppa poca qualità. Se lo fai con loro, ti puniscono. Siamo arrabbiati, ma conserviamo la rabbia per la prossima partita contro la Croazia. Il destino resta nelle nostre mani, non dobbiamo fasciarci la testa. Con la Croazia sarà dura, lo sappiamo, ma porteremo a casa il risultato. Abbiamo corso tanto e l'atteggiamento è da salvare, quello c'è stato: ripartiamo da quello, anche se dobbiamo fare molto meglio». Andrea Cambiaso è entrato dopo l'intervallo e dopo un avvio traumatico si è ripreso: «Cosa è mancato? Andavano a ritmo elevato, quello è stato decisivo, sono stati più bravi. Ora bisogna solo stare tranquilli e fare una bella partita con la Croazia».

Morata

«I nostri giovani sembrano trentenni Io in Italia? Sì, di sicuro in vacanza»

Capitano\2 Alvaro Morata, 31 anni, attaccante dell'Atletico Madrid (Afp)

L'assedio spagnolo ha portato solo un'autorete. Ma Alvaro Morata, protagonista nel bene e nel male tre anni fa a Wembley nella semifinale di Euro 2020, si gode la sua rivincita: «Pazienza per i tanti gol sbagliati, l'importante era vincere e lo abbiamo fatto con una bella prestazione — riflette l'attaccante attualmente dell'Atletico Madrid —. E poi Donnarumma ha fatto tre-quattro parate di altissimo livello, compresa quella su Fabian Ruiz, su cui non pensavo sarebbe arrivato. Io sto bene, sto lavorando bene, in gruppo si respira un bel clima, siamo tutti molto uniti. Questa Spagna gioca in modo diverso? Abbiamo tante possibilità in più, ci sono tanti ragazzi giovani che però sembra abbiano 30 anni. Siamo completi e sappiamo pressare molto avanti. Io in Italia? In vacanza di sicuro...».

Via se non ci saranno provvedimenti
Jovic agguanta la Slovenia La Serbia resta in gioco ma protesta per i cori albanesi

dalla nostra inviata **Mara Gergolet**

STOCCARDA Si può ancora chiamare derby? È passato così tanto dalle guerre jugoslave, e da quella che per la Slovenia è stata d'indipendenza, che sul Marienplatz a Monaco tifosi serbi e sloveni inneggiano insieme a Luka Doncic. Una trasferta vicina, appena dietro le Alpi, per le due tifoserie, che infatti riempiono non solo lo stadio ma anche i due lati della piazza centrale: uno spettacolo di bandiere diverse. Viene da pensare che trent'anni sono bastati. Che sono così tanti i campioni dell'ex «spazio jugoslavo» che collaborano, che tifano l'uno per l'altro (Djokovic/Ivanisevic; Doncic/Jokic ma anche tutta la Nba slava) da aver ricreato — oltre la politica — una *koiné* sportiva, una «comunità» dell'orgoglio balcanico. Invece no. Perché è appena finita Slovenia-Serbia (1-1) quando la Federazione di Belgrado sporge

Il naso rotto non ferma Mbappé «Senza rischi non ci sono vittorie»

Kylian convocato per la partita contro l'Olanda. Deschamps: «Faremo in modo che ci sia»

Lipsia, ore 21

Olanda 4-3-3	Francia 4-1-4-1
1 Verbruggen	**16** Maignan
22 Dumfries	**5** Koundé
6 De Vrij	**17** Saliba
4 Van Dijk	**4** Upamecano
5 Aké	**22** Theo Hernandez
14 Reijnders	**13** Kanté
24 Schouten	**11** Dembélé
16 Veerman	**7** Griezmann
7 Xavi Simons	**14** Rabiot
10 Depay	**15** Thuram
11 Gakpo	**9** Giroud

Arbitro: **Taylor** (Inghilterra)
Tv: **ore 21** Rai 1, Sky

dal nostro inviato **Carlos Passerini**

Mascherato Kylian Mbappé si era fratturato il setto nasale cinque giorni fa nella partita d'esordio contro l'Austria. In vista dell'Olanda si è allenato regolarmente con una maschera protettiva. Per lui 47 gol con la Francia, ma non ha mai segnato in un Europeo

GELSENKIRCHEN Colpo di scena, anzi coup de théâtre: Mbappé potrebbe giocare già stasera in Francia-Olanda, seconda partita del gruppo D dell'Europeo, a Lipsia, una sorta di spareggio per conquistare il pass per gli ottavi con un turno d'anticipo. Fino a ieri nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla sua presenza, anche perché la frattura del setto nasale risale solo a cinque giorni fa, lunedì scorso, nel terribile scontro col gigante austriaco Danso. Non sembrava ci fosse il tempo per recuperarlo, il campione faticava anche a respirare, tanto che perfino dentro al quartier generale di Paderborn ipotizzavano «una o due partite di riposo». Invece ieri il c.t. Didier Deschamps ha spiazzato tutti, riaccendendo l'entusiasmo dopo giorni di panico: «Procede tutto al meglio, mercoledì e ieri Kylian ha fatto l'allenamento, quindi faremo di tutto con lo staff medico per renderlo disponibile. Sta meglio, decideremo all'ultimo. Come tutti i giocatori vuole esserci, ha avuto un brutto infortunio ma è meno peggio il naso che le caviglie o le ginocchia. Speriamo di fare in modo che ci sia, ma non sono particolarmente preoccupato».

Alla fine potrebbe partire dalla panchina, ma la verità è che già la sua presenza cambia tutto, da un punto di vista psicologico, ambientale. È vero che i galletti hanno una rosa lunga e forte, del valore di oltre un miliardo di euro, è vero che Kolo Muani e Olivier Giroud sono all'altezza, ma poter disporre o meno dell'attaccante più forte al mondo non è la stessa cosa. Dovesse davvero vincere la sua corsa contro il tempo, Kylian indosserà una maschera in fibra di carbonio con i colori della Francia, già testata ieri in allenamento. «Senza rischi non ci sono vittorie» aveva scritto sui social mercoledì. Un messaggio criptico che oggi assume tutta un'altra sfumatura.

Quella della Red Bull Arena, che per oggi tornerà a chiamarsi col nome originale di Leipzig Stadium perché l'Uefa vuole solo gli sponsor suoi, sarà anche l'attesissimo faccia a faccia fra Theo Hernandez e Denzel Dumfries. Il derby di Milano sbarca all'Europeo. Con un duello fra pesi massimi che promette scintille, come sempre. I lori scontri, in campo e fuori, hanno infiammato l'ultima stagione. Non scorre buon sangue. E si è visto anche nella festa scudetto, con quell'evitabilissimo striscione esposto da Dumfries sul pullman della sfilata, un fotomontaggio di pessimo gusto nel quale teneva al guinzaglio il francese come fosse un cane. Una leggerezza costata 4 mila euro di multa. «Se lo incrocio, lo saluto senza problemi — ha detto Theo —. Ciò che è successo è successo, è passato». «Io non lo odio, ma di certo non andrò mai a cena con lui» ha ribattuto Denzel, che però stasera non ha neanche il posto assicurato.

Vedremo. Il derby però bussa alla porta. Sempre che al prossimo ci siano entrambi, perché non è affatto certo. Dumfries ha il contratto in scadenza fra un anno e fa melina, mentre Hernandez ha gelato il Milan dicendo che se resterà o meno lo deciderà più in là. Il futuro è adesso. Ma stasera conta solo Francia-Olanda. Con o senza Mbappé.

Corriere.it
Cronache in diretta delle partite degli Europei, pagelle e analisi degli inviati sul sito del Corriere della Sera

Il commento

Lahm, l'erede di Beckenbauer ha il cuore verde

di **Paolo Valentino**

Alcuni anni fa incrociai Philipp Lahm alla Conferenza sulla sicurezza, l'evento annuale che riunisce a Monaco di Baviera ministri, generali, esperti di strategia, fabbricanti d'armi, il Gotha mondiale di tutti quelli che fanno degli scenari di guerra l'occupazione di una vita. Mi presentai e tra il serio e il faceto gli chiesi: «Cosa ci fa una persona seria come lei in un posto così terribile?». Lui scoppiò in una grande risata, ma subito si ricompose e mi disse: «Anche il calcio contribuisce alla sicurezza nazionale».

A 40 anni Lahm è un'icona della nuova Germania. Ha giocato nel Bayern Monaco fino al 2017. Difensore con spiccate tendenze offensive, è stato soprattutto per oltre un decennio il capitano della Mannschaft, la Nazionale tedesca che nel 2014 ha guidato alla vittoria nei Mondiali in Brasile. Nella sua lunga carriera, Lahm non ha mai preso un cartellino rosso.

Negli Europei 2024, Philipp Lahm è il direttore del torneo. È lui che nella lunga fase di preparazione ha portato nel mondo la visione e il messaggio degli organizzatori per questa edizione: «Uniti dal calcio. Uniti nel cuore dell'Europa». E qualcuno lo ha già ribattezzato il nuovo Beckenbauer, paragonandolo al leggendario «Kaiser Franz», che vinse i Mondiali due volte, (da capitano nel 1974 e da allenatore nel 1990) e fu l'artefice di quelli del 2006 in Germania, che guidò come un direttore d'orchestra.

Philipp Lahm, 40 anni, ex capitano di Bayern Monaco e Germania. È il direttore di Euro 2024 (Getty)

Lahm probabilmente non vincerà mai i Mondiali da allenatore, ma sono molti i tratti che lo accomunano a Beckenbauer. È amato dai tedeschi. È stimato in modo bipartisan dai politici di tutte le tendenze. E sa muoversi con grande eleganza tra le mille insidie della vita pubblica berlinese. Soprattutto incarna un nuovo tipo di direzione del torneo, alle prese con questioni che non erano così rilevanti ai tempi del Kaiser: gli Europei di quest'anno si svolgono in un quadro internazionale segnato dalle crisi, dalle guerre e da minacce nuove come gli attacchi cibernetici e la disinformazione via social media. Il che spiega anche la presenza di Lahm alla Conferenza sulla sicurezza dove Beckenbauer non mise mai piede.

Ma la vera differenza con Kaiser Franz è nello stile, orientato alla semplicità e preoccupato anche di ridurre l'impronta carbonica, in omaggio alla sostenibilità. Così, mentre Beckenbauer nel 2006 si spostava in elicottero da uno stadio all'altro, Philipp Lahm usa soltanto il treno: «I tempi cambiano e dobbiamo adeguarci», dice con un sorriso.

denuncia alla Uefa. Alla partita Croazia-Albania, il giorno prima, sono partiti cori «Ubi Srbina», uccidi il serbo. Belgrado minaccia di ritirare la squadra se non saranno presi provvedimenti. E quindi no, non tutto è superato. Attorno alla Serbia — e ai suoi tormentati rapporti con gli albanesi, e in parte i croati — ancora si scatenano stupide faide nazionalistiche. Ma Slovenia-Serbia è un'altra storia. Sono due squadre di due Paesi diversi (chi è entrato in Europa, chi sta tra la Ue e Putin) e lo dice

Colpaccio Jovic pareggia al 95' e tiene in gioco la Serbia (Afp)

anche la geografia degli ingaggi. I calciatori sloveni perlopiù giocano nei paesi vicini, quelli serbi si sono dispersi verso la Russia, la Turchia, l'Arabia. Sulla carta è interessante il duello tra i centravanti: Benjamin Sesko, il 21enne sloveno del Lipsia, aspirante star, e il 29enne Mitrovic che dopo un'onesta carriera in Premier è andato a giocare nell'Al Hilal di Ronaldo e con 28 gol è diventato dopo CR7 il giocatore più amato dai sauditi. Vince la sfida Mitrovic, che colpisce una traversa ma non segna. La partita è tesa, i serbi allenati da Dragan Stojkovic — il più forte jugoslavo di quella generazione di fenomeni — sbagliano cose facili. Al 69' va in vantaggio la Slovenia con il difensore Karnicnik. Per la Serbia è quasi un biglietto per Belgrado, per gli avversari si profila la prima vittoria di sempre in un Europeo. Parte l'assalto per 20 minuti. Ed è il milanista Jovic, sull'ultimo corner all'ultimo minuto di recupero, a tenere aggrappata la Serbia all'Europeo.

Inghilterra, il rompicapo di Southgate

Bellingham e compagni sono una somma di individualità non una squadra, la Danimarca di Eriksen pareggia

di **Luca Valdiserri**

Vantaggio Harry Kane segna l'1-0, un gol che non è bastato all'Inghilterra per vincere (LaPresse)

Gli inglesi avranno anche inventato il calcio, però non sono riusciti ad allevare un commissario tecnico capace di rispettare la prima regola del gioco: va in campo una squadra e non un'accozzaglia di singoli. L'Inghilterra finisce così a difendere l'1-1 contro la Danimarca, perdendo tempo come una neopromossa a San Siro. Tutti si aspettavano la qualificazione in due partite e invece il gruppo C deciderà quattro posti su quattro nell'ultima giornata, con Inghilterra-Slovenia e Serbia-Danimarca. Gli inglesi restano i favoriti per il primo posto, ma ieri hanno deluso molto. Il girone, probabilmente, sarà uno di quelli che non promuoveranno anche la terza classificata. Pure la Serbia, però, è ancora in gioco.

Gareth Southgate è da molto tempo contestato in patria. Ha perso l'Europeo di casa ai rigori contro l'Italia di Mancini, continua a faticare anche se ha calciatori fortissimi. Quello che manca è il gioco di squadra, al contrario della Danimarca che ha solo un vecchio campione un po' spompo (Eriksen) e qualche talento che non ha fatto il salto di qualità e chissà se lo farà mai (Hojlund). I danesi, però, sanno sempre cosa fare in campo e questa sicurezza ha permesso loro di ammortizzare il clamoroso errore del bolognese Kristiansen che, al 18', si è addormentato in campo permettendo a Walker di creare l'occasione che ha portato al gol di Kane (il numero 64 in Nazionale).

A quel punto, il più sembrava fatto: il 5-4-1 difensivo della Danimarca non serviva più. I rossi, però, hanno saputo cambiare copione mentre i bianchi non mettevano insieme tre passaggi di fila. C'era solo la ricerca della giocata del singolo. Kane è stato protagonista anche in negativo. Ha perso il pallone che ha portato al gol di Hjulmand, ex Lecce, migliore in campo.

Le scelte di Southgate sono sempre bizzarre. Ha uno dei migliori esterni difensivi del mondo — Trent Alexander-Arnold — e lo fa giocare centrocampista centrale. Ha lasciato a casa Grealish e Rashford, non ha ancora dato un minuto a Palmer. Al 24' del secondo tempo si è inventato il triplo cambio di tutto il reparto d'attacco: fuori Kane, Saka e Foden; dentro Bowen, Watkins e Eze. Un cambio del genere si fa sempre nell'hockey su ghiaccio, ma non nel football.

L'unica buona notizia che arriva da Francoforte è che dopo due partite deludenti — contro Serbia e Danimarca — l'Inghilterra ha 4 punti e qualcosa dovrà cambiare per forza. Southgate è stato sicuramente il peggiore, ma in buona compagnia. L'arbitro, il portoghese Soares, non ne ha fatta una giusta, fermando anche un pericoloso contropiede della Danimarca per scarsa conoscenza della regola del vantaggio. Chi ha scelto di tenere chiuso il tetto dello stadio, per paura della pioggia, ha invece trasformato il campo in una pista da pattinaggio. È un miracolo che non si sia fatto male nessuno.

Il migliore e il peggiore

Hjulmand
Chi vuole fare affari si affidi a Pantaleo Corvino: fu lui a portare Hjulmand al Lecce, pescandolo in Austria. Ieri ha dominato in mezzo al campo e segnato il primo gol in Nazionale. Gioca allo Sporting Lisbona, che lo ha pagato caro

Bellingham
Il vero peggiore sarebbe Southgate, che riesce a far giocare male anche Saka, Foden e il gioiello del Real Madrid. Da Bellingham, però, ci si aspetta di più anche senza commissario tecnico. Ieri ha perso quasi tutti i duelli

Danimarca	**1**
Inghilterra	**1**

Marcatori: Kane 18', Hjulmand 34' pt

DANIMARCA (5-4-1): Schmeichel 6,5; Maehle 6, Andersen 6, Christensen 6,5, Vestergaard 6, Kristiansen 4 (Bah 6 12' st); Wind 5,5 (Damsgaard 6 12' st), M. Hjulmand 7 (Norgaard sv 37' st), Hojbjerg 6,5, Eriksen 6,5 (Skov-Olsen sv 37' st); Hojlund 5,5. All.: K. Hjulmand 7

INGHILTERRA (4-2-3-1): Pickford 6; Walker 6,5, Stones 6, Guéhi 5, Trippier 5,5; Alexander-Arnold 5 (Gallagher 5,5 9' st), Rice 6; Saka 5,5 (Eze 5,5 24' st), Bellingham 4,5, Foden 6 (Bowen 5 24' st); Kane 6 (Watkins 6 24' st). All.: Southgate 4

Arbitro: Soares Dias (Portogallo) 4
Ammoniti: Vestergaard, Gallagher, Maehle, Norgaard **Recuperi: 1'** più **3'**

GIRONE A

Classifica	G	V	P	S	Punti
Germania	2	2	0	0	6
Svizzera	2	1	1	0	4
Scozia	2	0	1	1	1
Ungheria	2	0	0	2	0

Data	Incontro		
14/6	Germania	Scozia	5-1
15/6	Ungheria	Svizzera	1-3
19/6	Germania	Ungheria	2-0
19/6	Scozia	Svizzera	1-1
23/6	Svizzera Francoforte	Germania	ore 21.00
23/6	Scozia Stoccarda	Ungheria	ore 21.00

GIRONE B

Classifica	G	V	P	S	Punti
Spagna	2	2	0	0	6
ITALIA	2	1	0	1	3
Albania	2	0	1	1	1
Croazia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
15/6	Spagna	Croazia	3-0
15/6	ITALIA	Albania	2-1
19/6	Croazia	Albania	2-2
Ieri	Spagna	ITALIA	1-0
24/6	Albania Dusseldorf	Spagna	ore 21.00
24/6	Croazia Lipsia	ITALIA	ore 21.00

GIRONE C

Classifica	G	V	P	S	Punti
Inghilterra	2	1	1	0	4
Danimarca	2	0	2	0	2
Slovenia	2	0	2	0	2
Serbia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
16/6	Slovenia	Danimarca	1-1
16/6	Serbia	Inghilterra	0-1
Ieri	Slovenia	Serbia	1-1
Ieri	Danimarca	Inghilterra	1-1
25/6	Inghilterra Colonia	Slovenia	ore 21.00
25/6	Danimarca Monaco	Serbia	ore 21.00

GIRONE D

Classifica	G	V	P	S	Punti
Olanda	1	1	0	0	3
Francia	1	1	0	0	3
Austria	1	0	0	1	0
Polonia	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
16/6	Polonia	Olanda	1-2
17/6	Austria	Francia	0-1
Oggi	Polonia Berlino	Austria	ore 18.00
Oggi	Olanda Lipsia	Francia	ore 21.00
25/6	Olanda Berlino	Austria	ore 18.00
25/6	Francia Dortmund	Polonia	ore 18.00

GIRONE E

Classifica	G	V	P	S	Punti
Romania	1	1	0	0	3
Slovacchia	1	1	0	0	3
Belgio	1	0	0	1	0
Ucraina	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
17/6	Romania	Ucraina	3-0
17/6	Belgio	Slovacchia	0-1
Oggi	Slovacchia Dusseldorf	Ucraina	ore 15.00
Domani	Belgio Colonia	Romania	ore 21.00
26/6	Slovacchia Francoforte	Romania	ore 18.00
26/6	Ucraina Stoccarda	Belgio	ore 18.00

GIRONE F

Classifica	G	V	P	S	Punti
Turchia	1	1	0	0	3
Portogallo	1	1	0	0	3
Rep. Ceca	1	0	0	1	0
Georgia	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
18/6	Turchia	Georgia	3-1
18/6	Portogallo	Rep. Ceca	2-1
Domani	Georgia Amburgo	Rep. Ceca	ore 15.00
Domani	Turchia Dortmund	Portogallo	ore 18.00
26/6	Georgia Gelsenkirchen	Portogallo	ore 21.00
26/6	Rep. Ceca Amburgo	Turchia	ore 21.00

1 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone B - 3ª girone A/D/E/F — Colonia 30/6

2 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone A - 2ª girone C — Dortmund 29/6

3 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone F - 3ª girone A/B/C — Francoforte 1/7

4 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone D - 2ª girone E — Dusseldorf 1/7

5 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone E - 3ª girone A/B/C/D — Monaco 2/7

6 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone D - 2ª girone F — Lipsia 2/7

7 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone C - 3ª girone D/E/F — Gelsenkirchen 30/6

8 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone A - 2ª girone B — Berlino 30/6

9 QUARTI DI FINALE — Vincitore 1 - Vincitore 2 — Stoccarda 5/7

10 QUARTI DI FINALE — Vincitore 3 - Vincitore 4 — Amburgo 5/7

11 QUARTI DI FINALE — Vincitore 5 - Vincitore 6 — Berlino 6/7

12 QUARTI DI FINALE — Vincitore 7 - Vincitore 8 — Dusseldorf 6/7

13 SEMIFINALI — Vincitore 9 - Vincitore 10 — Monaco 9/7

14 SEMIFINALI — Vincitore 11 - Vincitore 12 — Dortmund 10/7

FINALE — Vincitore 14 - Vincitore 13 — Berlino 14/7

Ciclismo

Ganna tricolore pedala verso i Giochi Sorpresa Vingegaard sarà al Tour de France

L'ultimo test è andato benone: ieri mattina nel caldo torrido di Grosseto Filippo Ganna *(foto)* ha conquistato la quinta maglia di campione italiano della prova a cronometro professionisti. Il piemontese, appena sceso dal ritiro in altura, ha dominato i 35,1 km del tracciato in 39'17" pedalando a 53,6 km/h di media e superando Affini (+23"), Baroncini e quel Jonathan Milan che difenderà con lui il titolo olimpico dell'inseguimento su pista ai

Giochi di Parigi. In chiave olimpica, fatto salvo il cronoprologo dell'imminente Giro d'Austria che servirà da rifinitura, quello di Ganna è stato l'ultimo test prima della cronometro olimpica in programma sabato 27 luglio, nel primo giorno di competizioni.
A una settimana esatta dalla partenza del Tour de France da Firenze, la Visma-Lease a Bike ha sciolto le riserve: il due volte campione uscente Jonas Vingegaard, vittima di un terribile incidente lo scorso marzo al Giro dei Paesi Baschi, parteciperà alla Grande Boucle cercando il terzo titolo e sarà affiancato tra gli altri da Wout Van Aert, anche lui al ritorno alle corse. Una scommessa: il danese si presenta al via senza un solo giorno di gara nelle gambe e contro un Tadej Pogacar galvanizzato dalla vittoria al Giro d'Italia.

Marco Bonarrigo

MERCATO

Vanoli si libera dal Venezia, firmerà un biennale con il Torino
A Pioli non piace il Nottingham, potrebbe ripartire dall'Arabia

Frattesi chiede spazio ma per l'Inter non è in vendita

Incontro in sede tra il procuratore Riso e Ausilio

di **Monica Colombo** e **Mirko Graziano**

Pochi giorni fa, quando Davide Frattesi si è posizionato davanti ai microfoni nel ritiro azzurro ha stupito i più per la signorilità con cui ha accettato un ruolo da comprimario nell'Inter dello scudetto. Proprio lui che nell'Italia di Spalletti rappresenta uno dei punti fermi. «La gestione di Inzaghi è stata giusta, poi certo uno cerca di giocare il più possibile e di dare il massimo se chiamato in causa» ha dichiarato la mezzala nerazzurra. Dietro le dichiarazioni pubbliche però si nasconde una sorta di malessere che ieri il suo agente, Beppe Riso, ha esplicitato nella sede di viale della Liberazione.

Il procuratore ha spiegato a Piero Ausilio che Frattesi, dopo un'annata più che positiva, nonostante coltivi il senso del gruppo, si aspetta il prossimo anno una considerazione maggiore. Troppo stretta la veste di vice-Barella, tanto più che il reparto si arricchirà anche di Zielinski.

Frattesi vuole bene all'Inter, è perfettamente inserito in squadra ma è evidente che la vetrina dell'Europeo possa attirare nuovi estimatori. Per l'Inter il problema non esiste: Frattesi non è sul mercato, senza se e senza ma.

Partirà nelle prossime ore l'avventura di Paolo Vanoli sulla panchina del Torino. L'artefice del miracolo Venezia, trascinato in A al culmine di una cavalcata entusiasmante, ha risolto ieri in maniera consensuale il contratto con i lagunari. Risolte le ultime pendenze burocratiche fra i veneti e i granata, Vanoli firmerà con il Toro un contratto biennale. A Vanoli, messosi in luce con una proposta di gioco gradevole ed efficace, il compito di succedere a Ivan Juric e aprire un nuovo ciclo: nel palmarès spicca la coppa di Russia con lo Spartak Mosca nel 2022 e la collaborazione con Antonio Conte in azzurro, nel Chelsea e all'Inter. Dopo il suo arrivo si lavorerà per puntellare la rosa per la prossima stagione.

Vanoli verrà sostituito a Venezia da Di Francesco: ieri il ds dei veneti, Filippo Antonelli, è stato nella sede dell'Inter per discutere dell'attaccante Oristanio (nel mirino anche del Genoa nell'ambito dell'operazione Martinez). Ai nerazzurri piace in prospettiva il centrocampista dei veneti Tessmann.

Stefano Pioli, dopo l'addio al Milan, può ripartire dall'Arabia. L'Al Ittihad, club di Gedda, si separerà da Marcelo Gallardo e il sostituto verrà scelto in una rosa di tre nomi. tra questi c'è Pioli che, terminata l'esperienza in rossonero, auspicava un'avventura in Premier. Si è fatto avanti finora il Nottingham Forrest che però non ha convinto l'ex tecnico rossonero.

Verso il Toro Paolo Vanoli (Ansa)

Sirene arabe Stefano Pioli (Getty)

La Juve ha fatto l'offerta

Rabiot, prende tempo intanto si muove il Real

Conteso Adrien Rabiot (Afp)

Il futuro di Rabiot tiene con il fiato sospeso mezza Europa, in particolare la Torino bianconera. Da Giuntoli una proposta di rinnovo triennale da 7,5 milioni a Rabiot che prende tempo. Si è sparsa la voce di un interessamento del Real Madrid, che già si separerà da Kroos: dalla casa blanca per ora negano (fanno sapere che arriverà un difensore dopo l'addio di Nacho), ma se partisse Dani Ceballos?

Atletica

Peso, altro successo per Fabbri

(*m.bon.*) Altra vittoria, altra grande sequenza per Leo Fabbri che ha dominato il lancio del peso a Bydgoszcz nella tappa polacca del Continental Tour. Il toscano ha superato tre volte i 22 metri (22,38 la misura migliore) battendo Campbell e Lincoln. Cominciano nella notte italiana a Eugene, in Oregon, i Trials Usa che qualificheranno tre atleti americani per disciplina per i Giochi di Parigi. Attesa per 100 e 200 metri con Lyles, Coleman, Bednarek, Knighton e Kerley.

Nuoto

Al via il Settecolli, prova verso Parigi

Scatta oggi la sessantesima edizione del Trofeo Settecolli, un vero e proprio banco di prova in vista dei Giochi di Parigi, distanti poco meno di 40 giorni. Oltre 900 atleti e 51 Paesi rappresentati, con l'Italia che schiera i migliori. Da Simona Quadarella a Benedetta Pilato, passando per Gregorio Paltrinieri, Tomas Ceccon e Niccolò Martinenghi. Al Foro Italico ci saranno anche campioni come Sarah Sjostrom e Adam Peaty, tre volte oro olimpico nella rana.

Volley femminile

Italia-Stati Uniti nei quarti di Nations

(*p.cat.*) L'Italvolley femminile torna in campo oggi per i quarti di Nations League. A Bangkok, alle 12 italiane (Dazn) le azzurre sfidano gli Stati Uniti. «Riaffrontare una squadra appena battuta — commenta Paola Egonu — ci obbliga a focalizzarci sul nostro gioco perché loro proveranno a fare qualcosa di diverso. Sono fiduciosa sul nostro futuro». Ieri, intanto, la maschile (con la qualificazione alla final eight in tasca) ha superato 3-0 la Bulgaria di Blengini.

Ai saluti Carlos Sainz, 29 anni, dal 2021 è alla Ferrari che lascerà a dicembre: ha vinto 3 Gp in carriera, uno quest'anno (Afp)

Ferrari, cinque esami in un mese

Da casa Sainz la volata più dura

A Barcellona per il riscatto, Leclerc: «Se andremo bene qui sarà un segnale forte»

di **Daniele Sparisci**

La lunga volata d'estate, a Barcellona parte il tour de force con cinque gare (tre di fila) in sei fine settimana prima della pausa di fine luglio. Sentimenti e calcoli si mischiano in un percorso che indirizzerà il Mondiale: 8 anni fa in Catalogna cominciava l'era Verstappen con la prima vittoria dell'olandese. Ora si cercano candidati seri a disturbare il suo dominio (oggi, ore 13.30 e 17 prove libere).

E l'ultima volta di Sainz nel Gp di casa con la Ferrari e «vincere sarebbe indescrivibile: potete immaginare che cosa proverei a livello di emozioni se dovesse accadere». Il futuro infatti non riserverà grandi occasioni se la scelta è quella fra la Williams e la Sauber (che diventerà Audi), lo spagnolo ufficializzerà la decisione nei prossimi giorni dopo essersi goduto il calore del suo pubblico.

È un viaggio sulle montagne russe per Carlos, e lo è per la Ferrari reduce dal doppio tonfo in Canada, delusione maturata appena dopo aver toccato la vetta a Montecarlo. «Abbiamo imparato la lezione e capito che cosa non ha funzionato — spiega lo spagnolo —, non eravamo a posto con gli assetti e con le gomme. Questa è una pista più normale, la conosciamo tutti molto bene». Anche se il Montmelò non è più sede dei test (è stato sostituito dal Bahrein) resta un riferimento per valutare le qualità di una monoposto. La tradizione però non aiuta: l'ultimo successo del Cavallino risale al 2013, con Fernando Alonso, ora all'Aston Martin, un digiuno lunghissimo. La scuderia inglese insiste per avere Adrian Newey, il cui destino resta conteso fra più parti oltre a Maranello.

Gli sforzi però sono concentrati sul brevissimo periodo, il black-out del Canada va cancellato. Sul fronte affidabilità c'è ottimismo: l'unità che a Montreal ha tolto 80 cavalli a Leclerc sembra essere stata recuperata dopo analisi approfondite, e così anche le precedenti smontate per precauzione dopo gli allarmi di alcuni sensori. Ma in un campionato così tirato si dà per scontato — da agosto in poi— il ricorso a power unit fresche oltre i limiti del regolamento (4 per 24 Gp), gestire le penalità future su piste adatte ai sorpassi — Spa e Monza per esempio— sarà un'altra variabile. Charles si aspetta di voltare immediatamente pagina: «Abbiamo risolto i problemi, torneremo al nostro livello. Sono fiducioso: abbiamo resettato anche mentalmente e il contributo di Fred (Vasseur *ndr*) è stato molto importante. Ci ha ridato la fiducia». Il problema è capire quale livello, Barcellona infatti è favorevole alla Red Bull e misurerà la vera distanza con gli inseguitori dopo una sequenza di Gp combattuti. «Se saremo in grado di lottare qui — prosegue il monegasco— sarà un ottimo segnale per il resto della stagione».

Quanto conteranno gli sviluppi tecnici in un confronto a tre, forse a quattro (oltre alla McLaren, la Mercedes è tornata sul podio a Montreal)? Sulla Ferrari piccole modifiche aerodinamiche, il guadagno viene quantificato in un decimo. Niente di rivoluzionario, e anche i rivali hanno adattato le loro macchine: «I miracoli non esistono in F1 — conclude Sainz — ma siamo tutti vicini e qualsiasi cosa può aiutare». A realizzare l'ultimo grande sogno di un ragazzo che Maranello lascerà tanti buoni ricordi.

Mondiale senza respiro

Tre Gran premi consecutivi

Barcellona apre il «trittico»: la pista catalana, in passato sede dei test, è un riferimento importante sui valori delle monoposto. La settimana successiva si andrà in Austria e quella dopo a Silverstone. A fine luglio chiudono Ungheria e Belgio

Tutti contro la Red Bull

C'è attesa per il Gp catalano: gli avversari si aspettano una Red Bull di nuovo su altissimi livelli dopo una sequenza di Gp combattuti. Ma la McLaren è cresciuta, la Ferrari è chiamata al riscatto dopo il k.o. in Canada. E la Mercedes è tornata sul podio

Sulla Rossa novità tecniche

A Barcellona la Ferrari ha portato sviluppi tecnici, saranno i primi di un pacchetto più grande: una nuova ala posteriore, modifiche nella zona dell'estrattore e altri interventi. Il guadagno stimato è di circa un decimo a giro

Sinner acrobata, l'erba è sempre più verde

Jannik avanza nei quarti ad Halle. Al Queen's Alcaraz si arrende e torna n°3

Con le temperature per niente estive della Germania, gli unici tuffi che Sinner può fare sono quelli sull'erba. Uno a partita, come una tassa. A pagarla, nel primo turno dell'Atp 500 di Halle, era stato l'olandese Griekspoor; ieri è toccato all'ungherese Marozsan, anche lui battuto in un match in cui Jannik può rimproverarsi soprattutto il tiebreak del secondo set, che gli è costato una mezzoretta abbondante in più in campo. Poco male, considerando che dopo la doccia ha giocato anche il doppio, perso in coppia con il polacco Hurkacz. I tuffi, quindi: a inizio terzo set, quando era ancora fresca la delusione per un tiebreak chiuso con uno smash sbattuto a rete, Sinner ha vinto un punto incredibile gettandosi sulla palla e poi passando Marozsan con un impressionante naturalezza.

Numero 1 Jannik Sinner (Agf)

Da quel momento, salvo un passaggio a vuoto quando era già sopra di due break, non c'è stata quasi più partita. Le cose da migliorare, comunque, ci sono, e le ha riconosciute lui stesso: «La prima di servizio funziona, sulla seconda devo forse essere più aggressivo». Oggi, nei quarti (terzo match di un programma al via alle 12), non c'è Tsitsipas ma il tedesco Jan-Lennard Struff, che con Sinner quest'anno (e in generale) ha perso due volte su due, a Indian Wells e a Montecarlo. Ha vinto Sinner, ha perso Berrettini, che sempre ad Halle è stato battuto in tre set dall'americano Giron. Ma ha perso, al Queen's (dove invece prosegue la corsa di Lorenzo Musetti, che dopo aver battuto Nakashima oggi trova il britannico Harris), anche Carlos Alcaraz, che da lunedì perderà una posizione, con Nole che da convalescente tornerà numero 2. A sorprendere lo spagnolo, quel Jack Draper che solo cinque giorni fa aveva sconfitto Berrettini in finale a Stoccarda.

Marco Calabresi

Atp 500 ad Halle
Così ieri
Sinner (Ita) b.Marozsan 6-4, 6-7, 6-3
Hurkacz (Pol) b. Duckworth (Aus) 7-6, 6-4
Giron (Usa) b Berrettini (Ita) 3-6, 6-4, 6-3
Struff (Ger) b. Tsitsipas (Gre) 6-4, 6-4
Atp 500 Queen's
Draper (Usa) b. Alcaraz (Spa) 7-6 6-3
Musetti (Ita) b. Nakashima (Usa) 4-6, 6-4, 6-4 **Tv:** Sky

Il capitano

Melli, non c'è posto per lui all'Olimpia Rottura economica ma anche tecnica

di **Roberto De Ponti**

Un rapporto arrivato a essere «persino distruttivo», per stessa ammissione di una delle due parti in causa, non poteva durare: così ieri l'Olimpia ha chiuso la questione salutando, con un comunicato poco più che formale, Nicolò Melli. E che non sia stata (solo) una questione di soldi lo si evince anche dai tempi: la società ha giocato d'anticipo su un eventuale tentativo di rialzo del suo (ex) capitano, che ora potrà sì accettare nuove offerte (si parla di Fenerbahçe, di Real Madrid, addirittura di Virtus) senza però una base d'asta. Che non fosse (solo) una mera questione di quattrini era chiaro: Melli pretendeva, non a torto, un ruolo da top player, ma se come concorrente nella posizione di 4 si ritrova Nikola Mirotic, arrivato all'Olimpia con la patente di Mvp dell'Eurolega, allora la questione diventa complessa. Perché con l'acquisto di Josh Nebo, centro puro, considerato non riproponibile il famigerato quintettone,

Capitano Nicolò Melli, 33 anni (Ciamillo e Castoria)

Melli avrebbe dovuto fare da cambio per entrambi. Sesto uomo, insomma, e per un sesto uomo i 2 milioni richiesti sono stati ritenuti troppi. Ieri il giocatore ha provato a riaprire la trattativa ma Ettore Messina, l'allenatore del «rapporto distruttivo», alla fine ha fatto la scelta gelidamente più logica, e più dolorosa per i tifosi: trattenere un solo sceriffo in città. Cioè Mirotic, che fra le altre cose ha due anni di contratto. Fin qui la questione tecnica. Poi c'è quella affettiva: dell'Olimpia, Melli è, anzi era, il fulcro difensivo, il capitano riconosciuto, secondo Giorgio Armani «l'anima del gruppo», e perderla potrebbe essere un problema per un gruppo che fino al cambio di passo nei playoff di anima ne ha mostrata poco. E però, se ci si pensa, nella squadra da psicodramma c'era pure Melli, troppo impegnato a fare i capricci perché il nuovo bambino era più coccolato, e con più giocattoli, rispetto a lui. Poi lo scudetto porta la firma del capitano, questo è un fatto. In bocca al lupo a Nik per la nuova avventura, ma in bocca al lupo anche a Messina per una scelta impopolare quanto coraggiosa: via Melli, via Hall, via forse Napier (che ieri ha postato su Instagram il video di un effetto domino che non necessita di spiegazioni), l'Olimpia sceglie un'altra rifondazione. Arrivano i giovani: Dimitrijevic, Bolmaro, Nebo, Brooks; torna zainetto LeDay. Però. In campionato, con la regola dei sei italiani, si apre una voragine; in Europa, se la prossima stagione dovesse andare come questa, Messina si troverà a dover spiegare perché ha lasciato (o invitato a) partire Nik Melli. Se fosse poker, questo si chiamerebbe all in.

Tv

TELERACCOMANDO di Maria Volpe

Licia Colò tra Portofino e San Fruttuoso

Torna il programma condotto da Licia Colò (foto) che ogni settimana racconterà meravigliosi paesaggi naturali e luoghi dal grande valore storico e artistico. Senza dimenticare la salute del nostro pianeta. Stasera Colò incontra l'attore Giovanni Storti, appassionato difensore della natura. Poi un viaggio nei bellissimi luoghi della Liguria, come Portofino, Santa Margherita Ligure, l'Abbazia di San Fruttuoso, conosciuta per il Cristo subacqueo.
Eden – Un pianeta da salvare
La7, ore 21.15

Bono degli U2 disegna una favola

Una nuova versione della celebre favola «Pierino e il lupo» basata sulle illustrazioni di Bono Vox. Il cantante e fondatore degli U2 apre e chiude una nuova suggestiva versione della storia senza tempo, con i suoi disegni animati e la musica di Prokofiev.
Pierino e il lupo
Rai3, ore 15.25

Gianluigi Nuzzi e il caso Paganelli

Gianluigi Nuzzi, con Alessandra Viero, tornano sul caso Paganelli, la 78enne uccisa e ritrovata nel garage del proprio condominio, a Rimini, dopo l'avviso di garanzia nei confronti di Louis Dassilva.
Quarto Grado - Le Storie
Retequattro, ore 21.20

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **CALCIO: UEFA EURO2024 GERMANY** In diretta da Lipsia Paesi Bassi - Francia
23.10 **NOTTI EUROPEE** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.30 **TG2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.10 **TG2 ITALIA EUROPA**
11.05 **TG2 FLASH** Attualità
11.20 FILM **LA NAVE DEI SOGNI VIAGGIO DI NOZZE A SIVIGLIA** Comm. (Germania 2011). Di H.-J. Tögel
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.10 **SQUADRA SPECIALE STOCCARDA** Serie Tv
18.15 **TG2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **I CASI DELLA GIOVANE MISS FISHER** Serie Tv
22.55 **CONFUSI** Documentari
0.00 **PARADISE - LA FINESTRA SULLO SHOWBIZ**

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.25 **PIERINO E IL LUPO** Cartoni
16.00 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.00 **LE STRADE DEGLI INCA: BOLIVIA E PERÙ** Docum
17.55 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **VIAGGIO IN ITALIA**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 FILM **LA BUSSOLA - IL COLLEZIONISTA DI STELLE** Doc (Italia). Di A. Soldani
23.05 **NOMADE CHE NON SONO ALTRO** Documentari
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**

RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.45 FILM **IL MIO WEST** Western (Italia 1998). Di Giovanni Veronesi
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **QUARTO GRADO - LE STORIE** Attualità
0.50 **EAST NEW YORK** Serie Tv
1.45 **POPCORN 1982** Spettacolo

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.25 **LA ROSA DELLA VENDETTA** Serie Tv
23.15 **SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
0.45 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.55 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
18.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **MI PRESENTI I TUOI?** Commedia (USA 2004). Di Jay Roach
23.50 FILM **ZOOLANDER 2** Commedia (USA 2016). Di Ben Stiller

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
0.25 **RIGENERAZIONE** Lifestyle
1.00 **TG LA7** Attualità

RAI 4
11.55 **BONES** Serie Tv
13.25 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.10 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **KIDNAP**
22.55 FILM **SHATTERED - L'INGANNO**

TV8
19.10 **CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA** Lifestyle
19.20 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.20 **TRIS PER VINCERE**
21.35 FILM **I DELITTI DEL BARLUME - IL TELEFONO SENZA FILI**
23.35 FILM **I DELITTI DEL BARLUME - AZIONE E REAZIONE**

RAI 5
18.30 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
19.15 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
19.20 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
19.25 **AMORE RADICALE** Documentari
20.20 **PROSSIMA FERMATA, AMERICA** Documentari
21.15 **MÉDÉE** Spettacolo
23.35 **ROCK LEGENDS** Documentari

RAI MOVIE
12.20 FILM **INDIO 2 - LA RIVOLTA**
14.10 FILM **THE KID**
15.50 **GLI IMPERDIBILI** Attualità
15.55 FILM **I CAVALIERI DEL NORD OVEST**
17.40 FILM **PIEDONE D'EGITTO**
19.30 FILM **ARRIVA SABATA!**
21.10 FILM **1918 - I GIORNI DEL CORAGGIO**
22.55 FILM **WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA**

LA5
13.40 **L'ONORE E IL RISPETTO** Serie Tv
15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **UBRIACHI D'AMORE**
23.00 FILM **QUESTIONE DI TEMPISMO**

NOVE
13.35 **FAMIGLIE DA INCUBO** Documentari
15.35 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo
23.15 **NOVE COMEDY CLUB** Spettacolo

LA7D
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.15 FILM **NEVERLAND - UN SOGNO PER LA VITA**
23.20 **SCANDAL** Serie Tv

CIELO
16.25 **FRATELLI IN AFFARI**
17.25 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **LA CAMERA AZZURRA**
22.45 FILM **SARÒ FRANCO - UNA VITA UN PO' PORNO**

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **VADO A VIVERE IN SICILIA - LA MIA CASA A 1 EURO** Lifestyle

RAI STORIA
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **GRANDI DISASTRI: 10 ERRORI FATALI** Documentari
22.00 **14-18 GRANDE GUERRA CENTO ANNI DOPO** Documentari
22.50 **GLI ESPLORATORI** Documentari
23.40 **R.A.M.** Documentari

IRIS
11.00 FILM **LOLO - GIÙ LE MANI DA MIA MADRE**
13.05 FILM **ESPIAZIONE**
15.35 FILM **VERITÀ APPARENTE**
17.35 FILM **L'URLO DELLA BATTAGLIA**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **CUORI IN ATLANTIDE**
23.25 FILM **IL CACCIATORE**

ITALIA 2
13.35 **BROOKLYN NINE-NINE** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
21.15 FILM **A QUIET PLACE: UN POSTO TRANQUILLO**
23.15 FILM **UNDERWATER**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **L'AMORE CHE RESTA**
22.30 **EFFETTO NOTTE - TV2000**
23.00 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.20 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **FREE WILLY - LA GRANDE FUGA**
23.10 FILM **LA STORIA INFINITA 2**

SKY

CINEMA
17.25 **BENVENUTI AL NORD** Commedia (Italia 2012) Luca Miniero SKY CINEMA COMEDY
19.00 **THE INFORMER - TRE SECONDI PER SOPRAVVIVERE** Drammatico (UK 2019) Andrea Di Stefano SKY CINEMA ACTION
19.10 **JACK REACHER - PUNTO DI NON RITORNO** Azione (USA 2016) Edward Zwick SKY CINEMA COLLECTION
19.10 **SAPORI E DISSAPORI** Commedia (Australia, USA 2007) Scott Hicks SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **GENITORI VS INFLUENCER** Commedia (Italia 2021) M. Andreozzi SKY CINEMA FAMILY
19.15 **I DELITTI DEL BARLUME - ARIA DI MARE** Commedia (Italia 2015) Roan Johnson SKY CINEMA COMEDY
19.20 **DETECTIVE MARLOWE** Thriller (ESP, Francia 2022) N. Jordan SKY CINEMA UNO
19.20 **EDISON - L'UOMO CHE ILLUMINÒ IL MONDO** Biografico (Stati Uniti 2017) Alfonso Gomez-Rejon SKY CINEMA DUE
21.00 **HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO** Fantasy (UK, USA 2005) Mike Newell SKY CINEMA FAMILY
21.00 **BEVERLY HILLS COP III - UN PIEDIPIATTI A BEVERLY HILLS III** Giallo (Stati Uniti 1994) John Landis SKY CINEMA COMEDY
21.00 **QUEL CHE RESTA DEL GIORNO** Drammatico (USA 1993) James Ivory SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **IL PATRIOTA** Avventura (USA 2000) R. Emmerich SKY CINEMA ACTION
21.15 **MAN OF TAI CHI** Azione (Cina, USA 2013) Keanu Reeves SKY CINEMA UNO
21.15 **PALAZZINA LAF** Dramm. (Francia, Italia 2023) M. Riondino SKY CINEMA DUE
21.15 **EDGE OF TOMORROW - SENZA DOMANI** Fantasc. (USA 2014) Doug Liman SKY CINEMA COLLECTION
22.45 **FINALMENTE LA FELICITÀ** Commedia (Italia 2011) Leonardo Pieraccioni SKY CINEMA COMEDY
23.00 **7 ORE PER FARTI INNAMORARE** Commedia (Italia 2020) G. Morelli SKY CINEMA UNO
23.00 **THE COMPANY MEN** Drammatico (UK 2010) John Wells SKY CINEMA DUE
23.10 **MISSION: IMPOSSIBLE - DEAD RECKONING** Azione (Usa 2023) C. McQuarrie SKY CINEMA COLLECTION
23.15 **WHAT'S LOVE?** Commedia (Gran Bretagna 2022) S. Kapur SKY CINEMA ROMANCE
23.35 **ADELE E L'ENIGMA DEL FARAONE** Avventura (Francia 2010) Luc Besson SKY CINEMA FAMILY
23.45 **VIAGGIO IN PARADISO** Drammatico (Usa 2012) A. Grunberg SKY CINEMA ACTION

SPORT
12.00 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (F)** Quarti | Italia - Stati Uniti Diretta DAZN
13.00 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (M)** Argentina - Polonia Diretta DAZN
14.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Slovacchia - Ucraina Diretta SKY SPORT UNO
15.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (F)** Polonia - Turchia Diretta DAZN
17.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Polonia - Austria Diretta SKY SPORT UNO
18.45 **LEAGUE OF NATIONS** Rotterdam Diretta EUROSPORT
20.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Olanda - Francia Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.45 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.35 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.20 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 **HARROW** Serie Tv
21.55 **HARROW** Serie Tv
22.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.40 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
22.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
23.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**

SERIE TV
11.00 **BONES** SKY SERIE
11.50 **BONES** SKY SERIE
12.45 **TRANSPLANT** SKY SERIE
13.40 **TRANSPLANT** SKY SERIE
14.30 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
15.30 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.35 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.15 **BONES** SKY SERIE
19.10 **BONES** SKY SERIE
20.00 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.25 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
22.05 **CHICAGO MED** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
23.45 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
12.35 **COCKTAIL TOUR** SKY UNO
12.40 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
12.50 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.00 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
14.10 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.20 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.25 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
17.35 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
18.40 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
19.55 **COCKTAIL TOUR** SKY UNO
20.05 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
21.15 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
22.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.35 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
19.40 **TOM E JERRY A NEVELANDIA** BOOMERANG
19.55 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.55 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG
21.15 **CERCAMI A PARIGI** DEAKIDS
21.25 **ELLA TRA LE STELLE** BOOMERANG

FOCUS
13.00 **MYSTERIES OF THE MEKONG** FOCUS
14.00 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS
15.00 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
16.00 **THE POMPEI CATASTROPHE** FOCUS
17.00 **CLIMA PAZZO, PAZZO CLIMA** FOCUS
18.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
19.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
22.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
23.00 **LE MEGASTRUTTURE DELLE ANTICHE CIVILTÀ** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«Almanacco di bellezza», una proiezione dei salotti chic

«Almanacco di bellezza» è un lusso che non tutti possono permettersi. Intanto perché è una trasmissione in abbonamento (Classica HD, canale 136 di Sky), poi perché tratta temi culturali che, a una lettura superficiale, potrebbero apparire come una sublime parodia o presa in giro, infine perché non ci si può fidare degli snob: nel gioco dei detti e contraddetti, se lodano un'opera può anche darsi che sia buona. Ogni giorno il direttore Piero Maranghi e lo storico dell'arte Leonardo Piccinini ci conducono alla scoperta di storie, grandi o piccole che siano, «tra divagazioni da calendario e non solo».

L'altra sera, per esempio, parlavano di Blaise Pascal, una robetta da niente: le straordinarie doti matematiche, il trattato di geometria scritto a 16 anni, l'invenzione della «pascalina», la prima macchina calcolatrice, la conversione, gli incontri con Cartesio, Port-Royal... Peccato che a un certo momento intervenga al telefono Stefano Bonaga, filosofo bolognese autocertificato ed ex fidanzato di Alba Parietti, e, d'un tratto, Pascal appare più «solitario» che mai.

Direttore
Pietro Maranghi (Milano, 1969) è dal 2004 editore, amministratore delegato e direttore di Classica HD

Non contenti, i Walter Matthau e Jack Lemmon della cultura ci offrono un ritratto di Beatrice, il grande amore, la musa ispiratrice di Dante: erano vicini di casa, adesso dove lei abitava c'è un bel ritrovo, occasione per un salutino ai cari amici Antinori («Cosa vuole, se non ci si dà una mano fra spider...», film *La bella di Lodi*, scena dell'autogrill e della Giulietta in panne).

Il padre di Beatrice si chiamava Folco Portinari e, curiosamente, c'è un Folco Portinari (1926-2019), italianista e dirigente Rai, che ha scritto un libro da Classica HD: *Pari siamo! Io la lingua, egli ha il pugnale. Storia del melodramma ottocentesco attraverso i suoi libretti* (EDT musica, 1981). «Almanacco di bellezza» è la Casa degli Atellani in versione televisiva, è la proiezione di uno dei salotti più chic di Milano (mai frequentato, ma così dicono), è l'occasione per un affettuoso omaggio all'architetto Cini Boeri e al figlio Stefano, è un omaggio alla bellezza, ben consapevoli che la decadenza della bellezza è anche la fine di tutto.

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:20	20:29
PA	05:44	20:33
BO	05:30	21:03
FI	05:33	21:01
TO	05:43	21:20
NA	05:32	20:38
RM	05:35	20:49
MI	05:35	21:16
GE	05:40	21:13
VE	05:22	21:03

LA LUNA

22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto
06 LUG Nuova
14 LUG Primo Quarto

TEMPERATURE

23	Aosta	25	Genova	38	Roma	35	R. Calabria
25	Torino	33	Bologna	37	Campobasso	38	Catania
27	Milano	34	Firenze	37	Napoli	32	Palermo
31	Trento	37	Perugia	38	Bari	26	Alghero
29	Venezia	36	Ancona	35	Potenza	30	Cagliari
35	Trieste	35	L'Aquila	36	Catanzaro	37	Olbia

Sole Nuvolo Coperto Pioggia Rovesci Temporali Neve Nebbia
VENTO: DEBOLE forza 0/3 — MODERATO forza 4/5 — FORTE forza 6/7 — MOLTO FORTE forza 8/9
CALMO poco mosso — MOSSO Molto mosso — AGITATO Molto agitato

DOMANI — **DOMENICA** — **LUNEDÌ** — **MARTEDÌ**

Anticiclone africano Minosse in lento declino. Venerdì, temporali irregolari al Nordovest, molte nubi al Centro e sul resto del Nord, canicola africana altrove. Sabato, temporali pomeridiani sulle Alpi, ma in discesa sulle pianure del Nord in tarda serata e nottata. Domenica, instabile e temporalesco al Nord e poi su Toscana, Umbria e Marche. Temperature roventi venerdì, poi in calo dappertutto.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

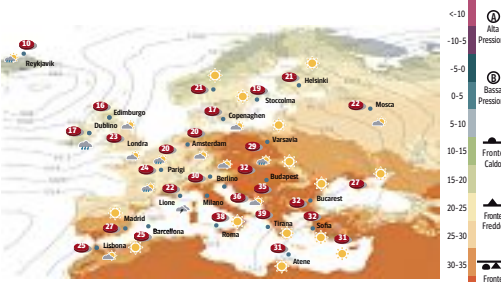
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	22	35	C	Cagliari	24	32	S	Imperia	21	28	C	Palermo	23	30	S	Roma	20	38	N
Ancona	22	35	N	Campobasso	20	35	N	L'Aquila	19	32	N	Parma	21	29	C	Torino	20	26	R
Aosta	18	22	R	Catania	20	38	S	Lecce	21	36	S	Perugia	19	34	C	Trento	20	34	C
Bari	22	36	S	Crotone	23	39	N	Messina	25	37	S	Pescara	20	34	N	Trieste	21	32	N
Bologna	22	32	C	Cuneo	17	23	R	Milano	22	29	C	Pisa	22	34	C	Udine	20	29	N
Bolzano	15	35	C	Firenze	20	34	C	Napoli	21	41	N	Potenza	20	34	S	Venezia	22	31	N
Brescia	22	29	C	Genova	21	33	C	Olbia	22	33	N	R. Calabria	25	38	S	Verona	22	30	C

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	10	20	C	Berlino	11	25	N	Istanbul	18	28	S	Madrid	14	22	N	Parigi	15	19	C
Atene	25	36	S	Bruxelles	12	19	R	Londra	8	22	N	Mosca	12	24	R	Vienna	19	30	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

L'anticiclone africano Minosse inizia, gradualmente, ad allentare la sua morsa di caldo intenso sul bacino del Mediterraneo. Il suo cuore si sposta lentamente verso le zone più a oriente, allontanato dal flusso instabile atlantico che inizia a guadagnare sempre più spazio sul Vecchio Continente. Nei pressi delle Isole Britanniche infatti un centro depressionario sta pilotando una serie di impulsi temporaleschi su Regno Unito, Francia, Svizzera, Austria e in movimento verso Germania e Stati orientali. Le temperature sono ancora bollenti dove agisce l'anticiclone Minosse, altrove diminuiscono.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto Combinazione vincente del **20-6-2024**

19	31	39	60	72	80

5 Numero Jolly — **49** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 38.100.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	57.338,00
Ai 5:	41.905,04	Ai 3 stella:	3.349,00
Ai 4:	573,38	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	33,49	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,64	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di giovedì 20 giugno 2024

BARI	30	26	21	67	63
CAGLIARI	56	80	36	11	31
FIRENZE	63	48	26	84	42
GENOVA	80	69	73	77	45
MILANO	25	82	39	27	20
NAPOLI	22	24	87	4	6
PALERMO	36	35	53	81	39
ROMA	11	51	60	38	4
TORINO	74	21	37	5	46
VENEZIA	64	71	35	79	68
NAZIONALE	14	87	40	30	47

10eLotto
I numeri vincenti

11	51
21	56
22	63
24	64
25	69
26	71
30	73
35	74
36	80
48	82

30 Numero Oro

SUDOKU DIFFICILE

	2		8			5		
	5		7					
	3	7		1				
		1	6					9
	7	5		9		3	4	
8					3	2		
				6		7	2	
					5		9	
		3			4		1	

6	2	1	9	3	7	4	8	5
4	7	8	1	6	5	2	3	9
9	3	5	2	8	4	1	6	7
7	1	3	8	4	9	6	5	2
8	4	6	5	2	3	9	7	1
2	5	9	7	1	6	3	4	8
3	8	2	4	7	1	5	9	6
1	9	4	6	5	8	7	2	3
5	6	7	3	9	2	8	1	4